



BANCO di LUCCA e del TIRRENO S.p.A.

Gruppo Bancario  La Cassa di Ravenna

BILANCIO D'ESERCIZIO 2025

Bilancio approvato dall'Assemblea dei soci in data 10 aprile 2026

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
Sede sociale e Direzione generale: Viale Marti, 443 - 55100 Lucca
Capitale Sociale 41.017.964,72 euro
Iscrizione al registro delle imprese di Lucca n.181609
Codice fiscale e Partita IVA n.01880620461
P.IVA Gruppo IVA La Cassa di Ravenna 02620360392
Iscrizione Albo Aziende di Credito n.5564 - Codice ABI 3242
Codice SWIFT: BLUCIT31
Sito internet: www.bancodilucca.it
Aderente al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Avv. Sergio Ceccuzzi

Vicepresidente: Cav. Lav. Dott. Antonio Patuelli

Vicepresidente Vicario: Dott. Nicola Sbrizzi

Consiglieri:

Dott.ssa Chiara Mancini

Avv. Alberto Morbidelli

Grand'Uff. Giorgio Sarti

Dott.ssa Sara Vignolini

Collegio Sindacale

Presidente: Avv. Luciano Contessi (dal 30 settembre 2025)

Presidente: Dott. Roberto Cagnina (fino al 30 settembre 2025)

Sindaci Effettivi:

Avv. Ilaria Borgioli

Avv. Luciano Contessi (fino al 30 settembre 2025)

Dott. Giuseppe Rogantini Picco (dal 30 settembre 2025)

Sindaci supplenti:

Dott.ssa Gaia Panelli

Dott. Giuseppe Rogantini Picco (fino al 30 settembre 2025)

Direzione Generale

Direttore Generale: Dott. Andrea Pacifici

Vice Direttrice Generale: Dott.ssa Toti Barbara

Revisione legale e contabile

KPMG S.p.A. - Bologna

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Filiali in Provincia di Lucca

Direzione Generale e Sede di Lucca

Viale Agostino Marti, 443
55100 Lucca

Agenzia di Castelnuovo Garfagnana

Via G. Puccini, 24/a
55032 Castelnuovo di Garfagnana (LU)

Agenzia di Castelvecchio Pascoli

Via G. Pascoli, 37
55051 Barga (LU)

Agenzia di Marlia

Via L. Paolinelli, 44
55014 Marlia (LU)

Agenzia di Viareggio

Corso Giuseppe Garibaldi, 96
55049 Viareggio (LU)

Filiali in Provincia di Firenze

Sede di Firenze

Piazza Cesare Beccaria, 5
50121 Firenze (FI)

Agenzia di Firenze n.2

Via delle Centostelle, 19
50137 Firenze (FI)

Filiali in Provincia di Livorno

Sede di Livorno

Via Giovanni Marradi, 82
57126 Livorno (LI)

Filiali in Provincia di Pistoia

Agenzia di Pistoia

Viale Antonio Pacinotti, 3
51100 Pistoia (PT)

Filiali in Provincia di Prato

Agenzia di Prato

Via Giuseppe Valentini, 20
59100 Prato (PO)

Indice

Relazione sulla Gestione	Pag.	5
Relazione del Collegio Sindacale	Pag.	26
Schemi del Bilancio al 31 dicembre 2025	Pag.	29
Nota Integrativa	Pag.	36
Allegati	Pag.	162

**RELAZIONE
SULLA GESTIONE**

Signore e Signori Azionisti,

il Banco di Lucca e del Tirreno, nel 2025, ha ulteriormente consolidato la sua presenza nel territorio toscano sia in termini di mercato sia di risultati.

Anche il 2025, come già i recenti anni passati, è stato denso di avvenimenti nazionali ed internazionali che hanno fortemente condizionato le economie dei Paesi occidentali ed hanno registrato anche impatti non positivi negli altri Paesi. Le incertezze sullo sviluppo del commercio mondiale, a seguito delle decisioni assunte dagli Stati Uniti d'America in materia di "nuovi" dazi sulle importazioni, hanno caratterizzato il primo semestre dell'anno ed hanno certamente contribuito ad una crescita minore, rispetto alle attese, del Prodotto Lordo a livello internazionale.

La recente decisione della Suprema Corte degli Stati Uniti, che ha dichiarato la nullità dell'applicazione unilaterale dei dazi da parte della Presidenza USA, sta ora perpetuando, anche in questi primi mesi del 2026, le incertezze dell'anno passato.

In questo quadro, il Banco di Lucca e del Tirreno, con l'assistenza, l'indirizzo ed il controllo del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna, ha cercato di rafforzare la sua presenza sul territorio, assistendo la propria clientela con varie iniziative sia di investimento che di credito attraverso l'attenta gestione dei risparmi, con finanziamenti anche agevolati alle famiglie ed alle piccole e medie imprese meritevoli e con sempre più qualificati servizi e prodotti.

A fronte di un calo generalizzato della domanda di nuovi finanziamenti è risultata in ripresa la domanda di mutui da parte delle famiglie.

Ovviamente è stata mantenuta e ove possibile rafforzata l'essenza di banca locale del Banco di Lucca e del Tirreno, caratterizzata da un modo di essere ed agire sempre più vicino alle esigenze, anche peculiari, della Clientela, con l'obiettivo concreto di svilupparla ulteriormente nel corso dell'esercizio corrente.

Il riconoscimento reputazionale e la crescita del numero dei Clienti, registrati anche nell'anno trascorso, sono la conferma positiva dell'azione dal Banco.

Nel 2025 il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna è stato indicato tra le aziende più attente al clima in Europa: tale risultato, pubblicato in un'analisi del *Financial Times*, è frutto dei dati raccolti dall'azienda specializzata 'Statista' che ha analizzato, nel periodo 2018-2023, il comportamento di oltre duemila aziende europee in tema di emissioni. L'analisi mirava a valorizzare e far conoscere l'attività delle aziende europee che hanno fatto registrare significativi progressi nel contenimento delle emissioni, mettendo in pratica gli obiettivi dell'Unione Europea e dell'*Agenda 2030* in tema di sostenibilità, contributo alla riduzione degli effetti del cambiamento climatico e transizione verso l'economia verde. L'inserimento del Gruppo Cassa di Ravenna tra le "*Europe's Climate Leader*" (la classifica delle migliori n. 600 aziende europee, di cui solo n. 80 con sede in Italia) ci rende particolarmente orgogliosi, sia per l'importanza a livello europeo di questa analisi, sia per il riconoscimento di un'attività avviata dal nostro Gruppo ben prima delle terribili catastrofi climatiche che hanno duramente colpito il nostro territorio e che ci convincono sempre più della assoluta esigenza di fare sempre meglio e di più nel campo del contenimento del cambiamento climatico e della transizione verso l'*energia verde*.

Il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna ha ottenuto la *Certificazione sulla Parità di Genere* prevista dalla UNI/Pdr n. 125/2022 che attesta anche formalmente l'attenzione e la sensibilità del Gruppo verso prassi come la neutralità nel rispetto al genere nelle procedure di selezione del Personale, l'equità salariale, la partecipazione paritaria ai percorsi di formazione, l'accesso equo ai percorsi di carriera, la conciliazione tra vita privata e vita lavorativa, una cultura della genitorialità indipendentemente dai generi e la prevenzione di abusi e molestie di qualunque genere, con meccanismi di prevenzione anche anonimi per contrastare efficacemente eventuali situazioni non corrette. In tale ambito va inserito *Il Progetto Giovani Under 35*, rivolto ai n. 173 giovani del Gruppo (n. 76 maschi e n. 97 femmine) promosso per formare e valorizzare i giovani inseriti negli ultimi tre anni, che rappresentavano più di un quinto dei Dipendenti, dando vita ad un cambio generazionale importante per tutte le banche e società del gruppo. Tra i progetti avviati, alcuni sono diretti specificatamente al Personale ed altri sono destinati anche alle Persone esterne: tra questi, *l'educazione finanziaria*, organizzata assieme alla *Fondazione per l'Educazione Finanziaria ed il Risparmio* (Feduf), promossa dall'*Associazione Bancaria Italiana (Abi)*, che affronta, nelle classi di ogni ordine e grado, temi come la parità di genere in ambito finanziario, la sostenibilità e l'inclusione, con l'adesione alla campagna di sensibilizzazione sottoscritta da Abi e Ministero per le Pari Opportunità per combattere ogni forma di violenza contro le donne.

SCENARIO ECONOMICO

Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (*Ocse, Economic Outlook*, dicembre 2025), dopo la pandemia, la crisi energetica (successiva all'invasione dell'Ucraina) e l'irrigidimento delle politiche monetarie, l'economia mondiale, pur nelle incertezze legate ai numerosi eventi bellici che hanno contraddistinto il periodo, ha mostrato una buona resilienza. L'inflazione è stata posta sotto controllo e i tassi di disoccupazione sono prossimi ai minimi storici nella maggior parte dei Paesi. La politica protezionistica decisa dal *Presidente USA Donald Trump* a decorrere dal primo semestre 2025 (2 aprile 2025 - *Liberation Day tariffs*), con l'introduzione di nuovi dazi, ha alterato gli scambi commerciali con i mercati che stanno tuttora ricercando faticosamente nuovi equilibri, demolendo al contempo quelle storiche certezze condivise nel *Patto Atlantico*, col diretto effetto per i Paesi UE di innescare una corsa alle spese per armamenti amplificatrice dei *deficit di bilancio* e conseguentemente ritardando quell'aggiustamento atteso dalle politiche fiscali indispensabile per l'opportuno ridimensionamento del debito pubblico in molti paesi.

Il PIL mondiale, secondo la stima del *Fondo Monetario Internazionale*, è aumentato, nel 2025, del 3,2% (+3,1% stimato nel 2026).

Nel 2025 l'economia USA è cresciuta dell'1,7% (+2,8% nel 2024), quella giapponese ha segnato una crescita attesa dell'1,1% (+0,3% nel 2024), la cinese del 5% (+4,9% nel 2024), l'Area Euro dell'1,4% (+0,9% nel 2024).

Prezzi al consumo

Il tasso di inflazione degli Stati Uniti è stato del 2,7% nel 2025 (3,2% nel 2024), quello giapponese del 2,1% (inalterato sul 2024), quello medio nell'Area Euro secondo l'indice armonizzato IAPC, è passato dal 2,2% del 2024 al 2% del 2025. L'andamento dei prezzi al consumo in Germania si è ridotto dal 2,2% all'1,8%, in Francia dall'1,8% allo 0,8%; in Spagna invece aumentato dal 2,8% al 2,9% e così pure in Italia dall'1% all'1,5% (in media d'anno).

Il prezzo del *petrolio Brent* nel mese di dicembre 2025 ha registrato una quotazione di 61,8 *Dollari statunitensi* al barile (-15,6% rispetto ai 73,2 USA del dicembre 2024).

Mercati dei capitali

Nel 2025 i mercati azionari hanno visto l'indice *Standard & Poor's 500* della Borsa di New York aumentare, su base annua, del +14% (+28,2% nel 2024), così pure l'indice *Nikkei 225* della Borsa di Tokio è salito del +27,6% (+18,7% nel 2024) e l'indice *Dow Jones Euro Stoxx* dell'Area Euro è cresciuto del +14,1% (+8,7% nel 2024). Anche gli indici della *New Economy* sono aumentati: il *TecDax* tedesco ha registrato una variazione del +1,8% (+1,7% nel 2024) ed il *Nasdaq* della Borsa di New York è aumentato del +18,4% (+34,3% nel 2024). La capitalizzazione del mercato azionario europeo si è implementata del +17% rispetto all'anno 2024.

Tassi di interesse e politiche monetarie

Nella riunione di dicembre 2025 il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso di mantenere inalterati i tre tassi di interesse di riferimento della politica monetaria. I tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso BCE rimangono rispettivamente al 2,15%, al 2,40% ed al 2%, a seguito delle decisioni assunte nelle riunioni del febbraio, marzo, aprile e giugno 2025 che avevano registrato consecutivamente riduzioni di 25 punti base ognuna.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ripetutamente dichiarato di essere pronto ad adeguare tutti i suoi strumenti nell'ambito del proprio mandato per assicurare che l'inflazione all'interno dell'Unione Europea si stabilizzi durevolmente sull'obiettivo del 2% a medio termine e per preservare l'ordinato funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, lasciando intravedere la possibilità di diminuzioni ulteriori nel primo semestre 2026, mentre il mercato al momento non si attende variazioni nell'anno corrente.

Mercati dei cambi

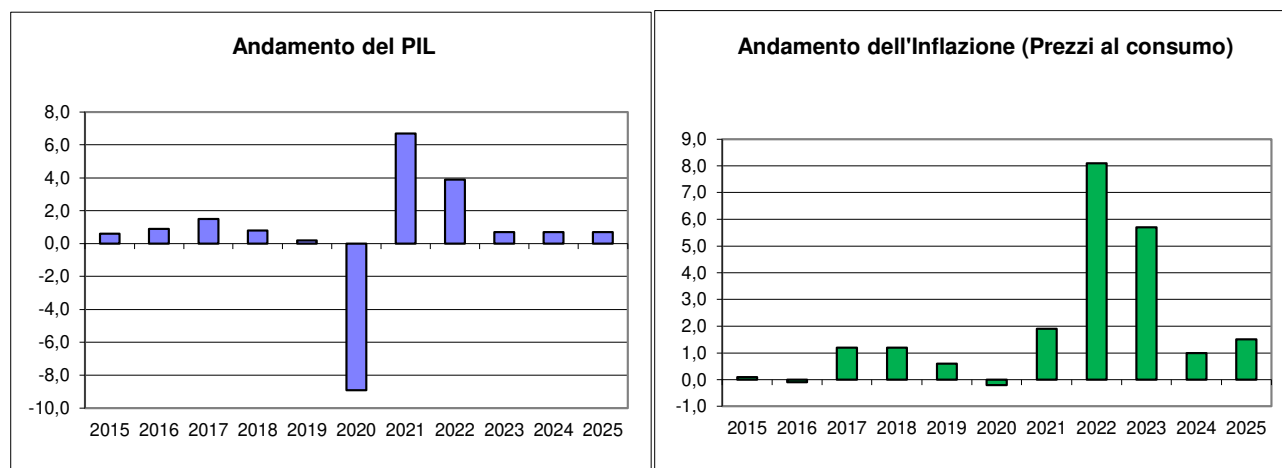
Il cambio dell'Euro nei confronti del *Dollaro statunitense* è aumentato da 1,05 del dicembre 2024 a 1,17 del dicembre 2025 (+12%), verso la *Sterlina inglese* da 0,83 di fine 2024 a 0,87 di dicembre 2025 (+5,6%), nei confronti dello Yen giapponese da 161,2 a 182,6 (+13,3%); mentre è rimasto sostanzialmente stabile il cambio del *Franco svizzero* a 0,93 (-0,1%).

Economia italiana

I dati ISTAT riferiti al 2025 hanno registrato una crescita reale del Pil su base annua dello 0,7% (come negli anni 2024 e 2023), la variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nei settori *autoveicoli, moda e*

pelletteria, lavorazione dei metalli, agricoltura, silvicoltura e pesca, di un significativo aumento dell'*industria alimentare* e dei *servizi*, trainato dalla domanda interna e con un contributo negativo della componente estera.

La media complessiva annua della produzione industriale ha chiuso in riduzione del -0,2%; -0,5% qualora si valutasse la sola manifattura, escludendo dal calcolo l'attività estrattiva. I dati Istat hanno evidenziato una persistente difficoltà per i settori *mezzi di trasporto/autoveicoli* e *tessile/abbigliamento* con cali nell'ordine di cinque punti percentuali, mentre di segno opposto due settori anticiclici, quali *farmaceutica* ed *alimentare*, che hanno realizzato le *performance* migliori. Il tasso di occupazione è stato del 62,5%, con un numero di occupati che ha raggiunto 24,14 milioni ca. a dicembre 2025, superando quello di dicembre 2024 dello 0,2%.



A dicembre 2025, l'*export* cresceva su base annua del +4,9% in termini monetari e del +3,6% per volumi, con flussi esportativi riguardanti i Paesi UE +4,7% ed extra-UE +5,1%, mentre l'*import* registrava, sempre in termini di valore, un aumento del +3,4%, con un aumento dell'incidenza da Paesi UE +7,1% ed una riduzione da Paesi extra-UE (-1,1%) ed un +7,7% per volumi transitati.

L'andamento degli scambi commerciali dell'anno 2025 ha determinato un miglioramento del saldo commerciale dell'Italia positivo per 50,746 miliardi di euro (+ 5,1%, in quanto nel 2024 fu di +48,287 miliardi di euro). Un contributo significativo all'avanzo commerciale è derivato dalla marcata riduzione del *deficit energetico* (- 46,939 miliardi di euro, dai -54,290 miliardi del 2024) su cui ha inciso sia la riduzione dei prezzi dei prodotti energetici (petrolio e prodotti della raffinazione), sia la contrazione dei volumi importati.

Regione Toscana

I primi dati relativi al 2025 evidenziano un'ulteriore contrazione della produzione industriale dell'1,8%, soffrendo il rallentamento del ciclo economico più della media nazionale, soprattutto per effetto della contrazione registrata all'interno dell'industria della moda, tipica specializzazione della regione; negli ultimi dieci anni la manifattura toscana si è progressivamente ridimensionata.

Il Pil regionale, secondo l'Irpet (Istituto Regionale per la Programmazione Economica Toscana) è cresciuto dello 0,8% nel 2025 rispetto al 2024, sostanzialmente in linea col +0,7% nazionale; nel 2026 la crescita attesa del PIL in Toscana si attesterebbe allo 0,7% (0,7% in Italia); una prima componente che ha agito positivamente nella dinamica del PIL è stata la spesa per consumi delle famiglie residenti e non residenti, aumentata (+0,7%) per effetto prevalente del maggiore numero dei posti di lavoro e dei consumi turistici, nonché il raffreddamento dell'inflazione che ha contrastato l'erosione del potere d'acquisto. Nel 2025 metà delle imprese manifatturiere toscane ha dichiarato – secondo l'*indagine Irpet* – di non aver fatto investimenti.

La produzione regionale risulterebbe di 127,9 miliardi di euro contro i 126,8 dell'anno precedente con un profilo migliore rispetto a quello nazionale. La dinamica delle esportazioni risulterebbe essersi implementata significativamente (+14,7%), con una *performance* superiore alla media nazionale, con particolare evidenza nei settori farmaceutica e nel *comparto moda*, concentrato nelle calzature (+22,8%) abbigliamento (+17,4%) e maglieria (+17,1%).

Positivo è stato anche l'andamento del turismo regionale, caratterizzato da un aumento delle presenze del +2,5%, che ha consentito di superare il tetto dei 54 milioni, ripartito col + 3,8% delle presenze straniere (extra Europa +6,1%) e del +0,7% italiane. Il principale apporto alla crescita delle presenze sul fronte internazionale proviene dagli Stati Uniti, Regno Unito, Cina con la contrazione dei flussi di Germania, Paesi Bassi e Svizzera. Le *performance* migliori sono quelle delle città d'arte (+6,1%), mentre hanno resistito, o sono cresciute, sempre grazie alla spinta del turismo estero, le aree collinari (+2,9%) e montane (+6,2%). La crescita risultava concentrata nel comparto alberghiero di fascia alta (+3,4%

delle presenze nei 5 stelle e +1,2% nei 4 stelle), nei B&B (+4,6%) e locazioni turistiche brevi (+25,6%, rappresentate da abitazioni con stanze in affitto). In negativo le tipologie ricettive restanti ed in particolare quelle più tipiche delle destinazioni balneari penalizzate dalla contrazione della domanda mitteleuropea, le cui presenze in particolare nei campeggi si sono ridotte dell'8,8%.

Il mercato del lavoro rappresentato da dipendenti a tempo indeterminato ha registrato nel 2025 un dato positivo (+1,6% degli addetti).

ANDAMENTO della GESTIONE ed EVENTI CARATTERIZZANTI dell'ANNO 2025

Nel 2025 è proseguita l'azione di controllo e verifica di tutti i rischi della Banca parallelamente con l'impulso alla propositività commerciale; obiettivo l'ulteriore ampliamento del novero della clientela, con particolare attenzione a quella che costituisce il *core business* del Banco: le famiglie ed i sani piccoli-medi operatori economici.

I risultati positivi sono stati ottenuti anche grazie all'indispensabile supporto fornito dalle strutture della Capogruppo che ha messo a disposizione, oltre alle risorse finanziarie, professionalità, competenze e strumenti di assoluto livello qualitativo.

DATI PATRIMONIALI 2025

Raccolta

Al 31.12.2025 la raccolta diretta, ammontava a 501,1 milioni di euro con una crescita del +11% su base annua, mentre lo stesso dato, riferito al totale delle Banche in Italia, ha registrato un aumento del 2% (*fonte ABI Monthly Outlook*).

La raccolta globale si è attestata a 802,2 milioni di euro con un incremento del 13,7%.

La raccolta indiretta al 31 dicembre 2025 ammontava a 301,2 milioni di euro, in aumento rispetto allo scorso anno (+18,6%).

Al 31 dicembre 2025 la raccolta gestita ammontava a 92,6 milioni di euro, con un'incidenza del 30,8% sul totale della raccolta indiretta, con una variazione del +8,8% su base annua.

RACCOLTA DIRETTA	2025	2024	Variazione assoluta.	Variazione %
Depositi a risparmio	1.860.446	1.902.054	-41.609	-2,2
Conti correnti	434.087.813	384.924.666	49.163.147	12,8
Prestiti obbligazionari	35.410.357	26.636.622	8.773.736	32,9
Certificati di deposito	27.273.246	35.225.976	-7.952.730	-22,6
Totale	498.631.862	448.689.318	49.942.544	11,1
Altri	2.447.782	2.827.938	-380.156	-13,4
Pronti contro termine	0	0	0	0,0
Tot. Raccolta diretta	501.079.644	451.517.256	49.562.388	11,0
Raccolta indiretta	301.159.067	254.123.931	47.035.136	18,5
Raccolta Globale	802.238.711	705.641.187	96.597.524	13,7

Impieghi Economici

Al 31 dicembre 2025 gli impieghi a Clientela si attestavano a 433 milioni di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 di 3,2 milioni di euro, (+0,8%). L'aumento del *portafoglio titoli HTC* ha sicuramente compensato l'ammortamento dei finanziamenti concessi con garanzia del MedioCredito Centrale (MCC) a seguito della *pandemia Covid.19* ed il rimborso di buona parte degli anticipi sul *Trattamento Fine Servizio (TFS)* erogati negli anni precedenti.

Nel 2025 non si è perfezionata alcuna operazione di acquisto *pro-soluto* da Italcredi Spa (*Parte Correlata* facente parte del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna) di crediti per *cessioni del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento*.

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha proseguito nella sua tradizionale attività creditizia, non facendo mancare le risorse necessarie a famiglie ed alle imprese meritevoli.

In particolare il Banco ha attivato una serie di iniziative a favore della Clientela ottemperando alle misure legislative che nell'anno si sono succedute, come il ricorso al "*Fondo Prima Casa*" per sostenere l'acquisto dell'abitazione principale. Sono stati approntati *plafond* specifici a condizioni agevolate e le moratorie per fronteggiare i danni da

maltempo avvenuti nel 2025. L'introduzione dei finanziamenti "*Linea Eco*" rivolta a privati consumatori e a imprese ha permesso di soddisfare la crescente domanda di credito con caratteristiche di *eco-sostenibilità*.

E' proseguita anche l'attività di concessione del credito attraverso l'utilizzo delle garanzie fornite da MedioCredito Centrale, Sace e dai Confidi convenzionati e l'utilizzo della provvista agevolata fornita da Cassa Depositi e Prestiti.

Il rischio di credito ha continuato a rappresentare la principale componente di rischio a cui il Banco risultava esposto.

Nel bilancio al 31 dicembre 2025 risultavano iscritti *crediti deteriorati* netti verso la Clientela per 3,2 milioni di euro (-26,5%) e *crediti deteriorati* lordi per 6,5 milioni di euro (-35,6%), con un grado di copertura del 50,9%, tenendo conto degli importi passati a perdita su posizioni ancora aperte tale importo sale al 68,4%.

Al 31 dicembre 2025 i *crediti deteriorati* netti costituivano lo 0,89% del totale degli impieghi (0,94% del totale degli impieghi netti esclusi i titoli appostati al *portafoglio HTC*) in calo, rispetto al 31 dicembre 2024, di 1,158 milioni di euro (-26,5%).

Il rapporto *deteriorati netti/impieghi* netti relativo al totale delle Banche in Italia al 31 dicembre 2025 era dell'1,34%.

I crediti in *sofferenza netti* al 31 dicembre 2025 del Banco ammontavano a 1,126 milioni di euro, lo 0,26% del totale degli impieghi netti (0,33% del totale degli impieghi netti esclusi i titoli appostati al *portafoglio HTC*) in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2024, di 828 mila euro (-42,4%); il tasso di copertura dei crediti in *sofferenza* è stato del 61,8%.

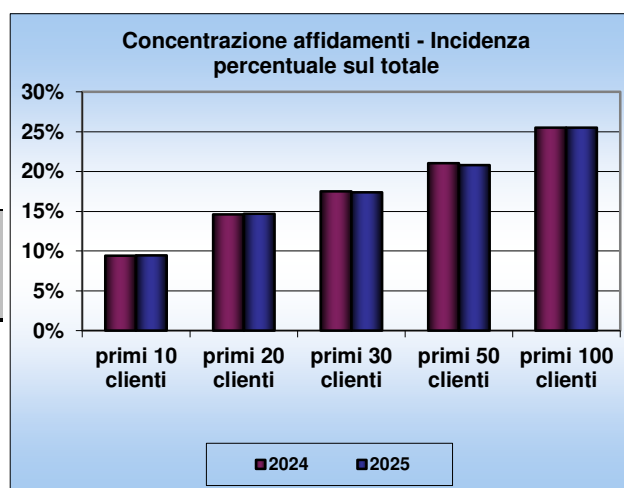
Le *inadempienze probabili* nette al 31 dicembre 2025 ammontavano a 1,947 milioni di euro, lo 0,60% del totale degli impieghi netti (0,57% del totale degli impieghi netti esclusi i titoli appostati al *portafoglio HTC*) in diminuzione, rispetto al 31 dicembre 2025 di 352 mila euro (-15,3%); il tasso di copertura dell'*inadempienze probabili* è stato del 43,2%.

Le *esposizioni scadute* nette al 31 dicembre 2025 ammontavano a 133 mila euro (lo 0,03% del totale degli impieghi netti).

IMPIEGHI	2025	2024	Variazione assoluta.	Variazione %
Portafoglio effetti di proprietà	0	0	0	0,0%
Conti Correnti	25.839.774	26.161.878	-322.104	-1,2%
Mutui e altre sovven.	312.531.073	330.337.583	-17.806.511	-5,4%
Finanziam. Estero	2.350.971	1.306.493	1.044.477	79,9%
Altri crediti vs clientela	891.160	1.411.413	-520.253	-36,9%
Titoli proprietà HTC	93.390.037	72.170.258	21.219.779	29,4%
Totale lordo escluso sofferenze	435.003.014	431.387.626	3.615.388	0,8%
Rettifiche di valore escluso sofferenze	-3.085.111	-3.545.860	460.750	-13,0%
Totale netto escluso sofferenze	431.917.903	427.841.765	4.076.138	1,0%
Sofferenze nette	1.126.446	1.954.162	-827.716	-42,4%
Totale Impieghi Netti Clientela	433.044.349	429.795.927	3.248.422	0,8%

Si riporta di seguito la tabella che esprime l'andamento della concentrazione degli affidamenti negli ultimi due anni per i primi 100 clienti.

Affidamenti per cassa e per firma nei riguardi dei	2025	2024
primi 10 clienti	9,5%	9,4%
primi 20 clienti	14,7%	14,6%
primi 30 clienti	17,4%	17,5%
primi 50 clienti	20,8%	21,1%
primi 100 clienti	25,5%	25,5%



CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le principali grandezze del *conto economico* al 31 dicembre 2025, in confronto a quelle del 2024, si rileva:

- *Margine di interesse* di 8,3 milioni di euro (-1%);
- *Commissioni nette* di 4,3 milioni di euro (+3,1%);
- *Margine di intermediazione* di 12,9 milioni di euro (-0,1%);
- *Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento del rischio di credito*, sempre prudenti, di 0,6 milioni di euro (-2,3%);
- *Costi operativi* per 9,6 milioni di euro (-1,2%). Questo comparto comprende:
 - *Voce 160 Spese Amministrative* per 10,1 milioni di euro (-0,4%). Nel dettaglio si è registrato una diminuzione del -2,3% sul *costo del Personale* ed un aumento dell'1,3% delle *altre spese amministrative*;
 - *Voce 200 Altri proventi ed oneri di gestione* per 1,1 milioni di euro (+6,5%).

L'utile delle attività correnti al lordo delle imposte è stato di 2,7 milioni di euro (+3,8%).

L'utile netto d'esercizio, dopo prudenti accantonamenti, è risultato di 1,744 milioni di euro (+3%, a fronte dell'utile netto di 1,694 milioni di euro conseguito nel 2024).

FONDI PROPRI e COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Il totale Fondi Propri è passato da 43,55 milioni di euro di dicembre 2024 a 43,72 milioni di euro del 31 dicembre 2025 con una crescita di 0,17 milioni di euro.

Il *CET1 Ratio* si è implementato dal 26,77% del 2024 al 32,01% del 2025; il *Total Capital Ratio* è aumentato dal 26,77% del 2024 al 32,01% del 2025.

STRUTTURA AMBIENTE ed OPERATIVITA'

Al 31 dicembre 2025 la rete di vendita del Banco era composta da n. 10 Filiali, invariata rispetto allo scorso anno ed erano presenti n. 11 ATM e n. 942 POS attivi.

Al termine dell'anno l'Istituto era presente in cinque province toscane, con prevalente concentrazione in Provincia di Lucca con n. 5 Filiali.

In materia di Sicurezza e Salute dei Lavoratori sui luoghi di lavoro sono proseguite le attività previste dal D.Lgs 81/08. Elevata è sempre l'attenzione alla sicurezza; notevoli sono stati gli investimenti in presidi di sicurezza ed anche antirapina con l'utilizzo delle più moderne tecnologie.

Sono proseguiti i periodici incontri tra le diverse strutture della Banca, il Responsabile del Servizio Sicurezza e Salute ed i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

Sono, inoltre, stati effettuati corsi di formazione specifici per le Persone addette alle procedure di emergenza.

E' proseguita l'impegnativa attività di aggiornamento della normativa interna anche a seguito delle molteplici variazioni del quadro normativo e di vigilanza.

Il Banco ha aderito a diversi codici di comportamento dell'ABI, del settore Bancario e finanziario di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria, di comportamento nei rapporti banche-imprese in crisi, di condotta sui mutui ipotecari.

Il Banco ha aderito all'"*Accordo Quadro per la prevenzione dell'usura e per il sostegno alle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura*", sottoscritto dall'ABI, dal Ministero dell'Interno, dalla Banca d'Italia, dalle Associazioni di categoria e dai Confidi, ed ai "protocolli d'intesa provinciale di prevenzione".

Il Banco è dotato da anni di un Codice Etico, valevole per tutto il Gruppo, approvato e aggiornato dal Consiglio di Amministrazione per affermare sempre con maggiore efficacia i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo lavorativo ed ogni comportamento di chi collabora con la Banca. Il *Codice* è diffuso capillarmente attraverso più canali all'interno della struttura e tra i fornitori ed i collaboratori esterni alla Banca, è pubblicato sul *sito internet* della Banca e prevede strumenti di vigilanza per l'applicazione, nonché sanzioni per le eventuali violazioni.

Per tutte le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo sono presenti contratti di fornitura che definiscono i livelli di servizio richiesti (*SLA – Service Level Agreement*) ed individuano opportuni indicatori di *performance* (*KPI – Key Performance Indicator*), tali da consentire di rilevare la rispondenza dei servizi resi ai livelli previsti contrattualmente, anche al fine di monitorare nel continuo la qualità dei servizi ricevuti.

PERSONALE

L'organico al 31.12.2025 era di n. 56 Persone (di cui n. 6 Persone a tempo determinato), con un aumento di n. 5 Persone rispetto all'anno precedente.

Il Personale impegnato presso la rete commerciale rappresentava il 92,9%, mentre il restante svolgeva attività presso gli Uffici di Direzione Generale.

L'attività formativa si è concentrata sullo sviluppo di percorsi in linea con i piani approvati dall'azienda e coerenti con quanto disposto nel Codice Etico, nel Regolamento interno dei Servizi, nel Modello Organizzativo per la gestione e il controllo che prevedono la creazione di valore attraverso lo sviluppo delle competenze, delle responsabilità e in particolare dello scrupoloso rispetto delle normative.

Nell'anno è stato valorizzato il patrimonio di esperienze e conoscenze presenti in banca e l'esigenza di sempre maggior qualificazione e riqualificazione professionale, anche attraverso momenti in *video-conference* di riunione e di confronto in una logica di formazione continua.

Nel corso dell'anno, è stata ottenuta la certificazione UNI/PdR 125:2022, attraverso una serie percorsi formativi intenti ad assicurare la parità di genere, con l'impegno della Banca di rispettare e divulgare i principi previsti dalla normativa, dalle disposizioni contrattuali e dagli *standard* emanati da organizzazioni internazionali di riferimento. Questi percorsi formativi hanno visto il coinvolgimento di tutto il Personale, con una prima fase rivolta ai "Formatori Interni" e successivamente agli altri Dipendenti. A seguito della *certificazione UNI/PdR 125:2022* è stato attivato, inoltre, il "Progetto Giovani": il primo progetto rivolto agli *under 35* con l'intento di fornire strumenti utili per lo sviluppo personale e di Gruppo.

La disciplina della Trasparenza e le disposizioni dell'Organo di Vigilanza per il contrasto al riciclaggio hanno reso necessario lo sviluppo di un'attività di formazione continua per trasferire le migliori chiavi di lettura applicative degli aggiornamenti giurisprudenziali, al fine di ottenere un puntuale rispetto.

In linea con le disposizioni di Banca d'Italia sono stati erogati corsi dell'area normativa bancaria che approfondiscono le tematiche volte *in primis* a preservare la banca da infiltrazioni improprie quali il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo, nella piena convinzione che la reputazione della banca si giudica anche da come previene e contrasta tali fenomeni. Seguendo le disposizioni della Banca d'Italia in merito all'applicazione del D.Lgs 231/07 (Decreto Legislativo di attuazione della terza Direttiva Antiriciclaggio), l'Ufficio Gestione del Personale ha supportato il Responsabile Antiriciclaggio nel Piano di interventi formativi in tema di Antiriciclaggio. I percorsi sono stati progettati per chiarire dubbi interpretativi e supportare nelle esigenze operative, oltre che fornire un quadro organico in materia di organizzazione. In aula sono intervenuti docenti interni dell'Ufficio *Compliance*/Antiriciclaggio di Gruppo ed Organizzazione e IT e ci si è avvalsi della collaborazione di consulenti esterni esperti.

Anche nel 2025, si è provveduto ad effettuare un *assessment* delle competenze e delle conoscenze del Personale della banca addetto a tutti i livelli al servizio di consulenza in materia di investimenti alla Clientela e l'erogazione di un percorso di aggiornamento e formazione continua certificato teso a trasmettere le precise regole di comportamento da adottare nella prestazione dei servizi di investimento per garantire chiarezza e trasparenza al Cliente, le regole di adeguatezza e appropriatezza, anche chiarendo la disciplina del conflitto di interessi e degli incentivi sulla distribuzione di prodotti finanziari alla *Clientela retail*, nonché sulle *Linee Guida* e i *Technical Standard ESMA* ripresi nella Direttiva MIFID2.

Tutto il Personale interessato nell'attività di distribuzione assicurativa è stato coinvolto nel corposo aggiornamento annuale previsto Disciplina sull'allocazione e la distribuzione di prodotti assicurativi (POG) tramite aule in presenza e formazione a distanza certificata, oltre che con interventi formativi specialistici/tecnici dedicati, propedeutici all'avvio dell'attività di collocamento di nuovi prodotti assicurativi in ottemperanza alle normative IVASS e IDD.

In collaborazione con l'Area Crediti di Gruppo, sono stati effettuati incontri tramite *web conference* sugli aggiornamenti normativi intervenuti in materia di credito, tra cui le buone prassi indicate dall'EBA(LOM) per la concessione e il monitoraggio del credito e sulle correlate ricadute operative, e sulle nuove procedure a disposizione, quali il "*Portale del Credito*", in modo da cogliere sempre spunti nuovi per fornire competenze specifiche nell'analisi e nel monitoraggio del merito creditizio, al fine di fornire sempre una celere ed efficace risposta alle istanze della Clientela.

Anche nell'ambito della formazione finanziaria per i Consulenti in strumenti finanziari e *Private Bankers* oltre che per le Funzioni di Direzione interessate, ampio spazio è stato riservato nell'acquisire sempre maggiore conoscenza di nuovi prodotti e servizi, ponendo particolare attenzione ai cosiddetti *fattori ESG*, ovvero alle caratteristiche di natura non finanziaria quali l'impatto ambientale, il rispetto dei valori sociali e gli aspetti di sana e buona gestione.

Nello scrupoloso rispetto della normativa bancaria e dei provvedimenti in materia di salute sicurezza dei Lavoratori e in ottemperanza alla nuova normativa di legge in materia, fermo il recepimento delle disposizioni contenute nel nuovo Accordo Conferenza Stato Regioni e successive modifiche intervenute in materia di Salute e Sicurezza (D.lgs. 81/2008), che introducono aggiornamenti biennali per il preposto e nuove regole per la formazione in *e-learning*, si è provveduto a formare nuovi Responsabili e ad aggiornare il Personale preposto alla sicurezza, secondo una prospettiva che pone nell'efficacia e nell'effettività del trasferimento di conoscenze e competenze a tutti i Lavoratori, uno dei cardini del fare prevenzione e protezione.

In ogni sessione formativa è previsto, un richiamo specifico alle indicazioni del D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, che ha introdotto una nuova ed autonoma forma di responsabilità amministrativa a carico degli enti ed ha avuto profonda influenza anche in materia di Salute e Sicurezza. Particolare attenzione riveste il modello organizzativo adottato dall'azienda, in particolare per quanto concerne la gestione dei rischi e la delega delle funzioni di sicurezza.

Nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti è proseguita l'attività formativa volta a promuovere lo sviluppo e la conoscenza del Personale del *Piano continuità operativa - Business Continuity* e della *Security Awareness*, al fine di fronteggiare crisi di ampia portata e rafforzare i presidi di sicurezza del sistema finanziario del Banco.

In continuità con l'anno precedente, è stato svolto un percorso di approfondimento sul tema dell'evoluzione del *cybercrime* e su quello di *phishing*, con particolare riferimento all'importanza del fattore umano. La *suite cyber security* è stata messa a disposizione del Personale di Rete e di Direzione Generale del Gruppo; tale supporto proseguirà anche nel corso del 2026 per la formazione di tutto il Personale, trattando temi quali: *Fondamenti e normativa cyber security* e da un punto di vista esperto con *Proteggi la tua azienda dai rischi digitali*.

In ottemperanza anche alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, in particolare della Circolare n. 285/2013 ed aggiornamenti intervenuti nel tempo, per assicurare sempre la sana e prudente gestione, è proseguito il percorso di formazione continua, tramite *webinar*, per i componenti dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali del Gruppo al fine di accrescere il loro bagaglio di competenze normative, tecniche e specialistiche, alla luce delle recenti disposizioni in particolare sui seguenti argomenti:

- la revisione legale in Banca 2025: novità, impatti e prospettive;
- l'evoluzione del Governo dei Rischi tra *Basilea 3 plus* e i nuovi fattori di rischio;
- il governo dell'antiriciclaggio: novità, impatti e prospettive;
- governare la trasformazione digitale: scenari evolutivi e rischi emergenti;
- le nuove frontiere dei servizi, dei sistemi di pagamento e le valute digitali.

Nel 2025 sono state somministrate n. 5.294 ore di formazione erogate in massima parte tramite aule virtuali e modalità a distanza e delle quali n. 1.300 ca. relative al Progetto Formativo finanziato “La formazione per l’eccellenza sostenibile”, impegnando n. 706 giornate/Persona.

numero Persone	ANNO 2025			ANNO 2024		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	1	1	2	2	1	3
Quadri Direttivi	15	6	21	14	6	20
Aree Professionali	15	18	33	13	15	28
TOTALE	31	25	56	29	22	51
ETA' MEDIA	46,82			49,49		

tipologia contratto	ANNO 2025			ANNO 2024		
	indeterminato	determinato	Totale	indeterminato	determinato	Totale
Dirigenti	2	0	2	2	1	3
Quadri Direttivi	21	0	21	20	0	20
Aree Professionali	27	6	33	28	0	28
TOTALE	50	6	56	50	1	51

titolo di studio	ANNO 2025			ANNO 2024		
	laurea	diploma	Totale	laurea	diploma	Totale
Dirigenti	2	0	2	1	2	3
Quadri Direttivi	14	7	21	13	7	20
Aree Professionali	25	8	33	21	7	28
TOTALE	41	15	56	35	16	51

Il Banco di Lucca e del Tirreno ed il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna non hanno applicato accordi o piani di uscita volontaria per prepensionamenti incentivati.

ATTIVITA' di RICERCA e SVILUPPO

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha concentrato l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico tramite il supporto del CSE SCarl – San Lazzaro di Savena di Bologna, (Centro Informatico Consortile che serve tutto il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna).

IL SISTEMA dei CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale, in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali in modo da garantire piena legalità e correttezza e consapevolezza della situazione interna ed un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni.

Il suddetto Sistema controlla i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo. E' in grado di presidiare la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza e favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Il Sistema dei controlli interni, aziendale e di Gruppo, ha un rilievo strategico: la cultura dei controlli ha una posizione di rilievo nei valori aziendali del Banco di Lucca e del Tirreno, in quanto non riguarda solo le Funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodologie per identificare, controllare, misurare, comunicare, gestire i rischi.

Per poter realizzare questi obiettivi, il Sistema dei controlli interni deve essere in grado di:

- assicurare la completezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'adeguatezza, l'affidabilità del processo di gestione dei rischi nonché la sua coerenza con il RAF;
- prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;

- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (agli organi aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

In particolare, affinché il Sistema dei controlli interni (aziendale e di Gruppo) sia completo e funzionale, è necessario che i modelli organizzativi delle sue singole componenti societarie, nonché le relazioni societarie infragruppo siano adeguati per assicurare:

- la sana e prudente gestione sia a livello individuale di singola Banca/Società, sia a livello complessivo di Gruppo;
- l'osservanza delle disposizioni applicabili in ottica sia individuale sia di Gruppo.

A tal fine, rilevano, in primo luogo:

1. il corretto funzionamento del governo societario della Cassa e delle Banche e Società del Gruppo, le cui caratteristiche sono in linea con quanto previsto nelle Disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche;
2. l'efficacia dell'azione di direzione, coordinamento e controllo esercitata dalla Capogruppo sulle Banche e Società del Gruppo, in linea con le previsioni regolamentari.

Nell'ambito del Gruppo, il Sistema dei controlli interni si articola su due diversi livelli:

- il "Sistema dei controlli interni aziendale";
- il "Sistema dei controlli interni di Gruppo".

Per "Sistema dei controlli interni aziendale" (specifico per ogni Entità del Gruppo, Capogruppo compresa) si intende l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità, sulla base di quanto definito da Banca d'Italia:

1. attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
2. contenimento del rischio entro il limite massimo accettato (*risk appetite, risk tolerance, risk capacity*);
3. salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
4. efficacia ed efficienza dei processi aziendali (cc.dd. *obiettivi di performance*);
5. affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche (cc.dd. *obiettivi di informazione*);
6. prevenzione del rischio che l'azienda sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle che costituiscono presupposto della responsabilità d'impresa ex d.lgs. 231/2001 e quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo ex d.lgs. 231/2007);
7. conformità delle operazioni con la legge e la normativa, anche di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne (cc.dd. *obiettivi di conformità*).

Per "Sistema dei controlli interni di Gruppo" si intende l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative finalizzate a consentire alla Capogruppo di svolgere:

- il controllo strategico svolto sia sull'andamento delle attività svolte dalle Entità del Gruppo, sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte di queste ultime;
- il controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Entità, sia del Gruppo nel suo insieme;
- il controllo tecnico – operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole Controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

La Capogruppo dota il Gruppo di un Sistema dei controlli interni di Gruppo che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

In particolare, il governo, la progettazione e l'implementazione del "Sistema dei controlli interni di Gruppo" spettano alla Capogruppo.

La Capogruppo in tale ambito stabilisce:

- procedure formalizzate di coordinamento e collegamento tra la Capogruppo stessa e le componenti del Gruppo per tutte le aree di attività sottoposte a direzione e coordinamento;
- compiti e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo, procedure di coordinamento, riporti organizzativi, flussi informativi e relativi raccordi;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato, un efficace processo unitario di gestione dei rischi del Gruppo a livello consolidato;
- sistemi per monitorare i flussi finanziari, le relazioni di credito (in particolare le prestazioni di garanzie) e le altre relazioni fra le componenti del Gruppo;
- meccanismi di integrazione dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati, anche al fine di garantire l'affidabilità delle rilevazioni su base consolidata;
- flussi informativi periodici che consentano l'effettivo esercizio delle varie forme di controllo sulle componenti del Gruppo;
- controlli sul raggiungimento degli obiettivi di sicurezza informatica e di continuità operativa definiti per l'intero Gruppo e le singole componenti.

La Capogruppo impartisce alle Banche/Società del Gruppo direttive per la progettazione del Sistema dei controlli interni aziendale. Ciascuna Banca/Società del Gruppo ha un Sistema dei controlli interni coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di controlli, nel rispetto della disciplina applicabile su base individuale, tenuto conto anche delle peculiarità del *business* esercitato da ciascuna Banca/Società del Gruppo.

Costituiscono parte integrante del Sistema dei controlli interni le funzioni aziendali di controllo, che all'interno del Gruppo sono:

- la Funzione Revisione Interna di Gruppo, che svolge controlli di terzo livello;
- la Funzione *Risk Management* di Gruppo e la Funzione *Compliance* di Gruppo e la funzione Antiriciclaggio di Gruppo, che svolgono controlli di secondo livello.

I controlli di primo livello o di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono invece insiti nei processi operativi: ogni Direzione, Area, Ufficio effettua attività volte a prevenire, mitigare o abbattere il verificarsi di un rischio potenziale ed i relativi impatti per la Banca/Società del Gruppo di riferimento.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, una particolare rilevanza è data dalla capacità della struttura aziendale di evidenziare da un lato disfunzioni organizzative, dall'altro violazioni delle norme che regolano l'attività bancaria.

Tutto ciò oltre alle competenze e responsabilità del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza ex DLgs. 231/2001 e RPD.

PRIVACY e SICUREZZA delle INFORMAZIONI

La capacità di assicurare l'integrità, la disponibilità e la sicurezza dei dati e delle informazioni, inclusi i dati personali, rappresenta un fattore fondamentale per la protezione del proprio *business* e della propria clientela. La materia è stata oggetto di profonda riforma con l'entrata in vigore del testo definitivo del Regolamento Europeo in materia di dati personali (*Accordo GDPR*). L'obiettivo del Regolamento è uniformare e armonizzare a livello europeo la legislazione in materia di protezione dei dati personali, con particolare *focus* sul «digitale». Il Regolamento si applica ai trattamenti dei dati personali dei cittadini e dei residenti dell'Unione Europea, indipendentemente dal fatto che il trattamento sia effettuato o meno nell'UE.

Per assicurare il rispetto degli obblighi previsti dal Regolamento, La Cassa di Ravenna, nella sua qualità di Capogruppo, ha definito un sistema di "presidi per la prevenzione del rischio di non conformità alla normativa in materia di *privacy*" articolato in base alla dimensione, complessità delle strutture e peculiarità del *business* di ciascuna Banca e Società del Gruppo. Inoltre, il Gruppo, con massima attenzione al tema della riservatezza, ha predisposto ulteriori e specifiche disposizioni a tutela degli aspetti connessi alla riservatezza, rafforzando le misure per la protezione delle informazioni.

Tutte le Banche e Società del Gruppo rivestono il ruolo di "Titolare del trattamento dei dati personali" delle categorie di soggetti interessati (Clienti, Dipendenti, Collaboratori esterni, Amministratori, Sindaci, Fornitori, Candidati, ecc.) dei quali trattino, anche occasionalmente, dati personali e pertanto sono tenute all'osservanza degli obblighi previsti. Il Gruppo ha adottato un apposito regolamento in materia di protezione dei dati personali, nel quale sono stabiliti i principi relativi ai diritti degli interessati.

La riservatezza si conferma un principio di importanza vitale per le attività bancarie. Le informazioni debbono rimanere strettamente riservate e sono opportunamente protette e non possono essere comunicate o divulgate se non in applicazione della normativa vigente.

Il Responsabile della protezione dei dati (RPD) supporta il Referente di processo (c.d. *process owner*) nella valutazione preliminare in ordine agli elementi di rischio connessi all'introduzione/sviluppo del servizio, mediante la verifica dell'effettivo trattamento di dati personali e l'analisi della rilevanza dello sviluppo in via di progettazione. RPD altresì coadiuva le funzioni coinvolte nel processo per la gestione della protezione fin dalla progettazione per garantire l'effettiva protezione dei dati mediante l'applicazione di idonee misure.

In tema di *privacy* è costituito un presidio multidisciplinare a supporto delle attività del Responsabile protezione dati (RPD). Tra i compiti esperiti dal presidio sotto la supervisione del RPD si ricordano:

- il costante aggiornamento e la tenuta del Registro dei trattamenti;
- l'aggiornamento/adeguamento del corpo normativo interno per renderlo sempre conforme alle disposizioni RGPD;
- la gestione e tenuta del registro dei diritti dell'interessato;
- l'erogazione nel continuo di formazione in ambito *privacy* al Personale ed alle strutture interne.

REVISIONE INTERNA

Nel Sistema dei Controlli Interni, il terzo livello dei controlli è affidato alla Funzione di Revisione Interna, che riferisce direttamente e personalmente al Consiglio di Amministrazione e collabora fattivamente con il Collegio Sindacale.

Il Responsabile della Funzione è svincolato da rapporti gerarchici rispetto ai settori di attività sottoposti al controllo; svolge la propria attività in modo autonomo ed indipendente e periodicamente riferisce personalmente al Consiglio di Amministrazione con obiettività ed imparzialità.

La Funzione di Revisione Interna svolge la propria attività per La Cassa di Ravenna e in ottica di gruppo per le Banche e Società del Gruppo, le quali hanno esternalizzato la funzione di Revisione Interna alla Capogruppo.

Le relazioni trimestrali sull'attività della funzione vengono presentate al Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e, a seguire, inviate in Banca d'Italia.

GESTIONE dei RISCHI AZIENDALI

Il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna, privato ed indipendente, si ispira ad alti principi etici di legalità e sostenibilità e si caratterizza per la sua "territorialità" e per identificare il suo *core business* nello sviluppo dell'attività bancaria in prevalenza con famiglie e piccole e medie imprese. La Capogruppo svolge il coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo e di controllo indirizzando e controllando le attività delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo realizza, in applicazione con quanto previsto dalla normativa, un efficace ed efficiente processo di gestione dei rischi, parte integrante del processo di gestione aziendale e del Gruppo. E' operativo un sistema di governo dei rischi strutturato con funzioni agli organi societari della Capogruppo fra cui si evidenzia il Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità che funge da supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. E' operativo inoltre un insieme di Comitati che si riuniscono periodicamente, oltre all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

La forte solidità patrimoniale ha sempre contraddistinto il Gruppo che ha sempre operato con forti margini disponibili, realizzando nel tempo e con lungimiranza importanti crescite patrimoniali, riscontrando ampio consenso tra gli *stakeholders*. Contemporaneamente il Gruppo ha sempre intrapreso politiche di forte attenzione verso i rischi per la loro valutazione ed il loro presidio in particolare: la capacità di autofinanziamento del Gruppo, la valutazione dell'esposizione al rischio tasso di interesse, il presidio al rischio strategico, rischio ICT e sicurezza e al rischio reputazionale.

Il *RAF - Risk Appetite Framework* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, fissa *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo e le singole controllate intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

Opera una funzione di controllo, autonoma ed indipendente, che riferisce direttamente e personalmente al CdA, il “*Risk Management*” di Gruppo che identifica, monitora e gestisce tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto e che, per minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di *business*, misura e controlla l’esposizione complessiva degli stessi attraverso l’applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione ed esprimendo nel continuo pareri sulla coerenza dell’operatività con gli obiettivi rischi/rendimento del Gruppo.

Sono attivi presidi sui vari rischi di credito, mercato, operativo, liquidità, ICT e di sicurezza, concentrazione, tasso, *ESG* e altri rischi di natura qualitativa. All’interno dell’Ufficio *Risk Management* opera un’unità autonoma e indipendente di Verifica Monitoraggio Andamentale dei crediti che verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate; valuta la coerenza delle classificazioni; valuta le congruità degli accantonamenti.

Sono presenti numerosi Regolamenti che normano le attività degli uffici delle funzioni di controllo ed il presidio dei rischi (credito, mercato, operativo, ICT e di sicurezza, rischio tasso, rischio di liquidità, rischio di sostenibilità ambientale, ecc.).

Il Gruppo tende ad anticipare nel tempo le azioni volte a rafforzare la solidità patrimoniale, fissando limiti più stringenti di quelli indicati da Banca d’Italia per il *Core Tier 1 Ratio* e per il *Total Capital Ratio*.

E’ attivo un sistema di reportistica per il monitoraggio dei rischi. I risultati delle misurazioni evidenziano, data la tipologia di attività, la netta prevalenza del rischio di credito in termini di assorbimento patrimoniale. Molto contenuto è l’assorbimento a fronte del rischio di mercato, poiché la Banca non è caratterizzata da una rilevante attività di *trading* sui mercati finanziari e dei capitali. Elevata è sempre l’attenzione nei confronti del rischio di tasso di interesse, del rischio strategico, operativo, ICT e di sicurezza e reputazionale. La Cassa persegue il mantenimento di adeguate riserve di liquidità. Il monitoraggio del rischio di liquidità è particolarmente attento e la gestione proattiva, con scelte sempre improntate ai nostri consueti criteri di sana e prudente gestione.

Il modello organizzativo è basato su una gestione accentrata della liquidità. L’Area Finanza di Gruppo gestisce il portafoglio titoli del Gruppo sulla base delle linee strategiche approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

La gestione della liquidità delle società del Gruppo viene orientata al fine di tendere ad un proprio equilibrio di liquidità operativo/strutturale: come chiarito dalla normativa di vigilanza in più punti, anche in caso di gestione accentrata della liquidità, le singole banche afferenti ad un Gruppo devono tendere ad un proprio equilibrio di liquidità. Il monitoraggio della condizione di liquidità avviene giornalmente, a cura dell’Ufficio *Risk Management* di Gruppo.

Il Piano di Liquidità è redatto annualmente dalla Tesoreria Integrata del Gruppo ed approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale.

Sono da tempo state realizzate mappature dei rischi inerenti e residui quali: il rischio operativo, il rischio ICT e di sicurezza, il rischio di conformità alle norme, il rischio di antiriciclaggio.

Il Gruppo ha intrapreso un percorso per allinearsi alle Linee Guida BCE, EBA e Banca di Italia sui rischi climatici ed ambientali terminato nel 2025. Tale percorso, coordinato dall’Ufficio *Risk Management*, vede coinvolte tutte le funzioni della Banca. Sono state pubblicate le *Politiche ESG* e il Regolamento degli impatti diretti. E’ stato redatto e aggiornato il *Piano di sostenibilità*.

Il Gruppo ha stretto accordi di collaborazione con importanti soggetti esterni per provvedere alle analisi dei dati relativi alle esposizioni *ESG* (investimenti e portafoglio crediti).

Nel 2023, in linea con le aspettative di vigilanza, è stata costituita una nuova funzione di controllo di secondo livello sul Rischio ICT e di Sicurezza distinta per quanto di competenza, nell’Ufficio *Risk Management* e nell’Ufficio *Compliance* con un importante processo di sviluppo nell’ambito anche del percorso definito da *DORA*.

Le relazioni sull’attività della funzione vengono presentate al Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e a seguire inviate alla Banca di Italia.

FUNZIONE di COMPLIANCE

La Funzione *Compliance* è responsabile, secondo un approccio basato sul rischio, della gestione del rischio di non conformità, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta).

Il rischio di *non conformità* riguarda tutta l'attività aziendale e la Funzione *Compliance* controlla che le procedure interne adottate siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione *Compliance* è gerarchicamente autonoma ed indipendente ed è collocata *in staff* al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Detta Funzione svolge le proprie attività di controllo per La Cassa nonché per le Banche e Società del Gruppo Bancario che hanno esternalizzato la funzione di *Compliance* alla Capogruppo.

Fa capo al Responsabile della Funzione *Compliance* di Gruppo anche la gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria e con le altre Autorità competenti per le eventuali indagini penali e gli accertamenti tributari su soggetti che siano, ovvero siano stati, clienti della Cassa e delle Banche e Società del Gruppo.

Le relazioni sull'attività svolta dalla Funzione *Compliance* vengono presentate al Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e, successivamente, inviate alla Banca d'Italia.

Nel 2025 sono pervenuti n. 9 reclami scritti (nel 2024 furono n. 6), tutti riferiti ai servizi bancari.

Dalla valutazione complessiva dei reclami pervenuti, non sono emerse carenze di natura organizzativa o di gestione dei processi.

Non sono stati presentati ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario, né all'Arbitro per le Controversie Finanziarie.

FUNZIONE di ANTIRICICLAGGIO di GRUPPO

La Funzione Antiriciclaggio ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, di promuovere l'adozione di adeguate misure correttive, con compiti anche di indirizzo e coordinamento di Gruppo. La Funzione Antiriciclaggio sovraintende, inoltre, all'applicazione della normativa esterna ed interna in questa materia e collabora anche all'addestramento e formazione del personale con iniziative tese a favorire l'individuazione delle operazioni sospette e di attività potenzialmente connesse al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo.

La Funzione, autonoma e indipendente, è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Essa è assegnata ad un Responsabile svincolato da rapporti gerarchici rispetto ai responsabili delle singole aree operative che è anche delegato all'invio delle segnalazioni delle operazioni sospette della Capogruppo e delle altre Banche e Società del Gruppo che hanno esternalizzato alla Capogruppo la funzione antiriciclaggio.

La Funzione conduce annualmente, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate e con l'Esponente Responsabile antiriciclaggio (il Direttore Generale per Cassa Ravenna e il Gruppo e un componente del CdA esecutivo per le altre banche), l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo i cui esiti sono trasmessi alla Banca d'Italia insieme alla relazione della Funzione Antiriciclaggio, dopo che entrambe sono state sottoposte preventivamente alla valutazione del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Il Responsabile dell'Ufficio Antiriciclaggio di Gruppo è stato inoltre incaricato di svolgere i controlli in merito alla corretta applicazione delle misure restrittive dell'Unione Europea e nazionali. La finalità dell'incarico è quella di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di misure restrittive.

COMITATI di GRUPPO

Oltre al Comitato Endoconsiliare Parti Correlate, opera il Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità con la funzione di supportare il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni, ponendo particolare attenzione per tutte le attività strumentali e necessarie affinché lo stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del *RAF (Risk Appetite Framework)* e delle politiche di governo dei rischi.

Sono inoltre operativi tre Comitati di Gruppo, non endoconsiliari, che costituiscono parte integrante del Sistema dei Controlli Interni:

- il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, volto a garantire un'efficace visione d'insieme e miglior presidio dei rischi di credito e finanziari e di valutare al meglio l'impatto della dinamica degli impieghi sulla liquidità strutturale;
- il Comitato Gestioni di Gruppo, che definisce le linee strategiche delle linee di gestione del Gruppo (*asset allocation* tattica) nel rispetto delle indicazioni CONSOB e delle regole di trasparenza, diligenza e correttezza che presidono al processo decisionale, nonché in considerazione delle norme prudenziali di contenimento e frazionamento del rischio;
- il Comitato Nuovi Prodotti e Servizi, Nuove Attività e ingresso in Nuovi Mercati, che valuta le proposte di nuovi prodotti e servizi e l'avvio di nuove attività oltre che l'inserimento in nuovi mercati, verificando preventivamente tutti i rischi insiti in tali attività, al fine di rendere sempre completo, adeguato, funzionale ed affidabile il controllo di ogni rischio, nel rispetto delle indicazioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285 della Banca di Italia del 17/12/2013 - XI° aggiornamento).

I Comitati di Gruppo indirizzano le politiche finanziarie e creditizie ed assicurano al CdA una visione integrata della posizione di rischio complessiva del Gruppo in base alle funzioni ad essi attribuite.

RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA delle PERSONE GIURIDICHE

Il D.Lgs. 231/2001 ha istituito una responsabilità amministrativa in capo alle società per eventuali comportamenti illeciti posti in essere da Esponenti Aziendali. Lo stesso D.Lgs. 231/2001 ha previsto l'esclusione della responsabilità della società nel caso in cui questa abbia preventivamente adottato ed efficacemente attuato un Modello Organizzativo e di gestione idoneo a prevenire i reati indicati nel decreto e nei successivi aggiornamenti.

Il Decreto Legislativo 10 marzo 2023 n. 24 di attuazione della direttiva UE 2019/1937, riguardante la protezione delle Persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle Persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali, ha previsto all'art. 4 che: "Laddove gli enti privati adottino i Modelli di Organizzazione e Gestione ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 i canali interni di segnalazione sono previsti all'interno di tali modelli".

Tutte le Banche del Gruppo La Cassa di Ravenna si sono, da anni, dotate del Modello Organizzativo (aggiornato nel continuo a seguito di variazioni normative) che deve essere puntualmente rispettato da tutti gli Esponenti Aziendali (Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Quadri direttivi e ogni altro Dipendente). Inoltre è stato costituito l'Organismo di Vigilanza, presieduto da un Amministratore Indipendente del Gruppo, e composto dal Responsabile della Funzione di Revisione Interna e da figure esterne con esperienza organizzativa e legale, col compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché per promuoverne il costante e tempestivo aggiornamento. Durante l'anno sono stati effettuati corsi di approfondimento e formazione del Personale, ai vari livelli, per un'apposita sensibilizzazione anche su questa tematica.

L'Organismo di Vigilanza si riunisce di norma con cadenza mensile e i verbali delle riunioni sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Nel 2025 l'Organismo di Vigilanza non ha accertato, né ricevuto alcuna segnalazione di violazioni delle prescrizioni del Modello Organizzativo definito dalla Banca. Con periodicità di norma mensile gli esiti delle riunioni dell'Organismo di Vigilanza vengono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Si sono svolti inoltre incontri specifici dell'Organismo di Vigilanza con i Responsabili delle Aree/Uffici della Banca per valutare la conoscenza e divulgazione del Modello Organizzativo, nonché dei protocolli operativi.

TRASPARENZA e CORRETTEZZA nei RAPPORTI con i CLIENTI

La Banca è particolarmente attenta ai principi cardine e alle regole che ispirano la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela e tiene costantemente aggiornate le disposizioni in materia di norme sulla Trasparenza, con particolare riguardo alla Trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Le disposizioni vigenti in materia di trasparenza ribadiscono il principio, fortemente condiviso dalla Banca, che il rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela attenua anche i rischi legali e di reputazione, oltre che economici e rappresenta un vantaggio anche commerciale, concorrendo alla sana e prudente gestione. Fornire alla propria clientela informazioni in modo corretto, chiaro, semplice ed esauriente è fondamentale per instaurare un rapporto duraturo, serio e basato sulla reciproca fiducia. Prodotti trasparenti e convenientemente collocati, in linea con le esigenze e la propensione al rischio della clientela, rappresentano elementi essenziali per garantire il miglior rapporto fra rischi e benefici.

La Cassa aggiorna costantemente i propri Fogli Informativi e la documentazione relativa alla trasparenza bancaria che sono sempre consultabili nelle filiali e nel sito internet. Inoltre, la Cassa si è dotata di un apposito regolamento di Gruppo

per la gestione delle modifiche unilaterali ai sensi art.118 e 126- sexies TUB per definire ruoli, responsabilità e processi operativi in caso di variazioni massive sulle condizioni applicate alla clientela.

Nel 2025 è proseguito il forte impegno sulla formazione in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti, in linea con la normativa che è stata oggetto di rilevanti modifiche che hanno interessato il tema della *product governance* dei prodotti bancari al dettaglio, i servizi di pagamento PSD 2, la disciplina PAD, la disciplina dei reclami, le politiche e prassi di remunerazione, il credito ai consumatori (CCD) ed il credito immobiliare ai consumatori (MCD).

INFORMATIVA sull'ATTIVITA' di DIREZIONE e COORDINAMENTO

Il Banco di Lucca e del Tirreno è sottoposto all'attività di direzione, coordinamento e controllo de La Cassa di Ravenna con sede in Ravenna, piazza Garibaldi n. 6, Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, la quale controlla direttamente il 96,96% del capitale e dispone della maggioranza dei voti esercitabili in ogni Assemblea.

PRINCIPALI RISCHI e INCERTEZZE cui la SOCIETA' è SOTTOPOSTA

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha identificato il proprio *core business* nell'attività bancaria e nei servizi bancari, parabancari ed assicurativi, e si è contraddistinta negli anni per la sua "vocazione al territorio" in un legame reciproco in cui il territorio è importante per la banca quanto la banca è importante per il territorio. Il Banco di Lucca e del Tirreno è una Banca locale a respiro interregionale, individua nelle Famiglie/PMI localizzate nelle zone di rispettivo insediamento territoriale, i propri interlocutori.

La "missione aziendale" consiste nella realizzazione di strategie di diversificazione in un mercato aperto e competitivo, puntando alla qualità del prodotto/servizio, all'analisi dei bisogni della clientela ed alla personalizzazione del servizio stesso, unite ad una strategia di controllo professionale del rischio che si realizza fondamentalmente:

- diversificando le attività;
- selezionando la clientela e frazionando i rischi di credito;
- correlando il fattore rischio al fattore rendimento;
- perseguendo il mantenimento di un basso livello di insolvenze e di perdite.

I dati patrimoniali che, tempo per tempo i bilanci rappresentano, sono conseguiti in un contesto economico di grandi incertezze. In tale contesto di difficoltà il Banco ha sempre cercato di mantenere inalterati i propri equilibri finanziari/patrimoniali.

Il Banco di Lucca e del Tirreno è sempre stato caratterizzato da uno stretto rapporto con la propria clientela, accompagnandola nei vari momenti anche di difficoltà.

La struttura di governo societario è semplice e impostata su adeguati strumenti di delega e su idonei sistemi di controllo, principalmente accentrati nella Capogruppo.

Il "Patrimonio Umano" della Banca è uno dei suoi principali punti di forza, molta attenzione è rivolta alla formazione ed all'addestramento del Personale e delle sensibilità umane.

E' operativo un processo di pianificazione/*budget* che traduce le strategie in obiettivi, supportati da un sistema di rilevazione che permette di consuntivare le performance commerciali. Anche di ciò periodicamente il Consiglio di Amministrazione viene informato.

Si effettua, come meglio dettagliato nel paragrafo della Gestione dei Rischi aziendali e nell'"*allegato E*" della nota integrativa, un monitoraggio periodico dei rischi.

Le Banche del Gruppo La Cassa di Ravenna hanno implementato un Sistema di Gestione della Continuità Operativa (*BCMS - Business Continuity Management System*) con l'obiettivo di assicurare il ripristino in tempi brevi delle operazioni critiche ed il rispetto degli obblighi assunti in modo da evitare la paralisi della Banca in una situazione di emergenza.

Il Sistema di Gestione della Continuità Operativa ha come sua *summa* la predisposizione del Piano di Continuità Operativa, che è stato opportunamente aggiornato e testato anche per l'anno 2024 sotto la supervisione del Responsabile del Piano di Continuità Operativa, di concerto con gli Uffici interessati e con la Revisione Interna di Gruppo, come previsto anche dalla Circolare 285 di Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche".

Nel 2024 i piani di continuità operativa delle Società del Gruppo sono stati infatti ulteriormente implementati per recepire le novità introdotte dalle disposizioni del *Regolamento Digital Operational Resilience Act (DORA)*, emanato dall'Unione Europea ed entrato in vigore dal 17 gennaio 2025, rafforzando ulteriormente i presidi a fronte di situazioni di crisi, di portata settoriale o aziendale, come per esempio l'inaccessibilità delle strutture aziendali, il

malfunzionamento di sistemi informatici, o l'indisponibilità di Personale essenziale. Le strutture preposte del Gruppo hanno inoltre avviato un progetto per rivedere le logiche che sottendono l'analisi di impatto (*Business Impact Analysis*) che porterà ad una più precisa valutazione dei processi critici, opportunamente mappati.

La "soluzione di disastro" predisposta dal CSE è stata testata con successo anche nel 2024 per verificare la robustezza delle infrastrutture e la qualità del servizio offerto ai propri Clienti.

Considerando quanto sopra espresso ed i fattori relativi alle crescite patrimoniali, alla redditività attuale ed attesa, alla valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale, il tutto recentemente rivalutato alla luce del Piano Strategico 2025-2029 con allungamento al 2030, si ha la forte convinzione che la Società, in applicazione delle normative, continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile: informiamo, quindi, che, secondo le norme, il bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

Il *modello di business* che il Gruppo e il Banco di Lucca e del Tirreno adottano si conferma quello della banca locale al servizio dei territori di insediamento e si fonda essenzialmente sui punti indicati nel Piano industriale 2025-2029 con allungamento al 2030:

- Crescita virtuosa dei Clienti e dei volumi con particolare focalizzazione in chiave *ESG* investendo anche su nuove tecnologie;
- Attività di *de-risking* attraverso il rafforzamento del processo di analisi in fase di concessione e la definizione di un modello di gestione proattiva del portafoglio crediti anche ai primi segnali di anomalia;
- *Capitale umano* per qualificare sempre di più la professionalità anche della consulenza e guidare i Clienti nei nuovi processi in logica di *omnicanalità*;
- Efficienza e semplificazione dei processi aziendali e delle spese per riuscire a sostenere lo sviluppo commerciale, con la specializzazione del Personale di Filiale e rendere sempre più veloci e puntuali le risposte ai clienti anche attraverso la riorganizzazione, l'efficientamento e la razionalizzazione della rete territoriale;
- Sistema dei controlli nella sua interezza e la gestione proattiva dei rischi, anche per anticipare i mutamenti del mercato e riorientare l'attività della Banca e del Gruppo.

DATI di SINTESI

Per una migliore percezione dell'andamento del Banco di Lucca e del Tirreno al 31 dicembre 2025 riportiamo di seguito alcuni dati ed indici, che illustrano l'evoluzione aziendale negli ultimi due esercizi:

INDICATORI FINANZIARI	DESCRIZIONE	2025	2024
	Raccolta diretta in milioni di euro	501	452
	Raccolta indiretta in milioni di euro	301	253
	Raccolta globale in milioni di euro	802	704
	Impieghi economici senza PCT in milioni di euro	433	430
	Fondi Propri in milioni di euro	43,7	43,6
	Totale Attivo in milioni di euro	575	541
	Margine di interesse in euro/1000	8.270	8.356
	Commissioni nette in euro/1000	4.290	4.163
	Margine di intermediazione in euro/1000	12.922	12.940
	Spese amministrative in euro/1000	10.135	10.174
	Utile netto d'esercizio in euro/1000	1.744	1.694
ROE	Risultato netto / patrimonio netto (senza utile)	4,04	3,94
ROA	Risultato netto / totale attivo	0,30	0,31
COST INCOME	Costi Operativi / margine di intermediazione	74,37	75,19
CET1 Capital Ratio	Capitale primario di classe 1/ attività di rischio ponderate	32,01	26,77
Total Capital Ratio	Totale Fondi Propri/ attività di rischio ponderate	32,01	26,77
indici di struttura			
	Crediti verso clientela / totale attivo	75,31	79,45
	Raccolta diretta / totale attivo	87,16	83,46
	Raccolta gestita / raccolta indiretta	30,75	32,00
qualità degli investimenti			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a) / margine di intermediazione	4,70	4,78
indici di rischio			
	Sofferenze nette verso clientela / crediti netti verso clientela	0,26	0,45
	Sofferenze nette verso clientela / crediti netti verso clientela escluso titoli e impieghi con Cassa Depositi e Prestiti	0,33	0,55
	Rettifiche di valore su sofferenze verso clientela / sofferenze lorde verso clientela (*)	61,77	67,04
	Rettifiche di valore su crediti in bonis / crediti lordi in bonis	0,37	0,41
	Rettifiche di valore su crediti in bonis / crediti lordi in bonis escluso titoli e impieghi con Cassa Depositi e Prestiti	0,47	0,47
INDICATORI NON FINANZIARI	DESCRIZIONE	2025	2024
posizionamento mercato			
	numero sportelli / agenzie: in TOSCANA	10	10

(*) Tenendo conto anche degli importi passati a perdita su posizioni ancora aperte, la percentuale di copertura delle sofferenze è pari all' 82,84% nel 2025.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE della GESTIONE

Le previsioni per il corrente anno ipotizzano l'economia italiana ancora in moderata crescita; nei prossimi anni si dovrebbe consolidare tale ripresa anche se con valori non esaltanti, sempreché gli eventi internazionali in corso non degenerino.

Il Banco di Lucca e del Tirreno manterrà il proprio atteggiamento verso la clientela, che ha dato buone risultanze in questo difficilissimo periodo e che reputiamo possa permettere alla nostra Banca, saldamente integrata in un Gruppo privato ed indipendente come quello della Cassa di Ravenna che da sempre ha avuto giusti e ben equilibrati valori anche etici al centro del suo modo di agire, di superare le difficoltà, trovando al contempo ulteriori spazi di sviluppo commerciale e conseguentemente economico e patrimoniale.

EVENTI SUCCESSIVI alla CHIUSURA dell'ESERCIZIO

Dal 28.2.2026 ha preso avvio il nuovo conflitto in Medio Oriente e le possibili ripercussioni sull'economia, che ne possono conseguire, impongono ulteriori prudenziali riflessioni sugli accantonamenti delle Banche, tenuto conto anche delle dichiarazioni ufficiali della Presidente del Consiglio di Vigilanza bancaria della BCE, Claudia Buch, che ha espresso la necessità di rafforzare la resilienza delle banche ai rischi geopolitici e alle incertezze macrofinanziarie, includendo solidi standard creditizi, un'adeguata capitalizzazione e una gestione prudente dei rischi climatici e ambientali.

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A e le altre banche del Gruppo La Cassa di Ravenna hanno deliberato di affrancare le riserve con riferimento al loro valore del 31.12.2025; pertanto Il contributo straordinario verrà versato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo 2025.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota integrativa parte "A".

Dal 09.02.2026 il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna è sottoposto ad un accertamento ispettivo da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia) tuttora in corso.

Agli inizi del 2026 è stato acquistato un immobile in Firenze, via Ferdinando Bartolommei/angolo piazza Indipendenza, destinato all'apertura della Sede di Firenze, che rappresenterà anche la terza filiale del Banco di Lucca e del Tirreno nel capoluogo di regione.

CONSIDERAZIONI FINALI

Signore e Signori Azionisti,
in un anno come il 2025, nel quale si sono accentuate le difficoltà create dai conflitti internazionali e dalle politiche protezioniste, il Banco di Lucca e del Tirreno ha migliorato il proprio livello di redditività ed ha consolidato ulteriormente i propri coefficienti patrimoniali.

Sarà proposto un dividendo invariato rispetto all'anno precedente.

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia il Collegio Sindacale per la propria attività e tutti gli organi di vigilanza e controllo anche della Capogruppo per il prezioso lavoro svolto.

Il Consiglio di Amministrazione esprime un vivo ringraziamento al Personale del Banco per l'attaccamento, l'impegno e la professionalità dimostrate ancora una volta in un anno difficile come quello appena trascorso.

Un grazie sincero, infine, alla Direzione Generale che, con il supporto della Capogruppo La Cassa di Ravenna, ha guidato le attività della Banca con successo.

Il Consiglio di Amministrazione, giunto al termine del triennio dalla nomina, ringrazia infine gli Azionisti per la fiducia accordatagli.

Tutto ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2025 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, di Conto Economico, di Redditività complessiva, di Rendiconto Finanziario e di Variazioni di Patrimonio netto, nonché nella Relazione di Gestione e nella Nota integrativa; e proponiamo di utilizzare l'Utile netto di esercizio di 1.744.365,53 euro con le seguenti modalità:

- a riserva legale: 548.844,33 euro;
- a dividendo in contanti agli Azionisti: 1.195.521,20 euro in ragione di 1,55 euro per ciascuna delle n. 771.304 azioni emesse.

Il Consiglio di Amministrazione

Lucca, 02 marzo 2026.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale è chiamato a riferirVi sull'attività di vigilanza posta in essere e sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 158/1998 (TUF) e, a norma dell'art. 2429 2° comma del codice civile, sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività da noi svolta in adempimento delle disposizioni di legge, in particolare dell'art. 2403 del codice civile, della comunicazione CONSOB DEM 1025564 del 06/04/2001, modificata e integrata dalle Comunicazioni DEM 3021582 del 4 aprile 2003 e DEM 6031329 del 7 aprile 2006, del D.Lgs. n. 38/2005 e delle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Il Bilancio approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 2 marzo 2026 sarà sottoposto all'Assemblea convocata per il giorno 10 aprile 2026.

Il Bilancio dell'esercizio 2025 è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale ed in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n° 38 del 2005 e alla Circolare della Banca d'Italia n° 262 del 22 Dicembre che recepisce la normativa sui principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il Bilancio è stato da noi esaminato nel rispetto delle norme del Codice Civile e dei D.Lgs. n. 385/1993 (TUB) e n. 58/1998 (TUF), oltre ai Principi di Revisione Internazionale (ISA Italia) e successivi aggiornamenti, non rilevando alcun indicatore di pericolosità.

Il Bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla Gestione che risponde alle prescrizioni dell'art. 2428 del codice civile nonché dal D.Lgs 139/2015.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Società; a nostro giudizio è coerente con il Bilancio d'esercizio.

Il Collegio Sindacale in attuazione del D.Lgs. n.39 del 27 gennaio 2010 e n. 135 del 17 luglio 2016 ha avuto vari incontri con KPMG S.p.A. la quale non ha sollevato alcun genere di eccezione e rilievo sul controllo contabile effettuato. Da parte nostra Vi confermiamo che nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza e di controllo prevista dalla legge, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, attenendoci anche ai principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare possiamo assicurarVi che:

- il Fondo relativo al "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato" è pari al valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e copre integralmente, al netto degli anticipi, tutte le indennità maturate a favore del Personale alla data del 31.12.25;
- il Fondo imposte e tasse risulta adeguato rispetto al presumibile onere fiscale, corrente e differito, tenendo in considerazione le norme tributarie in vigore;
- i costi pluriennali da ammortizzare sono esposti nell'ambito delle immobilizzazioni immateriali (art. 2426, punti 5 e 6 del codice civile). Essi figurano per il costo residuo rettificato delle quote d'ammortamento;
- i crediti a medio e lungo termine sono stati valutati al costo ammortizzato, mentre quelli a breve sono contabilizzati al costo;
- non risultano ricorsi a deroghe di cui all'art. 2423 comma 4 del codice civile.

Vi assicuriamo, di aver preso parte a tutte le 27 riunioni del Consiglio d'Amministrazione in ottemperanza all'obbligo sancito dall'art. 2405 del codice civile e, inoltre, di avere effettuato 44 sedute e verifiche, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2404 C.C, di cui una congiunta con gli altri Collegi Sindacali del Gruppo Bancario. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della fattiva collaborazione dell'Ufficio Revisione Interna, dell'Ufficio Risk Management, dell'Ufficio Compliance, dell'Ufficio Antiriciclaggio e dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità del Gruppo La Cassa di Ravenna come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Dalla nostra attività di verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi di Vigilanza.

Il Collegio:

- ha ricevuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, di natura commerciale e finanziaria, infragruppo o con parti correlate, sia in occasione delle riunioni del Consiglio d'Amministrazione, sia dai diretti responsabili degli uffici, rilevandola adeguata rispetto a quanto previsto dalla normativa e dalle comunicazioni CONSOB in materia di controlli societari, confermando il rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di reciproca convenienza economica e in linea con le condizioni di mercato;
- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società e sul sistema dei controlli interni, anche tramite la raccolta d'informazioni dai responsabili delle funzioni in applicazione della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti;
- ha valutato e vigilato il sistema amministrativo e contabile nonché l'affidabilità in concreto di quest'ultimo a

rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione anche in relazione alla salvaguardia e all'incremento del patrimonio sociale;

- *ha accertato che le operazioni in potenziale conflitto di interesse (art. 136 T.U.B. e artt. 2391 e 2391 bis. del c.c.) sono state deliberate in conformità alla normativa vigente;*
- *ha riscontrato l'inesistenza di operazioni atipiche e inusuali;*
- *ha rilevato che le azioni e le decisioni poste in essere e assunte dagli Amministratori sono risultate conformi alle norme di legge (D.Lgs 231/2001) e dello statuto;*
- *ha valutato l'indipendenza del Revisore KPMG e a tal proposito si elencano le prestazioni, a favore di società del Gruppo, di servizi diversi dalla Revisione, comunque normativamente previsti in capo al soggetto che effettua la Revisione Legale dei conti, delle quali il Collegio ha preso atto, con parere favorevole:*
 - o *relazione prevista dall'art. 23, comma 7, del Regolamento di attuazione degli artt. 4-undecies e 6, comma 1, lett. b) e c-bis) del D.Lgs. 58/98 attinente l'illustrazione delle soluzioni organizzative e procedurali e dei relativi controlli adottati dal Gruppo Cassa relativamente al deposito e sub-deposito dei beni della clientela – Euro 5.519,00;*

Il Collegio assicura di aver ricevuto ed esaminato la Relazione aggiuntiva prevista dall'art.11 del Regolamento (UE) n.537/14 nonché di aver valutato l'Indipendenza della Società di Revisione.

La Relazione aggiuntiva e la conferma annuale dell'Indipendenza sono state comunicate dalla Società di Revisione KPMG in data 23 marzo 2026.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Bilancio è corredato altresì dalla Nota Integrativa sufficientemente dettagliata ed articolata che fornisce una rappresentazione chiara e trasparente dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico e ne illustra i criteri di valutazione che trovano il nostro consenso.

Lo Stato Patrimoniale si riassume in modo sintetico nelle seguenti cifre:

Attivo	574.917.095,01
Passivo	529.976.857,34
Patrimonio netto	43.195.872,14
Utile	1.744.365,53

Il Conto Economico si riassume nelle seguenti cifre:

Ricavi	22.877.571,83
Costi	21.133.206,30
Utile	1.744.365,53

Il Bilancio d'esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili, nel suo complesso è stato certificato, senza rilievi, dalla società KPMG S.p.A. che ha emesso, per la funzione di revisione, una relazione ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e dell'art.10 del regolamento (UE) n. 537/2014 in data 23 marzo 2026.

Esprimiamo pertanto parere favorevole all'approvazione del Bilancio di cui attestiamo la regolarità e conformità alla legge, nonché all'approvazione delle proposte formulate dal Consiglio d'Amministrazione in ordine alla destinazione dell'Utile netto di esercizio.

Desideriamo, infine, ringraziare l'Assemblea per la fiducia accordataci e formulare un ringraziamento al Presidente, ai componenti degli Organi Amministrativi, alla Direzione Generale, a tutta la struttura della Banca e della Capogruppo per la piena disponibilità sempre assicurataci, in uno spirito di fattiva collaborazione, che ci ha consentito di assolvere al meglio le funzioni e i compiti inerenti all'espletamento del nostro mandato.

Lucca, 23 marzo 2026

IL COLLEGIO SINDACALE
Il Presidente

SCHEMI DEL BILANCIO

Stato Patrimoniale
Conto Economico
Prospetto della Redditività Complessiva
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2024 e 2025
Rendiconto Finanziario

STATO PATRIMONIALE

(importi in unità di euro)

	VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2025	31.12.2024
10	CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	31.544.532	21.923.489
20	ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO:	220	220
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	220	220
30	ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	78.976.400	56.341.530
40	ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	442.796.219	440.001.231
	a) crediti verso banche	9.830.288	10.205.304
	b) crediti verso clientela	432.965.931	429.795.927
70	PARTECIPAZIONI	115.289	115.289
80	ATTIVITA' MATERIALI	2.987.807	3.389.471
90	ATTIVITA' IMMATERIALI	241	805
100	ATTIVITA' FISCALI	1.676.405	2.145.507
	A) CORRENTI	40.816	416.779
	B) ANTICIPATE	1.635.589	1.728.728
120	ALTRE ATTIVITA'	16.819.983	17.072.285
	TOTALE DELL'ATTIVO	574.917.095	540.989.827

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2025	31.12.2024
10	PASSIVITA' FINANZIARIE AL COSTO AMMORTIZZATO	517.363.464	485.423.542
	a) debiti verso banche	16.283.820	33.906.286
	b) debiti verso la clientela	438.396.040	389.654.658
	c) titoli in circolazione	62.683.604	61.862.598
60	PASSIVITA' FISCALI	73	20.765
	a) correnti		
	b) differite	73	20.765
80	ALTRE PASSIVITA'	11.844.325	10.183.073
90	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	142.433	123.905
100	FONDI PER RISCHI E ONERI	626.564	587.749
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.210	2.306
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	624.354	585.443
110	RISERVE DA VALUTAZIONE	(103.987)	(164.964)
140	RISERVE	2.281.913	2.104.017
160	CAPITALE	41.017.947	41.017.947
180	UTILE D'ESERCIZIO	1.744.366	1.693.792
	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	574.917.095	540.989.827

CONTO ECONOMICO
(importi in unità di euro)

	VOCI	31.12.2025	31.12.2024	var.% 2025/2024
10	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	14.741.529	15.077.625	-2,23
20	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(6.471.950)	(6.721.867)	-3,72
30	MARGINE DI INTERESSE	8.269.579	8.355.759	-1,03
40	COMMISSIONI ATTIVE	4.604.982	4.476.519	2,87
50	COMMISSIONI PASSIVE	(314.980)	(313.570)	0,45
60	COMMISSIONI NETTE	4.290.003	4.162.949	3,05
70	DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	11.500	11.500	
80	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE	9.803	19.641	-50,09
100	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	341.439	389.896	-12,43
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	113.611	83.215	36,53
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	227.828	306.681	-25,71
120	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	12.922.323	12.939.746	-0,13
130	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO DI:	(607.039)	(621.428)	-2,32
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(607.754)	(618.776)	-1,78
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	715	(2.652)	
140	UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI	(10.727)	(4.018)	166,98
150	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	12.304.558	12.314.300	-0,08
160	SPESE AMMINISTRATIVE:	(10.134.684)	(10.173.958)	-0,39
	a) spese per il personale	(4.718.203)	(4.829.201)	-2,30
	b) altre spese amministrative	(5.416.480)	(5.344.757)	1,34
170	ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(77.688)	(69.841)	11,24
	a) impegni e garanzie rilasciate	96	672	-85,73
	b) altri accantonamenti netti	(77.784)	(70.513)	10,31
180	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI	(467.853)	(488.191)	-4,17
190	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI	(563)	(2.066)	-72,73
200	ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	1.069.993	1.004.922	6,48
210	COSTI OPERATIVI	(9.610.795)	(9.729.134)	-1,22
230	RISULTATO NETTO DELLE VALUTAZIONI AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI ED IMMATERIALI	(9.038)		
250	UTILI/PERDITE DA CESSIONE INVESTIMENTI		1.640	
260	UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	2.684.725	2.586.806	3,79
270	IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	(940.359)	(893.014)	5,30
280	UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	1.744.366	1.693.792	2,99
290	UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITA' CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE			
300	UTILE D'ESERCIZIO	1.744.366	1.693.792	2,99

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(importi in unità di euro)

	VOCI	31.12.2025	31.12.2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.744.366	1.693.792
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO	6.994	11.227
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.377	10.442
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(1.383)	786
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO	53.983	751.639
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	53.983	751.639
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	60.976	762.866
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.805.342	2.456.657

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2024

(importi in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2023	MODIFICA SALDI DI APERTURA	ESISTENZE ALL'1/1/2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva al 31/12/2024	Patrimonio netto al 31/12/2024
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	41.017.947		41.017.947											41.017.947
a) azioni ordinarie	41.017.947		41.017.947											41.017.947
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:	845.012		845.012	1.259.006										2.104.017
a) di utili	845.012		845.012	1.259.006										2.104.017
b) altre														
Riserve da valutazione	(927.830)		(927.830)										762.866	(164.964)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (perdita) d'esercizio	1.871.727		1.871.727	(1.259.006)	(612.721)								1.693.792	1.693.792
Patrimonio Netto	42.806.856		42.806.856		(612.721)								2.456.658	44.650.792

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2025

(importi in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2024	MODIFICA SALDI DI APERTURA	ESISTENZE ALL'1/1/2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva al 31/12/2025	Patrimonio netto al 31/12/2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	41.017.947		41.017.947											41.017.947
a) azioni ordinarie	41.017.947		41.017.947											41.017.947
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:	2.104.017		2.104.017	498.270		(320.375)								2.281.913
a) di utili	2.104.017		2.104.017	498.270		(320.375)								2.281.913
b) altre														
Riserve da valutazione	(164.964)		(164.964)										60.976	(103.987)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (perdita) d'esercizio	1.693.792		1.693.792	(498.270)	(1.195.521)								1.744.366	1.744.366
Patrimonio Netto	44.650.792		44.650.792		(1.195.521)	(320.375)							1.805.342	44.940.238

RENDICONTO FINANZIARIO – metodo indiretto

(importi in unità di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31.12.2025	31.12.2024
1. Gestione	(+/-)	(+/-)
- risultato di esercizio (+/-)	1.744.366	1.693.792
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto		
- plus/minus su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.112.709	1.479.752
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	477.454	490.257
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	79.891	72.475
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	940.359	893.014
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(+/-)	(+/-)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(22.754.694)	5.625.017
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.914.521)	8.986.498
- altre attività	888.866	1.863.583
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(+/-)	(+/-)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.905.791	(35.042)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	386.313	137.389
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	10.866.534	21.206.735
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	(+/-)	(+/-)
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali		
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(+/-)	(+/-)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(49.970)	(42.916)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(49.970)	(42.916)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.195.521)	(612.721)
- vendita/acquisto di controllo di terzi		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.195.521)	(612.721)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	9.621.043	20.551.098
RICONCILIAZIONE		
Voci di Bilancio	31.12.2025	31.12.2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	21.923.489	1.372.391
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	9.621.043	20.551.098
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	31.544.532	21.923.489

NOTA INTEGRATIVA

Premessa

Il Bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione delle tabelle di nota integrativa che sono redatte in migliaia di euro, salvo nei casi in cui è diversamente indicato.

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative. È corredato inoltre dalle note relative all'andamento della gestione avvenuta nell'anno. Esso è predisposto secondo le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2006 e successive integrazioni ed aggiornamenti. La Circolare contiene le disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 136/15¹, che disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio e della nota integrativa.

Gli intermediari sono tenuti a fornire nella nota integrativa del bilancio le informazioni previste dagli IAS/IFRS non richiamate dalle presenti disposizioni, nel rispetto di tali principi.

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) parte A - Politiche contabili;
- 2) parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale;
- 3) parte C - Informazioni sul conto economico;
- 4) parte D - Redditività complessiva;
- 5) parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F - Informazioni sul patrimonio;
- 7) parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H - Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L - Informativa di settore;
- 11) parte M - Informativa sul leasing.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle. Le sezioni e le tabelle che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate.

Per ciascuna informativa delle parti A, B, C, D va indicato il riferimento alle corrispondenti voci degli schemi di stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario.

¹ L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A .1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente bilancio, in applicazione dell'art. 43 del D.lgs. 136/15, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio 2025, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al bilancio 2024.

Sono applicabili obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 1° gennaio 2025 alcuni nuovi principi e alcune modifiche apportate ai principi contabili già in vigore, per effetto dell'omologazione da parte della Commissione Europea dei seguenti regolamenti:

Titolo documento	Data di omologazione	Entrata in vigore	Regolamento UE
Modifiche allo IAS 21: effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	12/11/2024	01/01/2025	N. 2862/2024

Rispetto alle modifiche apportate ai principi già in essere non sono stati identificati impatti sul presente bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

Principi contabili, Emendamenti ed Interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2025

Si riepilogano nella tabella seguente i principi oggetto di modifica:

Titolo documento	Data di omologazione	Entrata in vigore	Regolamento UE
Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 – Modifiche alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari	27/05/2025	01/01/2026	N. 1047/2025
Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 - Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura	30/06/2025	01/01/2026	N. 1266/2025
Ciclo annuale di miglioramenti ai Principi contabili IFRS — Volume 11	09/07/2025	01/01/2026	N. 1331/2025
IFRS 18 - Presentazione e informativa di bilancio	13/02/2026	01/01/2027	N. 338/2026

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione di alcuni emendamenti e nuovi principi di seguito elencati:

Titolo documento	Data di emissione (IASB)	Data di Entrata in vigore (IASB)
IFRS 19 ' <i>Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures</i> '	09/05/2024	01/01/2027
Amendments to IFRS 19 ' <i>Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures</i> '	21/08/2025	01/01/2027
Amendments to IAS 21 ' <i>The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency</i> '	13/11/2025	01/01/2027

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Nella fase di preparazione del bilancio di esercizio ci si attiene ad alcune linee guida che di seguito vengono esposte:

- continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" formano oggetto di valutazione sulla scorta dei valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo;
- competenza economica: i costi ed i ricavi vengono rilevati nel periodo in cui maturano economicamente in relazione ai sottostanti servizi ricevuti e forniti, indipendentemente dalla data del rispettivo regolamento monetario;
- coerenza di rappresentazione: per garantire la comparabilità dei dati e delle informazioni contenute negli schemi e nei prospetti del bilancio, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo, salvo che il loro cambiamento non sia prescritto da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure non sia diretto a rendere più significativa ed affidabile l'esposizione dei valori; quando viene modificata una determinata modalità di rappresentazione o di classificazione, la nuova modalità viene applicata - se possibile - in via retroattiva, illustrandone le ragioni e la natura ed indicandone gli effetti sulla rappresentazione del bilancio;
- rilevanza ed aggregazione: ogni classe rilevante di elementi che presentano natura o funzione simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente;
- divieto di compensazione: è applicato il divieto di compensazione, salvo che questa non sia prevista o consentita dai principi contabili internazionali o da un'interpretazione di tali principi;
- raffronto con l'esercizio precedente: gli schemi ed i prospetti del bilancio d'esercizio riportano i valori dell'esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Lucca e del Tirreno Spa in data 26 gennaio 2026 ha deliberato l'affrancamento della riserva ex art. 26 Legge 9 Ottobre 2023, N. 136 con riferimento al valore del 31.12.2025 assoggettandola ad aliquota agevolata del 27,5%.

Il contributo straordinario di euro 320.375,00 sarà versato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo 2025 (30 giugno 2026). Per maggiori informazioni si rimanda alla parte A – "Altri Aspetti" - della nota integrativa del presente Bilancio.

A partire dal 9 febbraio 2026 è in corso presso gli uffici della direzione generale della Capogruppo un accertamento ispettivo da parte dell'Autorità di Vigilanza Banca d'Italia

Le stime contabili al 31 dicembre 2025 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Con riferimento all'evoluzione del conflitto in Medio Oriente il Banco di Lucca e del Tirreno Spa segnala di non avere esposizioni dirette o indirette rilevanti verso controparti residenti nell'area coinvolta nel conflitto.

Ai sensi dello IAS 10 si precisa che la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione è il 2 marzo 2026.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

• Incarico alla società di Revisione

Con l'Assemblea del 5 aprile 2019 è stato conferito alla KPMG S.p.A. l'incarico della revisione legale del bilancio di esercizio, come previsto dal D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 (come da ultimo modificato dal D.Lgs. 17 luglio 2016, n. 135).

In particolare, l'attività di revisione legale comporterà la verifica:

- che il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno Spa sia conforme alle norme che ne disciplinano la redazione e rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio;
- nel corso dell'esercizio, della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili del Banco di Lucca e del Tirreno Spa.

• Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, gli amministratori devono formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2025. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e ipotesi sono riviste regolarmente.

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2025, ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi ad oggi disponibili.

• Contributi a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che devono essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. Il processo di accumulo della dotazione finanziaria, avviato nel 2015, prevedeva che l'ammontare della contribuzione complessiva dovuta dalle banche consorziate per il raggiungimento del livello obiettivo (0,8% dei depositi protetti) fosse raggiunta entro il 3 luglio 2024.

Tale livello è rivisto annualmente per tenere conto di eventuali cambiamenti e, se necessario, raccogliere contributi aggiuntivi dalle banche in caso di aumento dei livelli obiettivo dei fondi.

In data 18 dicembre 2025 si è tenuta la riunione del Consiglio del FITD il quale ha aggiornato l'ammontare complessivo della contribuzione dovuta dalle banche consorziate tenendo conto, oltre che dell'importo dei depositi protetti al 30 settembre 2025, della correzione per il rischio risultante dall'applicazione del modello di indicatori gestionali del Fondo. Per il Banco di Lucca e del Tirreno Spa, la suddetta contribuzione, ammonta ad euro 23.318,15 (euro 312.224,55 nel 2024).

Oneri contributivi derivanti dal Single Resolution Mechanism

Dal 1° gennaio 2016 è pienamente operativo il Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism – SRM) delle banche e delle società di intermediazione mobiliare (SIM) introdotto con regolamento UE/2014/806 con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area dell'euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione superando i problemi determinati dalla frammentazione delle procedure su base nazionale. È divenuto attivo anche il Fondo di risoluzione unico per il finanziamento dei programmi di risoluzione (Single Resolution Fund, SRF) alimentato dai contributi degli intermediari dei paesi dell'area dell'euro con un piano di versamenti distribuito in 8 anni, senza utilizzo di denaro pubblico.

Al 31 dicembre 2023, al termine dell'ottavo anno del piano di versamenti, le risorse finanziarie complessive disponibili del Single Resolution Fund (SRF) ammontavano a euro 78 miliardi raggiungendo il livello-obiettivo dell'1% dei depositi protetti degli enti creditizi dell'unione bancaria.

Per tale motivo l'SRB, per gli anni 2024 e 2025, non ha richiesto ulteriori contributi.

Di seguito si riepilogano gli oneri 2025 relativi alle Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi:

(importi in unità di euro)

	2025	2024
DEPOSIT GUARANTEE SCHEME (DGS) - Contributo ordinario	23.318	312.225
Totale	23.318	312.225

Oneri contributivi derivanti dall'adesione allo schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD)

Con l'approvazione del nuovo Statuto da parte dell'Assemblea delle Consorziate al Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD) del 26 novembre 2015, è stato introdotto nell'ambito del FITD uno Schema volontario di intervento a favore di banche aderenti in situazioni di crisi, dotato di una propria disciplina statutaria, a cui le Banche del Gruppo La Cassa di Ravenna hanno aderito.

A partire dal 2016 lo Schema volontario ha proposto diversi interventi a sostegno di banche in difficoltà (il più recente a favore di Banca Carige nel 2018).

Al 31 dicembre 2025 il valore detenuto dal Banco di Lucca e del Tirreno Spa nello Schema volontario del FITD risulta non significativo ed è rappresentato unicamente dalle residue disponibilità liquide del Fondo.

• Scenario macroeconomico

I primi dati relativi all'economia italiana mostrano un PIL in crescita, anche se a livelli contenuti.

Sono risultati in aumento gli investimenti, anche per effetto delle misure connesse con il PNRR, mentre i consumi delle famiglie sono cresciuti solo marginalmente, scontando timori sulle prospettive economiche. Soprattutto sul finale d'anno sono aumentate le esportazioni, contro un più contenuto aumento delle importazioni.

Le attese per il prossimo anno sono di un aumento del PIL seppur a tassi inferiori all'1%.

Nelle riunioni di fine 2025 il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha mantenuto invariati i tassi di interesse ufficiali, dopo una riduzione cumulata di oltre 200 punti base fra giugno 2024 e giugno 2025. Nonostante il graduale allentamento della politica monetaria, la dinamica del credito nell'area dell'euro rimane modesta, in un contesto di elevata incertezza e di debolezza della domanda.

In questo quadro, in presenza delle attuali tensioni geopolitiche e delle incertezze sulle dinamiche del commercio internazionale, particolare attenzione deve essere posta alla qualità del credito, alla sostenibilità del debito ed al profilo di liquidità della Banca.

- **Cambiamento climatico**

La transizione verso un'economia sostenibile è un tema centrale, anche in considerazione dell'evoluzione della regolamentazione e della crescente attenzione da parte del mercato.

Il Gruppo ha avviato già dal 2021 un piano di attività che ha comportato alcune importanti novità sul governo societario, sul business e sulla valutazione dei rischi; è stato inoltre redatto nel 2023 un "Piano di iniziative triennale per l'allineamento alle aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali", approvato dal Cda della Capogruppo ed inviato a Banca d'Italia che definisce una serie di iniziative nell'ambito dei processi del credito, della finanza e della gestione dei rischi. E' stato inoltre aggiornato il piano di sostenibilità ambientale del Gruppo.

- **Rendicontazione societaria di sostenibilità**

Il Decreto legislativo n.125 del 6 settembre 2024 ha recepito la direttiva Europea 2022/2464 riguardante la rendicontazione societaria di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD) abrogando definitivamente il Dlgs n. 254 del 30 dicembre 2016 che aveva istituito la Dichiarazione non finanziaria (DNF).

Questa direttiva si inquadra nell'ambito del green deal europeo (progetto europeo per la neutralità climatica) e ha lo scopo di promuovere la trasparenza e la divulgazione di informazioni da parte della società riguardo agli impatti ambientali, sociali, di governance della propria attività attraverso un rafforzamento degli obblighi di reporting.

Il Gruppo bancario La Cassa di Ravenna è obbligato a redigere rendicontazione societaria di sostenibilità, che trova una sua apposita sezione all'interno della relazione di gestione consolidata, in quanto già soggetto alla normativa che aveva introdotto la DNF.

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa rientrando nel perimetro di rendicontazione del Gruppo è esentata dalla rendicontazione di sostenibilità individuale ai sensi dell'art 19 bis paragrafo 9 della direttiva europea in quanto la stessa viene eseguita dalla Capogruppo La Cassa di Ravenna Spa.

- **Affrancamento riserva ex D.L. 10 agosto 2023 n.104**

Il Decreto Legge 10 agosto 2023 n. 104, successivamente convertito in Legge (L. 9 ottobre 2023, n. 136), all'art. 26, istituì per l'anno 2023, in seguito all'andamento dei tassi di interesse e del costo del credito, un'imposta straordinaria del 40% applicata sull'incremento dei margini di interesse (voce 30 del conto economico) a carico delle banche.

Il comma 5-bis del medesimo articolo 26 prevedeva che i soggetti passivi dell'imposta in luogo del versamento, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024, potessero accantonare in una riserva non distribuibile (computabile fra gli elementi del capitale primario) un ammontare non inferiore a 2,5 volte l'importo dell'imposta, posticipando il prelievo solo al momento dell'eventuale successiva distribuzione della riserva.

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa, al pari della Capogruppo e delle altre banche del Gruppo, optò per la costituzione della riserva con l'obiettivo anche del rafforzamento patrimoniale.

La Legge 30.12.2025 n.199 (c.d. Legge di bilancio 2026) ha modificato l'art. 26 del D.L. 104/2023 introducendo una presunzione legale secondo la quale, a decorrere dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, nel caso di distribuzione di utili, inclusi gli acconti sui dividendi, o di riserve, indipendentemente dalla delibera assembleare, si presume prioritariamente distribuita la riserva che i soggetti passivi dell'imposta potevano accantonare in luogo del pagamento dell'imposta medesima. In tal caso la riserva è tassata con aliquota al 40 per cento e con il pagamento degli interessi calcolati, a decorrere dalla scadenza del termine di versamento originariamente previsto per l'imposta straordinaria.

Tuttavia la Legge di bilancio ha introdotto anche un regime di affrancamento agevolato di tale riserva consentendo il versamento di un contributo straordinario in base alle seguenti aliquote:

- 27,5% sul valore della riserva esistente al termine dell'esercizio in corso al 31.12.2025
- 33% sul valore della riserva esistente al termine del 31.12.2026

senza corresponsione di alcun interesse.

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa e le altre banche del Gruppo La Cassa di Ravenna hanno deliberato di affrancare le riserve con riferimento al loro valore del 31.12.2025; pertanto Il contributo straordinario verrà versato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo 2025.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 con riferimento alla classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, e le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Le attività cedute e non cancellate e le attività deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

La voce comprende tutte le attività finanziarie diverse da quelle classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare formano oggetto di rilevazione in tale voce:

- Le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate da titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di OICR e dal valore positivo dei contratti derivati acquistati e posseduti con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile da negoziazione. Rientra in tale categoria anche il valore positivo dei contratti derivati gestionalmente collegati con attività e/o passività designate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficace strumento di copertura. Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono anche il valore positivo dei derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi, che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto lo strumento che include il derivato incorporato non è valutato al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.
Sono compresi in tale categoria anche gli strumenti di capitale, non qualificabili come di controllo, controllo congiunto o collegamento per cui non si è optato in sede di rilevazione iniziale per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- Le attività designate al fair value, quali titoli di debito o finanziamenti, così definite al momento della rilevazione iniziale ove ne sussistano i presupposti previsti dall'IFRS 9. In particolare il principio lo prevede se così facendo si elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. "asimmetria contabile");
- Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate da titoli di debito, finanziamenti e quote di OICR, che non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Nella sostanza si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non permettono il superamento del cd. "SPPI test" oppure che non sono detenute nell'ambito di un modello di business "Held to Collect" o "Held to Collect and Sell".

Le regole generali in materia di riclassificazione delle attività finanziarie delineate dall'IFRS 9 non prevedono riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, comunque non frequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla presente categoria in una delle altre due categorie previste dal principio (attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) e il valore di trasferimento sarà rappresentato dal fair value al momento della riclassifica. Gli effetti della riclassificazione opereranno in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico. Nei contratti derivati non opzionali avviati a condizioni di mercato il fair value iniziale è zero.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per quanto concerne la determinazione del fair value si rimanda alla sezione "Altre Informazioni" dei presenti principi contabili.

Gli strumenti di capitale (azioni e contratti derivati su azioni) per i quali, in via eccezionale, non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevati per "sbilancio" complessivo nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, compresi quelli relativi a strumenti derivati, mentre gli utili e le perdite derivanti dalla variazioni di fair value delle attività finanziarie designate al fair value e delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value sono rilevati per "sbilancio" complessivo nella voce 110, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali attività.

Il saldo dei differenziali dei derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option) è riclassificato tra gli interessi (voci 10 e 20 di conto economico).

2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

La presente categoria comprende i titoli di debito e finanziamenti che soddisfano due requisiti: sono posseduti secondo un modello di business "Held to Collect and Sell" e le loro caratteristiche contrattuali prevedono flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse, permettendo di superare il cd. "SPPI test". Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata in questa categoria o nella categoria delle attività finanziarie al costo ammortizzato (si veda il punto successivo), oltre alla soddisfazione del business model per la quale essa è stata acquistata è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("Solely Payment of Principal and Interest" - SPPI). Il test SPPI deve essere effettuato al momento dell'iscrizione dell'attività nel bilancio mentre, successivamente alla rilevazione iniziale e finché l'attività è rilevata in bilancio, la stessa non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI.

Sono inoltre inclusi in tale voce anche quegli strumenti di capitale non detenuti per finalità di negoziazione per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono iscritte nello stato patrimoniale al loro *fair value*, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva continuano ad essere valutate al *fair value* ma, per quei titoli (principalmente quelli di capitale) il cui *fair value* non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in via residuale, al costo.

Criteri di impairment

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, analogamente alle attività finanziarie al costo ammortizzato, come dettagliato al punto successivo, richiedono la rilevazione a ogni data di bilancio di un fondo a copertura perdite attese, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore. In particolare sugli strumenti finanziari classificati in stage 1, cioè quelle attività finanziarie non deteriorate al momento dell'origination e quegli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e successivamente a ogni data di reporting, una perdita attesa a un anno. Invece, sugli strumenti classificati in stage 2, cioè quelle attività finanziarie non deteriorate per le quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tuttavia l'IFRS 9 precisa che per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva il fondo a copertura perdite deve essere rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e non deve ridurre il valore contabile dell'attività finanziaria esposta in bilancio.

L'IFRS 9 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività finanziarie. Nel caso in cui sussistano tali evidenze le attività finanziarie sono considerate deteriorate e confluiscono dunque nello stage 3 (esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze). A fronte di tali esposizioni devono essere rilevate rettifiche di valore corrispondenti alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore si ritiene soddisfatta al verificarsi dei seguenti eventi, previsti nell'appendice A dell'IFRS 9:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o una scadenza non rispettata;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari fallimento o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie;
- l'acquisto o creazione di un'attività finanziaria con grossi sconti che nella sostanza riflettono le perdite su crediti sostenute.

Nel caso di titoli obbligazionari con un rating si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su info-provider (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Relativamente ai titoli di debito, gli utili/perdite sono rilevati a riserve di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, salvo per quanto riguarda gli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio che sono rilevati a conto economico. Al momento della dismissione, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto". Le perdite di valore sono registrate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche /riprese di valore nette per rischio di credito". Gli aumenti di valore dovuti al passaggio del tempo sono iscritti nel conto economico come interessi attivi.

Gli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata l'opzione per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value (o in via residuale al costo se il fair value non è determinabile) e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto non saranno trasferiti a conto economico, neanche nel caso di cessione degli stessi. Come previsto

dall'IFRS 9, la sola componente connessa a tali strumenti che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i crediti (titoli di debito e finanziamenti) verso banche o clientela che soddisfano due condizioni: sono attività possedute secondo un modello di business Held to Collect e i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, l'incasso di flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e interessi, permettendo di superare il cd. SPPI test.

Nei crediti verso clientela sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti nonché i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato italiano o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("crediti con fondi di terzi in amministrazione") sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell'ente prestatore.

Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportino un rischio a carico dell'azienda, essi vanno inclusi per la relativa quota nella presente voce.

Gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale (cassa, crediti e debiti verso le banche e verso clientela) solo al momento del regolamento di tali valori. Per la determinazione della data di regolamento può farsi riferimento a quella in cui matura la valuta economica di addebito o di accredito dei valori stessi sui conti intrattenuti con le banche corrispondenti e con i clienti. Pertanto, se nella contabilità aziendale il portafoglio salvo buon fine è accreditato (addebitato) nei conti correnti dei clienti prima della maturazione della relativa valuta economica, occorre che in bilancio il saldo contabile di tali conti venga depurato degli accrediti (addebiti) la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza alla data di chiusura dell'esercizio. Si procede in modo analogo per gli addebiti e per gli accrediti non ancora liquidi presenti nei conti correnti delle banche corrispondenti nonché dei conti "cedenti". Le suddette rettifiche e le altre che risultassero necessarie per assicurare il rispetto delle presenti istruzioni devono essere effettuate mediante apposite scritture di riclassificazione che garantiscano la necessaria coerenza tra le evidenze contabili e i conti del bilancio. Eventuali transitorie differenze tra le attività e le passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono registrate, a seconda del segno, nella voce 130 dell'attivo ("altre attività") o nella voce 80 del passivo ("altre passività").

Gli effetti e i documenti scontati pro soluto vanno rilevati in base al valore nominale al netto dei risconti passivi. Sono inclusi gli effetti e i documenti scontati pro-soluto e trasmessi per l'incasso a proprie filiali o a terzi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, corrispondente all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, corrispondente al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse,

all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

L'IFRS 9 prevede la suddivisione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in tre diversi stages (stati di rischio creditizio). Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso stages di appartenenza, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse.

Inoltre, nel declinare le modalità di determinazione della svalutazione per i crediti, ai fini della stima dei flussi di cassa futuri il principio IFRS 9 ha introdotto la logica di "perdita attesa", in sostituzione della logica di "perdita sostenuta" a cui facevano riferimento i precedenti principi IAS. In particolare, il principio IFRS 9 al paragrafo 5.5.17 dispone che la valutazione di perdita attesa debba riflettere:

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Nelle stime di deterioramento devono essere incorporate le perdite attese derivanti da eventi futuri, dipendentemente alla probabilità di accadimento (secondo la logica del probability weighted cash flows).

Attività in bonis

Per le attività finanziarie in bonis ad ogni data di reporting occorre verificare se mostrano di avere subito un incremento, significativo o meno, del loro rischio creditizio rispetto al momento della loro iscrizione iniziale. Lo svolgimento di tale analisi comporta che:

- al momento dell'iscrizione iniziale (salvo nel caso di attività impaired acquistate o originate), e nel caso in cui l'attività finanziaria non abbia subito un significativo incremento del proprio rischio creditizio rispetto al momento della sua rilevazione iniziale, l'attività è collocata nello stage 1. L'attività, pur in assenza di una manifesta perdita di valore, è soggetta a una valutazione collettiva che prevede la rilevazione di rettifiche di valore corrispondenti alle perdite attese nel corso dei dodici mesi successivi;
- nel caso in cui l'attività finanziaria abbia subito un significativo incremento del proprio rischio creditizio rispetto al momento della sua rilevazione iniziale, l'attività è collocata nello stage 2. L'attività è soggetta a una valutazione collettiva che prevede la rilevazione di rettifiche di valore corrispondenti alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento.

Per quanto riguarda l'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito, le variabili che sono state identificate sono le seguenti:

- Criteri quantitativi:
 - peggioramento secondo determinati livelli individuati nei regolamenti interni della classe di rating dell'attività rispetto al valore alla data di origine (è applicata la low credit risk exemption per i titoli di debito, come definita dal paragrafo 5.5.10 dell'IFRS 9, secondo la quale si può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se il titolo presenta un basso rischio di credito alla data di riferimento del Bilancio);
 - peggioramento, secondo determinati livelli individuati nei regolamenti interni, di indicatori comportamentali ("CPC"), specifici per la singola controparte, per quelle controparti i cui rapporti non dispongono di un rating all'origination;
- Criteri qualitativi:
 - Giorni di scaduto: esposizioni con scaduto maggiore di 30 giorni, indipendentemente dalla controparte e senza soglie di tolleranza;
 - Misure di forbearance: esposizioni oggetto di concessioni a fronte di una difficoltà finanziaria ovvero le c.d. esposizioni forborne performing;
 - Watchlist: esposizioni che già oggi presentano anomalie andamentali e la gestione del rischio di credito del Banco di Lucca e del Tirreno Spa diventa più attiva. Si tratta in altre parole di posizioni sotto osservazione.

Attività deteriorate

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, presentino evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione (rischi di insolvenza). Nel caso in cui tali "evidenze di impairment" sussistano, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate e confluiscono nello stage 3, cioè lo stato di rischio creditizio delle attività finanziarie classificate ai sensi della Circolare n. 272/2005 di Banca d'Italia nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni. Su tali esposizioni viene svolta una valutazione analitica e sono rilevate rettifiche di valore corrispondenti alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

In particolare, sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario valuta l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Si evidenzia che le posizioni classificate ad inadempienza probabile che presentano un'esposizione non superiore a una soglia di significatività interna individuata dal Banco di Lucca e del Tirreno Spa (100 mila euro) sono sottoposte a una valutazione analitica forfettaria;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria include le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. In particolare, i crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono oggetto di valutazione analitica indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. In assenza di una valutazione analitica specifica per la determinazione della perdita di valore e vista la numerosità, la volatilità e il tempo di permanenza delle posizioni classificate nella citata categoria di rischio, viene effettuata una valutazione analitica forfettaria;
- le esposizioni creditizie deteriorate oggetto di concessione (forbearance), così come definite negli ITS (cfr. artt. 163 e seguenti): il concetto di concessione implica che, pur in presenza di difficoltà finanziarie, vengono identificate delle misure utili a riportare il rapporto a una gestione ordinaria. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni. Nella determinazione del valore attuale dei flussi finanziari attesi gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originari; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione dei crediti deteriorati.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura corrispondente al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio anche nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sui crediti sono rilevate mediante una “rettifica di valore” in diminuzione del valore iscritto nell’attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante “riprese di valore” su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 10 “interessi attivi e proventi assimilati” di conto economico.

5 PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

La voce comprende:

- imprese controllate in via esclusiva;
- imprese controllate in modo congiunto;
- imprese sottoposte ad influenza notevole.

Ai fini di questa classificazione sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici dalla sua attività. Ciò avviene quando sono detenuti direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Sono considerate invece a controllo congiunto (joint ventures) le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell’attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dal Banco di Lucca e del Tirreno Spa, direttamente e indirettamente, e da un altro soggetto.

Infine sono considerate società collegate, cioè sottoposte a “influenza notevole”, quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni all’atto della rilevazione iniziale sono iscritte al fair value, generalmente assimilabile al costo di acquisto, comprensivo dei costi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione le partecipazioni sono contabilizzate al costo in base alle indicazioni del principio IAS 27 §10. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Le partecipazioni in società controllate mantengono la rilevanza di singolo asset nel Bilancio individuale.

Tali partecipazioni rientrano nell’ambito di applicazione dello IAS 36 per quanto riguarda il test di impairment. In particolare, devono essere sottoposte a test ogniqualvolta sussistano indicatori oggettivi di impairment e quantomeno una volta l’anno, in sede di redazione del Bilancio.

Qualora dallo svolgimento del test il valore di recupero della partecipazione risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce 210 “Utili (perdite) delle partecipazioni”. In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore, laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla loro proprietà. Il risultato della cessione di partecipazioni è imputato a conto economico nella voce “210 Utili (Perdite) delle partecipazioni”. Quanto sopra vale per le partecipazioni non precedentemente classificate nella voce 140 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”; in tale caso il risultato della cessione è iscritto nella voce “280 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte”.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

Per quanto concerne i dividendi, gli stessi sono rilevati all'interno della voce 70 "Dividendi e proventi simili" del conto economico, nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento.

6 ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce comprende:

- Attività ad uso funzionale di proprietà;
- Attività ad uso funzionale acquisite in leasing;
- Attività detenute a scopo di investimento;
- Attività detenute a scopo di investimento acquisite in leasing.

Occorre distinguere tra attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento.

Attività ad uso funzionale

Sono definite "Attività ad uso funzionale" le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell'espletamento dell'attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell'esercizio.

Sono ricompresi tra le attività ad uso funzionale gli immobili concessi in locazione ai Dipendenti.

Attività detenute a scopo di investimento

Sono definite "Attività detenute a scopo di investimento" le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza un investimento immobiliare si distingue dall'attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dal Banco di Lucca e del Tirreno Spa.

Sono ricomprese tra le attività materiali (ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento) anche quelle iscritte a seguito di contratti di leasing finanziario sebbene la titolarità giuridica delle stesse rimanga in capo all'azienda locatrice. Sono inoltre ricompresi i diritti d'uso acquisiti in leasing operativo (in qualità di locatario), nel caso in cui questi diritti abbiano ad oggetto beni classificabili come attività materiali.

La voce, infine, accoglie anche le attività materiali classificate in base allo IAS 2. Tali attività si riferiscono ad eventuali beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie che il Banco di Lucca e del Tirreno Spa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore corrispondente al costo comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili. Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull'attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano. Il costo di un'attività materiale è rilevato come un'attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all'azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali sono valutate al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata, ad eccezione delle seguenti categorie:

- *Immobili (terreni e fabbricati) ad uso funzionale (IAS 16)*: tali immobili, a partire dal 1° gennaio 2022, sono valutati tramite il metodo della rideterminazione del valore, e sono quindi valutati ad un valore corrispondente al fair value alla data della rideterminazione di valore, al netto degli ammortamenti cumulati e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.

Ad ogni chiusura di Bilancio:

- o se il valore dell'immobile è aumentato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento è rilevato in un'apposita riserva da rivalutazione nel Patrimonio al netto dell'effetto fiscale, tranne nel

caso in cui esso ripristini una diminuzione di valore precedentemente rilevata a Conto economico; in quest'ultimo caso, anche l'aumento deve essere rilevato nel Conto economico nella misura in cui esso ripristina la precedente diminuzione.

- Se il valore dell'immobile risulta diminuito a seguito di una rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata a Conto economico, tranne nel caso in cui tale diminuzione non riguardi immobili per i quali in precedenza era stata iscritta una riserva da rivalutazione a Patrimonio netto; in questo caso, anche la diminuzione va rilevata a patrimonio al netto dell'effetto fiscale, fino a concorrenza della riserva di rivalutazione esistente.

Per le altre attività materiali il valore ammortizzabile, corrispondente al costo sottratto il valore residuo (ossia l'ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l'attività fosse già nelle condizioni, anche di obsolescenza, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell'attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda o,
- la quantità di prodotti o unità simili che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono essere composte da componenti di diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell'immobile avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti.

Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento di un'attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l'uso e cessa quando l'attività è eliminata contabilmente. Di conseguenza, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o non è più in uso o è destinata alla dismissione, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall'IFRS 1, è stato scelto di valutare al *fair value* gli immobili e i terreni sia ad uso funzionale che di investimento utilizzando tale valore come sostituto del costo a tale data; si è provveduto altresì ad individuare la vita utile dell'intero patrimonio immobiliare in un periodo massimo di 50 (cinquanta) anni che diviene pertanto il nostro periodo di ammortamento.

Attività materiali acquisite in *leasing*

L'inizio della decorrenza del leasing è la data dalla quale il locatario è autorizzato all'esercizio del suo diritto all'utilizzo del bene locato e corrisponde quindi alla data di rilevazione iniziale del leasing.

Al momento della decorrenza del contratto, il locatario rileva le operazioni di leasing come attività (diritto d'uso) e passività (debito finanziario per leasing). Il valore iniziale del diritto d'uso è corrispondente al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda quanto riportato alla voce 11 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"), corretto per eventuali costi iniziali diretti sostenuti dal locatario.

Nell'adottare l'IFRS 16, il Banco di Lucca e del Tirreno Spa ha deciso di avvalersi dell'esenzione concessa dal paragrafo IFRS 16:5(a) in relazione agli *short-term lease* (durata del contratto inferiore ai 12 mesi) e dell'esenzione concessa dall'IFRS 16:5(b) per quanto concerne i contratti di lease per i quali l'asset sottostante si configura come *low-value asset*, cioè per quei casi in cui i beni sottostanti al contratto di *lease* non superano un valore di 5.000 euro quando nuovi (principalmente computers, telefoni e tablet, stampanti e altri dispositivi elettronici). Per tali contratti l'introduzione dell'IFRS 16 non ha comportato la rilevazione del diritto d'uso e della correlata passività finanziaria, ma i canoni di locazione continuano ad essere rilevati a conto economico su base lineare per la durata dei rispettivi contratti, in continuità con le precedenti modalità di contabilizzazione.

Dopo la data di decorrenza l'attività consistente nel diritto di utilizzo è valutata applicando il modello del costo, quindi al netto degli ammortamenti accumulati (iscritti in ogni esercizio a voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali) e delle riduzioni di valore accumulate e rettificata per tener conto di eventuali rideterminazioni della passività del leasing.

I pagamenti periodici effettuati in relazione al contratto sono suddivisi tra costi finanziari (quota interessi canone di leasing), contabilizzati a voce 20 di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati", e quota capitale, imputata a riduzione della relativa passività finanziaria per leasing iscritta nel passivo di Stato patrimoniale.

Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, corrispondenti alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

7 ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

È definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando:

- è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata;
- deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che tramite il suo utilizzo affluiranno benefici economici all'impresa. L'impresa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se, e solo se:

- è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività;
- il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.
-

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

Banco di Lucca e del Tirreno Spa classifica quali attività immateriali: l'avviamento e i costi di software di terzi ad utilità pluriennale. Tra le attività immateriali non sono invece inclusi diritti d'uso acquisiti in leasing operativo (in qualità di locatario) e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale, sulla base della facoltà prevista dall'IFRS 16 paragrafo 4.

Attività immateriale a vita utile definita

È detta a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.

Attività immateriale a vita utile indefinita

È a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda.

L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Criteri di iscrizione

L'attività, esposta nella voce di Stato patrimoniale 90 "Attività immateriali", è iscritta al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile.

Il costo di un'attività immateriale include:

- il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni;
- qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test di impairment condotto per la verifica dell'adeguatezza del valore di carico dell'attività. Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento.

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione.

Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata dal bilancio a seguito di dismissione, ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

9 FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA

La voce comprende:

- Attività fiscali correnti;
- Attività fiscali anticipate in contropartita al conto economico;
- Attività fiscali in contropartita al patrimonio netto;
- Passività fiscali correnti;
- Passività fiscali differite in contropartita al conto economico;
- Passività fiscali differite in contropartita al patrimonio netto.

Criteri di classificazione

Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Attività e passività fiscali differite

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste una probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della società consolidante per effetto della opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale nazionale" di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo rappresentanti dalle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate

a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Criteri di iscrizione e valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti oppure, se conosciute, quelle previste. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività e le passività fiscali correnti e differite vengono opportunamente stornate in sede di liquidazione dell'imposta e/o mutamento della legislazione tributaria esistente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

10 FONDI PER RISCHI ED ONERI

I Fondi sono definiti come una passività con scadenza o ammontare incerti. I fondi per rischi e oneri sono suddivisi in:

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce sono classificati i fondi accantonati a fronte di impegni a erogare fondi e garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate le medesime modalità di allocazione tra i diversi stadi di rischio creditizio e di calcolo della perdita attesa già esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Fondi di quiescenza e obblighi simili

Tali fondi sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e sono identificati come "piani a benefici definiti". La passività relativa a tali piani è determinata sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito". Gli utili e le perdite attuariali, derivanti dalle variazioni nel valore attuale dell'obbligazione dovuti a modifiche nelle ipotesi attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi per rischi e oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono rappresentati dagli altri accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali.

L'accantonamento è rilevato in contabilità se e solo se vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato ed è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici e può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. L'importo dell'accantonamento è rappresentato dal valore attuale delle spese che si suppone saranno necessarie per estinguere l'obbligazione laddove l'effetto del valore attuale è un aspetto rilevante. I fatti futuri che possono condizionare l'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione sono tenuti in considerazione solo se vi è sufficiente evidenza oggettiva che gli stessi si verificheranno.

Le passività potenziali diverse da quelle precedentemente riportate non sono oggetto di rilevazione contabile, ma solo di informativa, a meno che siano giudicate remote.

11 PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le altre passività finanziarie ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela nonché i debiti per locazioni finanziarie. In particolare nella sottovoce "Titoli in circolazione" figurano i titoli emessi (inclusi i prestiti subordinati, i buoni fruttiferi, i certificati di deposito), al netto dei titoli riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, solitamente corrispondente all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato, relativamente ai titoli quotati, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

In relazione ai debiti per leasing, all'inizio della decorrenza del leasing, il Banco di Lucca e del Tirreno Spa valuta la passività finanziaria sulla base del valore attuale dei pagamenti futuri dovuti per il leasing. I pagamenti sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, ove facilmente determinabile, altrimenti a un tasso di finanziamento marginale, identificato nel costo marginale del funding del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, con scadenza commisurata alla durata del contratto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

I titoli emessi, collegati a derivati, sono valutati al fair value (simmetria valutativa con lo strumento derivato di copertura) utilizzando un'apposita procedura del nostro Centro Elaborazione Dati.

Nel caso di obbligazioni strutturate o parzialmente indicizzate (Zero Coupon a tasso fisso minimo garantito con opzione call a scadenza o ad ogni data di ricalcolo) alla valutazione precedente viene aggiunta quella della opzione ottenuta con gli stessi modelli di pricing utilizzati per ottenere il fair value del derivato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

14 OPERAZIONI IN VALUTA

La valuta estera è una valuta differente dalla valuta funzionale dell'impresa, l'euro, che a sua volta è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'impresa stessa opera.

Criteri di iscrizione

Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

A ogni data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il fixing di chiusura;
- gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il valore di cambio in essere alla data dell'operazione; gli elementi non monetari che sono valutati al fair value in una valuta estera sono convertiti utilizzando i valori di cambio alla data in cui il fair value è determinato.

Le differenze di cambio derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a valori differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera. Le differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il bilancio sono rilevate nel conto economico del bilancio individuale dell'impresa che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera. Nel bilancio che include la gestione estera (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel conto economico alla dismissione dell'investimento netto. Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto. Viceversa, quando un'utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata nel conto economico.

15 ALTRE INFORMAZIONI

Cassa e disponibilità liquide

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce:

- le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere;
- i conti correnti e i depositi "a vista" verso le Banche Centrali, ad eccezione della riserva obbligatoria, nonché i crediti "a vista" (conti correnti e depositi a vista) verso le banche.

Sono esclusi i crediti "a vista" con il Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti, verso Uffici Postali/Bancoposta che vanno rilevati tra i crediti verso clientela.

Altre attività e altre passività

Nella presente voce sono iscritte le attività e passività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello Stato patrimoniale. Sono inclusi, ad esempio:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) il valore positivo/negativo dei contratti di gestione (c.d. servicing assets) di cui all'IFRS 9;
- c) i ratei attivi/passivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività/passività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi;
- d) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione dello IAS 2, ad esclusione di quelli classificati come rimanenze di attività materiali;
- e) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce 80 "Attività materiali";
- f) i crediti/debiti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari;
- g) partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce 100 "Attività fiscali" (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto d'imposta).
- h) partite fiscali creditorie varie diverse da quelle rilevate nella voce 60 "Passività fiscali" (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto d'imposta);
- i) premi di produttività da corrispondere al personale nell'esercizio successivo.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

Acquisto crediti d'imposta originati nell'ambito delle agevolazioni di cui ai Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio"

I decreti legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano misure fiscali di incentivazione connesse sia con spese correnti (es. canoni di locazione di locali ad uso non abitativo) sia con spese per investimenti (es. eco e sismabonus). Tali incentivi fiscali si applicano a famiglie o imprese, sono commisurati a una percentuale della spesa sostenuta (che in alcuni casi raggiunge anche il 110%) e sono erogati sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta cedibili). I detentori di questi crediti possono utilizzarli in compensazione di imposte e contributi o cederli. In questo caso il cessionario può compensare questi crediti secondo le medesime regole previste per il beneficiario originario e la quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno non può essere utilizzata negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso. Per effetto delle limitazioni imposte dalle norme tempo per tempo vigenti al "trasferimento" dei crediti fiscali, la possibilità di cessione di tali crediti è oramai prerogativa dei cd "soggetti qualificati" (banche, intermediari finanziari etc).

A tal riguardo la legge 67/2024 di conversione del decreto legge 39/2024 ha disposto a far data 01/01/2025 per le banche, gli intermediari finanziari e le società appartenenti ad un gruppo bancario il divieto di compensazione dei crediti d'imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni di cessione del credito e sconto in fattura, con i contributi Inps e Inail.

Il Gruppo acquista i crediti sulla base della propria capacità fiscale di assorbimento con l'obiettivo di detenerli e utilizzarli per compensazioni future.

La contabilizzazione dei crediti d'imposta acquistati da un soggetto terzo non è riconducibile a uno specifico principio contabile internazionale, pertanto, come previsto dallo IAS 8, tenendo in considerazione le indicazioni espresse dalle Autorità (Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 del 5 gennaio 2021) il Gruppo ha definito un apposito trattamento contabile di tali poste, che fa riferimento per analogia alla disciplina contabile dell'IFRS 9.

I crediti di imposta acquisiti vengono sul piano sostanziale assimilati ad attività finanziarie, in applicazione del principio contabile IFRS 9, in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie a condizioni che possono essere potenzialmente favorevoli all'entità. Tenuto conto che i crediti d'imposta acquistati non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, la presentazione più appropriata in bilancio è stata ritenuta quella di classificare tali crediti tra le "altre attività" dello stato patrimoniale, in linea con i paragrafi n.n. 54 e 55 dello IAS 1 "Presentazione del bilancio".

Il valore di iscrizione iniziale di tali crediti è rappresentato dal suo fair value, e sconta sia il valore temporale del denaro sia la capacità della Banca di utilizzarlo entro la sua scadenza temporale.

Tali crediti, riconducibili a un business model Held to Collect, successivamente sono contabilizzati al costo ammortizzato, con rappresentazione della remunerazione nel margine di interesse durante l'arco temporale di recupero. Per la valutazione successiva al costo ammortizzato, viene considerato il valore temporale del denaro, l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo, i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni. Il tasso di interesse effettivo è determinato all'origine in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta. Per calcolare il tasso di interesse effettivo sono quindi stimate le compensazioni attese tenendo in considerazione anche il fatto che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione sarà perso.

Non risulta invece applicabile quanto previsto dall'IFRS 9 per il calcolo delle perdite attese, in quanto non esiste un rischio di credito della controparte, tenuto conto che il realizzo del credito avviene tramite compensazione con debiti di natura fiscale e non tramite incasso.

Trattamento di Fine Rapporto del personale

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1° gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il Fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006, indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;

- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente, permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò si è reso necessario un ricalcolo attuariale del valore del TFR alla data del 31 dicembre 2006, al fine di tenere in considerazione quanto segue:
 - allineamento delle ipotesi di incremento salariale a quelle previste dall'art. 2120 C.C.;
 - eliminazione del metodo del pro-rata del servizio prestato, in quanto le prestazioni da valutare possono considerarsi interamente maturate.

Le differenze derivanti da tale restatement sono state trattate secondo le regole applicabili al c.d. curtailment, di cui ai paragrafi 109-115 dello IAS 19, che ne prevedono l'imputazione diretta a conto economico.

L'emendamento allo IAS, in vigore dal 1° gennaio 2013, elimina, per i piani successivi al rapporto di lavoro a benefici definiti (es: TFR) due delle tre opzioni di riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, previste dal previgente IAS 19 ovvero:

- "metodo del corridoio" che evitava di contabilizzare nel valore della passività, l'ammontare totale degli utili/perdite attuariali conseguiti;
- riconoscimento degli utili/perdite attuariali interamente a conto economico nel momento in cui si manifestano;

Rimane pertanto, nel nuovo IAS 19, l'obbligo d'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli Altri utili/(perdite) complessivi (Other Comprehensive Income - OCI).

Altre novità significative dello IAS 19 sono rappresentate da:

- il riconoscimento separato nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e gli oneri finanziari netti;
- il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti dovrà essere calcolato sulla base del tasso di sconto delle passività e non più del rendimento atteso delle stesse.

Il nuovo principio infine, introduce nuove informazioni addizionali da fornire nelle note al bilancio.

In proposito si precisa quanto segue:

- in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali il Banco di Lucca e del Tirreno Spa aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali sistematicamente nel conto economico, tra le "Spese per il personale"; la versione "Revised" di tale principio, omologato da parte della Commissione Europea, prevede che, al fine di fornire informazioni attendibili e più rilevanti, la rilevazione di tali componenti avvenga direttamente tra le "Riserve da valutazione" incluse nel patrimonio netto con il riconoscimento immediato delle stesse nel "Prospetto della redditività complessiva", senza pertanto transitare dal conto economico; il principio IAS 19 "Revised" esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali.

Il tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di aziende primarie. È stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l'orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (duration).

L'ammontare complessivo del trattamento di fine rapporto viene certificato annualmente da un attuario indipendente.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative a:

- gli investimenti in titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cfr. IFRS 9 paragrafo 5.7.5);
- le passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico, limitatamente alla variazione del proprio merito creditizio (cfr. IFRS 9, paragrafo 5.7.7, lettera a);
- i piani a benefici definiti (cfr. IAS 19, paragrafo 120);
- le attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cfr. IFRS 9, paragrafi 4.1.2A e 5.7.10).

Azioni rimborsabili

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non ha alcun obbligo di rimborso/riacquisto nei confronti dei soci.

Riserve

Nella presente voce figurano le riserve di capitale e di utili fra cui:

- Riserva legale;
- Riserva statutaria;
- Riserve *Under Common Control*;
- Altre riserve.

Sovrapprezzi di emissione

Nella presente voce figurano i sovrapprezzi pagati in occasione degli aumenti di capitale.

Capitale

Nella presente voce figura l'importo delle azioni emesse dal Banco di Lucca e del Tirreno Spa.

Business model

Il modello di business dell'entità riguarda il modo in cui l'entità gestisce le proprie attività finanziarie al fine di generare flussi finanziari. Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre categorie in cui possono essere rappresentate le attività finanziarie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle stesse:

- a) Held to Collect (HTC): si tratta di un modello di business il cui obiettivo è raggiunto unicamente attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie. L'inserimento di un'attività finanziaria in questa tipologia di business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario valutare attentamente il valore e la frequenza delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- b) Held to Collect and Sell (HTCS): si tratta di un modello di business il cui obiettivo viene soddisfatto sia attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie, sia attraverso un'attività di vendita delle stesse. Entrambe le attività risultano necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo del business model e dunque le vendite sono parte integrante della strategia perseguita, risultando più frequenti e significative rispetto a un modello di business HTC.
- c) Altri modelli di Business/Trading: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un business model non riconducibile alle categorie delineate ai punti a) e b).

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti, come previsto dall'IFRS 15, per un importo equivalente al corrispettivo, al quale il Banco di Lucca e del Tirreno spa si aspetta di avere diritto, in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente. Il ricavo è riconosciuto quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, quindi in un preciso momento oppure nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso. A questo scopo, il bene si ritiene trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- di copertura di attività e passività che generano interessi;
- classificati nello Stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza. In particolare, i costi relativi all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico quando sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra i costi e i ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'Azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- programmi per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, ossia accordi in virtù dei quali l'azienda fornisce benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

Il Rendiconto finanziario

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto". Il Rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto di seguito illustrato.

Metodo indiretto

I flussi finanziari (incassi e pagamenti) relativi all'attività operativa, di investimento e di provvista sono indicati al lordo, cioè senza compensazioni, fatte salve le eccezioni facoltative previste dallo IAS 7, paragrafi n.n. 22 e 24.

Nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito" vanno comprese le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie (diversi dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni e avviamento. Sono escluse le riprese di valore da incassi.

Nella voce "altri aggiustamenti" figura il saldo delle altre componenti reddituali, positive e negative, non liquidate nell'esercizio (le plus/minusvalenze su partecipazioni, ecc...).

Nelle sezioni 2 e 3 è indicata la liquidità generata (o assorbita), nel corso dell'esercizio, dalla riduzione (incremento) delle attività e dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni e di rimborsi di operazioni esistenti. Sono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti alle valutazioni (rettifiche e riprese di valore, variazioni di fair value ecc.), agli interessi maturati nell'esercizio e non pagati/incassati, alle riclassificazioni tra portafogli di attività, nonché all'ammortamento, rispettivamente, degli sconti e dei premi.

Nella voce "altre passività" figura anche il fondo di trattamento di fine rapporto del personale.

Nelle voci "vendite di rami d'azienda" e "acquisti di rami d'azienda" il valore complessivo degli incassi e dei pagamenti effettuati quali corrispettivi delle vendite o degli acquisti è presentato nel rendiconto finanziario al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti acquisiti o dismessi.

Nella voce "emissioni/acquisti di azioni proprie" sono convenzionalmente incluse le azioni con diritto di recesso. Vi figurano anche i premi pagati o incassati su proprie azioni aventi come contropartita il patrimonio netto. In calce alla tavola vanno fornite le informazioni previste dallo IAS 7, paragrafi 40 e 48 (limitatamente alle filiali estere), nonché quelle di cui all'IFRS 5, paragrafo 33, lett. c).

Modalità di determinazione del fair value di strumenti finanziari

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'obiettivo della determinazione del fair value degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office, Tesoreria integrata, Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati.

In generale, il Banco di Lucca e del Tirreno Spa determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione. Tale metodo, definito nel Regolamento di valutazione delle attività aziendali del Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali.

Alla luce di quanto sopra esposto, si applica la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il fair value coincide con il prezzo di quotazione rilevato (Mark to market);
- qualora non sia possibile identificare l'esistenza di un mercato attivo, e non siano disponibili quotazioni sul mercato ritenute valide o rappresentative si utilizza una tecnica di valutazione (Mark to model) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

Mark to market

Nel determinare il fair value il Banco di Lucca e del Tirreno Spa utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati italiani gestiti da Borsa Italiana Spa, tempo per tempo autorizzati da Consob di cui è data disclosure sul sito Consob alla sezione dedicata (<https://www.consob.it/web/area-pubblica/mercati-italiani>);
- sistemi multilaterali di negoziazione (MTF – Multilateral Trading Facility) autorizzati dalla Consob (<https://www.consob.it/web/area-pubblica/sistemi-multilaterali-autorizzati-consob>). All'interno di questo segmento, i prezzi saranno desunti secondo la seguente gerarchia: a) EuroTLX, b) ExtraMOT, c) Vorvel;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano contemporaneamente le seguenti condizioni:
 - presenza della fonte prezzo CBBT (Composite Bloomberg Bond Trade) che esprime l'esistenza di fonti di prezzo eseguibili, selezionando fra queste i prezzi aggiornati più di recente. Nel caso di bond governativi la fonte prezzo CBBT significa che sono disponibili prezzi bid e ask per almeno 3 Controparti eseguibili e queste fonti devono aggiornarsi almeno ogni 5 minuti per entrambi i valori. Per gli altri tipi di bond non governativi il numero di Controparti eseguibili corrisponde a 5 e l'aggiornamento è richiesto almeno ogni 15 minuti. Se questi criteri non vengono soddisfatti, allora la fonte prezzo CBBT non risulta essere un "contributore attivo";
 - lo spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid price) – deve essere entro un valore di 100 punti base se la scadenza del titolo è entro i 4 anni e di 200 punti base per strumenti finanziari con vita residua oltre i 4 anni.

Relativamente a eventuali posizioni in Fondi Comuni di Investimento aperti, Sicav o E.T.F. la determinazione del fair value viene assunta equivalente al N.A.V. (Net Asset Value) ufficiale se quotati in mercati attivi oppure al N.A.V. comunicati dalla SGR e resi disponibili sulla stampa economica specializzata e/o su piattaforma Bloomberg.

Mark to model

Qualora non sia applicabile una Mark to market policy, per l'assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato.

L'approccio valutativo prevede la determinazione di una curva di tasso riferita all'emittente dello strumento da valutare, che prenda in considerazione il merito creditizio (CVA), la durata (vita residua) e la tipologia di strumento.

Per la determinazione del CVA, dall'applicativo Bloomberg (o altro analogo contributore) vengono desunti i dati relativi ai titoli scambiati su mercati attivi (MOT, Eurotlx e Vorvel), emessi da banche italiane, al fine di creare una curva spread per ogni emittente, suddiviso per specifici bucket di scadenza. La serie dei dati che compongono la curva di riferimento sono quindi ottenuti attraverso la rilevazione delle quotazioni (alla data di riferimento) su mercati regolamentati o su sistemi multilaterali di negoziazione. Una volta determinata la serie dei dati relativi all'emittente sarà identificato il tasso di attualizzazione anche in funzione della vita residua dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Utilizzando un applicativo di pricing viene quindi calcolato il fair value dello strumento finanziario applicando lo spread emittente alla curva risk-free.

Qualora non fosse possibile determinare una curva di spread riferita all'emittente dello strumento finanziario da valutare, si fa ricorso al metodo comparable approach utilizzando la curva di spread di un emittente con caratteristiche analoghe.

Nell'eventualità in cui il titolo oggetto della valutazione fosse emesso da un emittente senza rating, il modello procederà alla determinazione del fair value dello strumento in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa previsti, applicando alla curva dei tassi dello Stato nel quale l'emittente è residente uno spread massimo di 200 punti base in funzione delle caratteristiche dello strumento.

In relazione alle tranche di cartolarizzazioni la miglior stima del fair value, in assenza di transazioni recenti, è costituita dal livello di pricing per operazioni aventi caratteristiche simili ovvero vita media ponderata (WAL) e tipologia di sottostante sul mercato primario (metodo market o comparable approach). Limitatamente alle classi senior, qualora non siano disponibili prezzi sul mercato primario o secondario e le tranche senior siano in possesso del requisito dell'eligibilità in Banca Centrale per le operazioni di politica Monetaria, come fair value verrà assunto il prezzo calcolato da BCE e comunicato alla Banca Centrale via messaggio di rete Interbancaria (al lordo dell'haircut regolamentare tempo per tempo in vigore). In relazione alle tranche senior di operazioni di cartolarizzazione con sottostante NPLs (non eleggibile) ma assistite da garanzia del MEF (GACS), qualora non siano disponibili prezzi sul mercato primario o secondario, il fair value è desunto con la metodologia comparable approach avendo come riferimento il rendimento (IRR, Internal Rate of Return) di strumenti finanziari emessi dal Garante (nello specifico lo Stato Italiano).

I contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione, in particolare l'attualizzazione dei flussi di cassa delle varie componenti per quanto riguarda i derivati di Interest Rate Swap o l'applicazione di algoritmi matematici per la valutazione di opzioni (esempio Black & Scholes).

Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non direttamente osservabili

Nel caso di strumenti finanziari in relazione ai quali non sia possibile desumere un *fair value* di Livello 1 o 2, le tecniche di valutazione si basano su input significativi non reperibili direttamente sul mercato. In tal caso la Banca utilizzerà stime sui fattori che entrano nella valutazione dello strumento finanziario ragionevoli che tuttavia presentano elementi di discrezionalità. La finalità della valutazione al *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

In particolare, in relazione alle tranche di cartolarizzazioni, qualora non fosse possibile determinare il *fair value* in base a quanto illustrato al precedente paragrafo, la tranche verrà mantenuta al prezzo originario di iscrizione in bilancio o valutata tramite l'attualizzazione dei flussi futuri dello strumento utilizzando input non reperiti direttamente sul mercato, stimati dalla Banca, quale migliore proxy del credit risk del titolo oggetto di valutazione.

Inoltre, per la valutazione al *fair value* delle quote in fondi chiusi anche rivenienti dalle vendite pro-soluto di crediti deteriorati effettuate dalla Banca, per ottemperare a quanto riportato nel Documento n. 8 Banca d'Italia/Consob/Ivass,

è stato definito un modello di determinazione del *fair value* che tiene conto della illiquidità tipica di tali strumenti, derivante da un potenziale ritardo nel piano di rimborso previsto contrattualmente. Il suddetto modello utilizza come dato il NAV ufficiale del Fondo, fornito dalla SGR, al quale viene applicato un fattore di sconto aggiornato su base semestrale. Nel corso dei primi 12 dodici mesi dalla sottoscrizione delle quote del Fondo, si assume che il *fair value* delle quote corrisponde al minore tra il valore della loro prima iscrizione in bilancio e il valore del NAV reso disponibile dalla SGR del Fondo.

Sulla base delle indicazioni sopra riportate ne deriva una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'IFRS 7:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1)

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

Crediti e debiti verso banche e clientela e titoli in circolazione

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio attualizzando i previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo, prendendo in considerazione anche il merito creditizio del Banco di Lucca e del Tirreno Spa;
- per i titoli di debito classificati fra i Crediti verso banche o clientela, anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value;

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'anno oggetto della presente relazione non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

(Dati espressi in migliaia di euro)

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per gli strumenti finanziari appartenenti ai Livelli 2 e 3 sono state descritte nella sezione 15 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non utilizza stime di fair value di Livello 3 in modo ricorrente se non in modo residuale e limitatamente a poche voci di attività finanziarie.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello Stato patrimoniale. A tal riguardo si rimanda a quanto già descritto in sezione 17 – Altre Informazioni della "Parte A".

In ottemperanza all'IFRS 13, paragrafo 95, il Banco di Lucca e del Tirreno Spa ha definito i principi da seguire per disciplinare gli eventuali cambi di livello di *fair value*. Nello specifico il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di *fair value* e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su mercato attivo piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di *pricing*. In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo espresso da mercati attivi (assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene classificato nel livello 2 della gerarchia del *fair value* e in alcuni casi si ricorre anche ad una valutazione *model based*.

Tale classificazione potrebbe non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1. Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto già descritto in sezione 15 – Altre Informazioni della "Parte A".

Non si segnalano passaggi di livello sulle attività e/o passività finanziarie detenute alla data di riferimento della presente bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non adotta l'eccezione prevista dall'IFRS 13 §48 e valuta i rischi di credito e di mercato con le controparti a saldi aperti senza procedere a compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(importi in migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2025			Totale 31.12.2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico a) attività finanziarie detenute per la negoziazione b) attività finanziarie designate al fair value c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	78.843		133	56.228		113
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali		1.008			1.039	
5. Attività immateriali						
Totale	78.843	1.008	133	56.228	1.039	1.153
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Eventuali variazioni di livelli di fair value possono avvenire solo al verificarsi dei requisiti indicati al paragrafo A.4.3 e nella sezione 15 – Altre informazioni della “Parte A”.

Nel corso del 2025 non si segnalano trasferimenti di livello di fair value, per titoli già presenti nel bilancio 2024.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di Livello 3 si riferiscono alle partecipazioni non rilevanti.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(importi in migliaia di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali					113			
2. Aumenti					20			
2.1 Acquisti					11			
2.2 Profitti								
2.2.1 Conto Economico - di cui: Plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto		X	X	X	9			
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni								
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite								
3.3.1 Conto Economico - di cui: Minusvalenze								
3.3.2 Patrimonio netto		X	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali					133			

Nella voce “2.1 Acquisti” è iscritto l'importo di 11 mila euro dovuto alla sottoscrizione, da parte del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, dell'aumento di capitale di CBI Scpa.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (Livello 3)

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non detiene passività finanziarie valutate al fair value di Livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(importi in migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	442.796	95.532		362.915	440.001	71.673		387.677
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	442.796	95.532		362.915	440.001	71.673		387.677
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	517.363		35.212	481.922	485.424		26.294	460.430
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	517.363		35.212	481.922	485.424		26.294	460.430

A.5 Informativa sul c.d. day one profit/loss

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è corrispondente al "prezzo di transazione"; in altre parole al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie. L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto Livello 1 della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del Livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del Livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value, non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit-or-Lost (DOPL).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso (pro-rata temporis).

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico. Solo per questi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Non sono stati identificati importi da sospendere a Conto Economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
(Dati espressi in migliaia di euro)

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(importi in migliaia di euro)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
a) Cassa	1.108	1.278
b) Conti correnti a vista presso Banche Centrali		
c) conti correnti e depositi presso banche	30.436	20.646
Totale	31.545	21.922

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(importi in migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 31.12.2025			Totale 31.12.2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	78.843			56.228		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	78.843			56.228		
2. Titoli di capitale			133			113
3. Finanziamenti						
Totale	78.843		133	56.228		113

Relativamente agli "Altri titoli di debito", nella sottovoce sono compresi titoli emessi dallo Stato Italiano per complessivi 75 milioni di euro con una duration media ponderata di 0,917 anni.

I titoli di capitale per 113 mila euro in L3 si riferiscono a partecipazioni non quotate e interessenze minoritarie non significative.

Si riporta sintetica descrizione delle principali partecipazioni e dei valori cui sono iscritte a bilancio.

Dettaglio titoli di capitale (importi in migliaia di euro)

ISIN	Denominazione	Valore a Bilancio
IT0000222650	FIDI TOSCANA SPA	103
IT0005382921	CBI AOR	30
Totale a bilancio		133

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(importi in migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Titoli di debito	78.843	56.228
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	74.854	52.318
c) Banche	3.989	3.910
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	133	113
a) Banche		
b) Altri emittenti:	133	113
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	103	99
- società non finanziarie	30	15
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	78.976	56.342

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(importi in migliaia di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	78.851	74.854			8			
Finanziamenti								
Totale 2025	78.851	74.854			8			
Totale 2024	56.246	52.318			18			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

Le rettifiche di valore complessive sui titoli classificati in tale voce ammontano nel 2025 a complessivi 8 mila euro.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40
4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(importi in migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025						Totale 31.12.2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali												
1. Depositi a scadenza				X	X	X				X	X	X
2. Riserva obbligatoria				X	X	X				X	X	X
3. Pronti contro termine				X	X	X				X	X	X
4. Altri				X	X	X				X	X	X
B. Crediti verso banche	9.830			2.054		7.792	10.205			992		9.195
1. Finanziamenti	7.792					7.792	9.195					9.195
1.1 Conti correnti				X	X	X				X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	4.641			X	X	X	4.030			X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	3.150			X	X	X	5.165			X	X	X
- Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
- Finanziamenti per leasing				X	X	X				X	X	X
- Altri	3.150			X	X	X	5.165			X	X	X
2. Titoli di debito	2.039				2.054		1.010				992	
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	2.039				2.054		1.010				992	
Totale	9.830			2.054		7.792	10.205			992		9.195

Il fair value dei crediti verso Banche “Finanziamenti” non differisce significativamente dal valore di Bilancio degli stessi trattandosi di esposizioni a breve termine e negoziate a tassi di mercato.

I depositi a scadenza comprendono il credito verso la Capogruppo per l'importo relativo alla riserva obbligatoria.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(importi in migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025						Totale 31.12.2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo	Terzo stadio	di cui: impaired	L1	L2	L3	Primo e secondo	Terzo stadio	di cui: impaired	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	336.448	3.207				354.431	353.346	4.365				377.759
1.1. Conti correnti	12.987	85		X	X	X	13.321	112		X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
1.3. Mutui	282.722	2.917		X	X	X	288.254	3.999		X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	20.134	160		X	X	X	25.953	162		X	X	X
1.5. Finanziamenti per Leasing				X	X	X				X	X	X
1.6. Factoring				X	X	X				X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	20.605	45		X	X	X	25.817	91		X	X	X
2. Titoli di debito	92.673	639		93.478		693	72.086			70.681		723
2.1. Titoli strutturati												
2.2. Altri titoli di debito	92.673	639		93.478		693	72.086			70.681		723
Totale	429.121	3.845		93.478		355.124	425.431	4.365		70.681		378.482

Le informazioni relative al *fair value* dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Relativamente ai titoli emessi dallo Stato Italiano si evidenzia un'esposizione di 92,5 milioni di euro con una duration media ponderata di 1,43 anni.

Di seguito viene riportata anche la composizione analitica del portafoglio deteriorato con riferimento ai crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato, che comprende, nei valori lordi e nei fondi rettificativi, anche l'importo degli stralci delle posizioni che ne avevano maturato i presupposti, al fine di rendere più semplici e trasparenti i dati delle attività del Banco di Lucca e del Tirreno Spa.

TIPOLOGIE	LORDI	RETTIFICHE	NETTI	(importi in migliaia di euro)	
				% SUL TOTALE	% di svalutazione
Sofferenze	6.566	5.439	1.126	0,26	82,84
Inadempienze probabili	4.135	1.549	2.586	0,60	37,46
Esposizioni scadute deteriorate	152	19	133	0,03	12,43
Totali crediti deteriorati	10.852	7.007	3.845	0,89	64,57
Crediti non deteriorati	430.717	1.596	429.121	99,11	0,37
<i>di cui titoli</i>	92.683	10	92.673	21,40	0,01
Totale a bilancio	441.569	8.603	432.966	100,00	1,95

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025			Totale 31.12.2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	92.673	639		72.086		
a) Amministrazioni pubbliche	92.673			71.425		
b) Altre società finanziarie		639		660		
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	336.448	3.207		353.346	4.365	
a) Amministrazioni pubbliche	2.156	1		2.274	3	
b) Altre società finanziarie	978	66		1.475	34	
di cui: imprese di assicurazione	27					
c) Società non finanziarie	60.643	1.318		68.128	1.204	
d) Famiglie	272.670	1.822		281.469	3.124	
Totale	429.121	3.845		425.431	4.365	

Alla data del presente bilancio il Banco di Lucca e del Tirreno Spa detiene fra i titoli di debito verso Altre società finanziarie il titolo Senior relativo all'operazione di cartolarizzazione "POP Npls 2018"; lo stesso è dotato, per l'intero suo ammontare, della garanzia dello Stato Italiano ("GACS"). Detto titolo presenta un valore di bilancio al 31 dicembre 2025 di 639 mila euro, comprensivo degli oneri di transazione direttamente capitalizzabili sul titolo stesso e al netto del relativo fondo svalutativo determinato alla data di Bilancio secondo quanto prescritto dall'IFRS 9.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(importi in migliaia di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Titoli di debito	94.723	92.683		707		12		69	
Finanziamenti	324.572		21.254	6.526		267	1.320	3.319	2.811
Totale 2025	419.295	92.683	21.254	7.233		278	1.320	3.388	2.811
Totale 2024	409.561	71.438	27.835	10.126		289	1.471	5.761	3.545
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X				X			

Le rettifiche di valore complessive sui titoli al costo ammortizzato verso banche e clientela ammontano nel 2025 a complessivi 80 mila euro sui titoli di debito, a 1.586 mila euro sui finanziamenti in *stage 1* e *stage 2* e a 3.319 mila euro sui finanziamenti deteriorati (*stage 3*).

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%*
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. C.S.E. srl	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	0,10	
2. Consorzio Caricese S.r.l	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	0,03	

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

(importi in migliaia di euro)

Denominazione	Valore di bilancio	Totale Attivo	Totale Passività	Ricavi Totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1. C.S.E. Soc. Cons. r. l.	113	189.573	85.869	191.293	13.275		13.275		13.275
2. CA.RI.CE.SE S.r.l.	2	38.757	11.884	25.784	2.766		2.766		2.766
Totale	115	228.330	97.753	217.077	16.041		16.041		16.041

I dati di Bilancio si riferiscono al 31 dicembre 2024 in quanto l'ultimo bilancio non è attualmente disponibile.

7.5 Variazioni annue

Nel corso del 2025 non si sono verificate variazioni.

Sezione 8 – Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(importi in migliaia di euro)

Attività/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Attività di proprietà	199	250
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	59	56
d) impianti elettronici	39	46
e) altre	101	148
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.781	2.101
a) terreni		
b) fabbricati	1.716	2.036
c) mobili		
d) impianti elettronici	46	39
e) altre	19	27
Totale	1.980	2.350
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulate.

Come evidenziato negli "Altri aspetti" della Nota Integrativa la Banca ha optato per la valutazione dei terreni e fabbricati strumentali con il metodo della rideterminazione di valore.

Nei diritti d'uso acquisiti con il leasing al 31 dicembre 2025 è indicato il valore del *Right of use* relativo agli immobili in affitto per 1.716 mila euro, agli ATM per 46 mila euro ed alle auto per 19 mila euro, contabilizzati secondo quanto previsto dall'IFRS 16.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(importi in migliaia di euro)

Attività/Valori	Totale 31.12.2025			Totale 31.12.2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà		1.008			1.039	
a) terreni		222			238	
b) fabbricati		786			801	
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
Totale		1.008			1.039	
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute						

Legenda: L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3= Livello 3

Ai sensi dello IAS 16 paragrafo 77 lettera e) si evidenzia che il valore contabile che sarebbe stato rilevato se le attività materiali ad uso funzionale rappresentate da immobili fossero state valutate secondo il modello del costo ammonterebbe a 1.157 mila euro.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(importi in migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti Elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	238	4.653	952	364	1.326	7.532
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.816	896	279	1.151	4.142
A.2 Esistenze iniziali nette	238	2.837	56	85	175	3.389
B. Aumenti:		26	11	40	4	81
B.1 Acquisti			11	26	4	40
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di Valore						
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:		7				7
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico		7				7
B.5 Differenze positive di Cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre Variazioni		19		15		34
C. Diminuzioni:	16	361	8	41	59	485
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		361	8	41	59	469
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
C.4 Variazioni negative di Fair Value imputate a:	16					16
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico	16					16
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette	222	2.502	59	85	120	2.988
D.1 Riduzione di Valore totali nette		2.112	905	319	1.209	4.545
D.2 Rimanenze Finali Lorde	222	4.614	964	404	1.329	7.532
E. Valutazione al Costo	270	887				

Le altre variazioni in aumento relative alle voci "Fabbricati", "Impianti elettronici" ed "Altre" fanno riferimento agli incrementi del *Right of use* dovuti ad incrementi contrattuali ISTAT e alla stipula di nuovi contratti.

Le variazioni negative/positive di fair value fanno riferimento alla valutazione con il criterio della rideterminazione del valore degli immobili a uso funzionale della Banca.

8.9 Impegni per acquisti di attività materiali

Alla data del 31 dicembre 2025 sussiste un impegno contrattuale per l'acquisto di un immobile sito in Firenze – via Santa Caterina D'Alessandria, 2 per un importo di euro 2.417 mila euro.

Sezione 9 – Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(importi in migliaia di euro)

Attività/Valori	Totale 31.12.2025		Totale 31.12.2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre Attività immateriali			1	
di cui: software			1	
A.2.1 Attività valutate al costo:			1	
a) Attività Immateriali generate internamente				
b) Altre attività			1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività Immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale			1	

Le attività immateriali sono costituite unicamente da software e sono valutate al costo.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(importi in migliaia di euro)

	Aviamento	Altre Attività Immateriali: generate internamente		Altre Attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				73		73
A.1 Riduzioni di valore totali nette				72		72
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di Valore	X					
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
- a patrimonio Netto	X					
- a conto Economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre Variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore:				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio Netto	X					
+ conto Economico	X					
C.3 Variazioni negative di Fair Value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette				0		0
D.1 rettifiche di valore totali nette				73		73
E. Rimanenze Finali Lorde				73		73
F. Valutazione al Costo						

La sottovoce "F - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono interamente costituite da licenze d'uso software e sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le principali poste deducibili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- fondi rischi e oneri per controversie legali per 109 mila euro;
- fondi rischi e oneri per oneri contrattuali per 98 mila euro;
- rettifiche di valore su crediti per 1.158 mila euro;
- rettifiche di valore su attività materiali per 86 mila euro e su immateriali per 117 mila euro;
- altre per 25 mila euro.

Le poste deducibili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- riserve da valutazione negative concernenti attività finanziarie HTCS (titoli obbligazionari e di capitale) il cui fair value risulta inferiore al costo e ammortamento a 41 mila euro.

Gli Amministratori, sulla base delle prospettive reddituali del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, ritengono che vi sia la ragionevole certezza che le attività per imposte anticipate iscritte al 31 dicembre 2025 siano recuperabili tramite redditi imponibili fiscali futuri, anche sulla base del piano previsionale esteso fino all'anno 2030, nonché sulla base dell'inclusione del Banco di Lucca e del Tirreno Spa nel "Consolidato Fiscale" di Gruppo a partire dall'anno 2012. Altra possibilità, per realizzare le suddette attività, peraltro già utilizzata dal Banco di Lucca e del Tirreno Spa, è la Legge n. 214/2011 che consente, a determinate condizioni, la trasformazione in crediti d'imposta.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Le principali poste tassabili, in contropartita a conto economico, riguardano disallineamenti su titoli partecipativi.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(importi in migliaia di euro)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	1.640	2.447
2. Aumenti:	23	139
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	23	139
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni:	69	946
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	12	946
a) rigiri	12	946
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	57	
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214 /2011		
b) altre	57	
4. Importo finale	1.594	1.640

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

(importi in migliaia di euro)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	1.014	1.816
2. Aumenti		
a) operazioni di aggregazione aziendale		
3. Diminuzioni		802
3.1 Rigiri		802
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.014	1.014

Le imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 sono relative a rettifiche di valore su crediti ex art. 106 comma 3 del T.U.I.R. per 897 mila euro e all'avviamento per 117 mila euro.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(importi in migliaia di euro)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale		1
2. Aumenti:		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni:		1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:		1
a) rigiri		1
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(importi in migliaia di euro)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziale	89	443
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	47	354
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	47	354
a) rigiri	47	354
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Diminuzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	42	89

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(importi in migliaia di euro)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Importo iniziali	21	2
2. Aumenti:		19
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		19
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	21	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	21	
a) rigiri	21	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		21

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

(importi in migliaia di euro)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
Prelievi bancomat in lavorazione	167	166
Spese sostenute su immobili di terzi		2
Debitori diversi in lavorazione	2.552	1.609
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	122	62
Acconto imposta di bollo virtuale	841	693
Assegni bancari da altri istituti	215	125
Incassi SDD inviati	838	545
Crediti d'imposta	9.307	11.490
Altre partite per causali varie	2.778	2.381
Totale	16.820	17.072

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(importi in migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali		X	X	X		X	X	X
2. Debiti verso banche	16.284	X	X	X	33.906	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.282	X	X	X	1.222	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza		X	X	X		X	X	X
2.3 Finanziamenti	15.002	X	X	X	32.684	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X	2.726	X	X	X
2.3.2 Altri	15.002	X	X	X	29.958	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
2.5 Debiti per leasing								
2.6 Altri debiti		X	X	X		X	X	X
Totale	16.284			16.284	33.906			33.906

1.2 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(importi in migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	417.167	X	X	X	345.775	X	X	X
2. Depositi a scadenza	18.782	X	X	X	41.052	X	X	X
3. Finanziamenti	186	X	X	X	200	X	X	X
3.1. Pronti contro termine passivi		X	X	X		X	X	X
3.2. Altri	186	X	X	X	200	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
5. Debiti per leasing	1.859				2.170			
6. Altri debiti	402	X	X	X	458	X	X	X
Totale	438.396			438.396	389.654			389.654

Fra i "Debiti per leasing" è esposto il saldo residuo al 31 dicembre 2025 della passività finanziaria connessa ai diritti d'uso iscritti fra le attività materiali in applicazione dell'IFRS 16.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(importi in migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli	62.684		35.212	26.964	61.863		26.294	35.809
1. obbligazioni	35.410		35.212		26.637		26.294	
1.1 strutturate								
1.2 altre	35.410		35.212		26.637		26.294	
2. altri titoli	27.273			26.964	35.226			35.809
2.1 strutturati								
2.2 altri	27.273			26.964	35.226			35.809
Totale	62.684		35.212	26.964	61.863		26.294	35.809

Il fair value dei titoli in circolazione è stato calcolato attraverso una procedura interna tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa previsti a tassi e condizioni di mercato.

I titoli "altri" presenti nel Livello 3 rappresentano l'ammontare dei certificati di deposito contabilizzati al costo.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data del presente Bilancio al 31 dicembre 2025 non risultano in essere prestiti subordinati.

1.6 Debiti per leasing

(importi in migliaia di euro)

Beni in leasing	Flussi finanziari in uscita 2025	Debito residuo al 31.12.2025
Debiti Beni immobili in Leasing	319	1.793
Debiti Beni mobili in Leasing	15	66
	334	1.859

Ai fini dell'analisi delle scadenze contrattuali residue si rimanda a quanto riportato nella parte M del presente bilancio.

Sezione 6 – Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

(importi in migliaia di euro)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
Bonifici da regolare	204	340
Sbilancio illiquide effetti	2.530	2.182
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	20	24
Contributi da versare c/ erario	1.842	2.019
Debiti riferiti al personale	47	32
Debiti verso fornitori	1.326	884
Partite in corso di lavorazione	3.262	3.353
Altre	2.613	1.349
Totale	11.844	10.183

Alla voce "Altre" figurano principalmente partite transitorie da regolare che hanno trovato sistemazione nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(importi in migliaia di euro)

	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
A Esistenze Iniziali	123	110
B Aumenti	23	14
B1 Accantonamento dell'esercizio	21	14
B2 Altre variazioni	2	
C Diminuzioni	4	1
C1 Liquidazioni effettuate	4	
C2 Altre variazioni		1
D Rimanenze finali	142	123
Totale	142	123

9.2 Altre informazioni

Premessa

Oggetto della presente voce è il "piano a benefici definiti" successivo alla fine del rapporto di lavoro dei dipendenti rimasto in azienda alla data del 31.12.2007, in base al quale il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non versa contributi fissati ad un fondo (cfr. "piani a contribuzione definita") e per il quale non avrà un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non disponesse di attività sufficienti a pagare tutti i benefici per i dipendenti relativi all'attività lavorativa.

I valori espressi in Bilancio sono stati recepiti dalla relazione attuariale della società esterna, qualificata, autonoma ed indipendente, Managers and Partners - Actuarial Services Spa di Roma, e si richiama ai fini della presente nota descrittiva quanto già indicato nella Parte A – Politiche Contabili – Sezione 4 "Altri Aspetti".

Come previsto dal § 135 dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti" vengono di seguito illustrate:

- le caratteristiche dei piani a benefici definiti e dei rischi correlati a cui il piano espone il Banco di Lucca e del Tirreno Spa;
- metodologia adottata per la valutazione attuariale;
- descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano con la riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura;
- l'analisi di sensitività alla fine dell'esercizio mostrando gli effetti che ci sarebbero stati sull'obbligazione a benefici definiti a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali e altre informazioni aggiuntive.

Caratteristiche del piano oggetto di valutazione

Il TFR, disciplinato dall'art. 2120 del Codice Civile, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso.

Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta la quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale.

Il TFR, con esclusione della quota maturata nell'anno, è incrementato su base composta al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall'1,50% in misura fissa e dal 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente. Dal primo gennaio 2015 in base alla Legge del 23.12.2014 n.190 comma 623 su tale rivalutazione sono dovute imposte del 17%.

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda e la sua misura è al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta; l'anticipo può essere

ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, etc.). Condizioni di miglior favore possono essere previste dai contratti collettivi o da patti individuali. Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore corrispondente a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso.

Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

Con l'introduzione del D. Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare. In tale ambito la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del 5.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista.

Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1° Gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione è trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, (situazione in cui ricadeva il Banco di Lucca e del Tirreno Spa) ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS. L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene quindi interamente trasferita al fondo.

Metodologia valutativa adottata

La valutazione attuariale del TFR, effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit" (PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

A seguito dell'introduzione della Riforma Previdenziale tale metodologia si differenzia a seconda se applicata a Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 oppure con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006.

Alla luce della sostanziale "esternalizzazione" del Fondo TFR di cui sopra, ai fini della valutazione attuariale delle quote "residuali" non trasferite all'esterno, si è delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche/attuariali utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione del 3,37% - utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione - è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Corporate AA con duration 7-10 anni rilevato alla data della valutazione (in linea con la duration del collettivo in esame);
- tasso annuo di incremento del TFR del 3% per il 2025 calcolato, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, corrispondente al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- tasso annuo di inflazione assunto del 2% per il 2025;
- tasso di decesso - desunto dai dati ISTAT 2022;
- tasso di inabilità - desunto dalle tavole INPS distinte per età e sesso;
- tasso di pensionamento - assunto equivalente al 100% al raggiungimento dei requisiti richiesti per i dipendenti iscritti all'A.G.O. (Assicurazione Generale Obbligatoria);

- tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 è stato determinato in base a quanto comunicato dai responsabili della società;
- frequenze annue di anticipazioni e turnover – pari rispettivamente all'1,00% e a 2,50% - desunte dalle esperienze storiche del Gruppo e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza della Società esterna, qualificata, autonoma ed indipendente incaricata del calcolo attuariale - Managers & Partners – Actuarial Services Spa di Roma su un rilevante numero di aziende analoghe.

Descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano

(importi in migliaia di euro)	
TFR	
Saldo Iniziale 01/01/2025	123
Service cost	17
Interest Cost	4
Benefits Paid	(4)
Transfers in /out	
Actuarial Gains/Losses	2
Saldo finale del fondo al 31/12/2025	142

Legenda:

Service cost: valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro relativo all'attività prestata nel periodo corrente.

Interest cost: interessi su quanto accantonato all'inizio del periodo e sui corrispondenti movimenti riferiti al periodo osservato.

Benefits paid e transfers in/out: pagamenti ed eventuali trasferimenti in entrata e in uscita relativi al periodo di riferimento che danno luogo all'utilizzo della passività accantonata.

La riconciliazione tra la valutazione IAS 19 Revised ed il Fondo TFR civilistico al 31/12/2025 è di seguito descritta:

(importi in migliaia di euro)	
Saldo del fondo al 31.12.2025	142
TFR civilistico al 31.12.2025	138
Surplus/Deficit	(4)

Analisi di sensitività e altre informazioni aggiuntive

	Tasso di turnover		Tasso annuo di inflazione		Tasso annuo di attualizzazione	
	+1,00%	-1,00%	+0,25%	-0,25%	+0,25%	-0,25%
Valore attuale atteso delle prestazioni	143	142	145	140	139	146
Differenza con valore attuale atteso	(1)	0	(3)	2	3	(4)

Altre informazioni aggiuntive:

- Il contributo per l'esercizio successivo è 24.217,36;
- Indicazione della durata media finanziaria (*duration*) del piano = 14,1 anni;
- Erogazioni previste nei prossimi 5 anni come da seguente tabella:

Anni	Erogazioni previste
1	23
2	6
3	6
4	7
5	8

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

(importi in migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2	2
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	624	585
4.1 controversie legali	105	113
4.2 oneri per il personale	296	266
4.3 altri	224	206
Totale	627	588

10.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

(importi in migliaia di euro)

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			585	585
B. Aumenti			328	328
B.1 Accantonamento dell'esercizio			328	328
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni			289	289
C.1 Utilizzo nell'esercizio			289	289
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni				
D. Rimanenze finali			624	624

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(importi in migliaia di euro)

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie			
	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	1			1
2. Garanzie finanziarie rilasciate	1			1
Totale	2			2

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli "altri fondi" principalmente composti da:

- controversie legali: cause con rischio di sopravvenienze passive per le quali il rischio di soccombenza è stato valutato dai legali del Banco di Lucca e del Tirreno Spa come probabile di circa 105 mila euro;
- oneri per il personale: detto fondo copre le previsioni di future erogazioni a favore del personale per un importo di 296 mila euro;
- altri: principalmente composti da fondi reclami per un importo complessivo di 223 mila euro.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa - voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale ammonta a 41.018 mila euro suddiviso in n.771.304 azioni ordinarie del valore nominale di 53,18 euro ciascuna.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

(importo in migliaia)

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	771	
- interamente liberate	771	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	771	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessioni di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	771	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	771	
- interamente liberate	771	
- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non possiede né azioni proprie né della Capogruppo in portafoglio. Non sono presenti azioni riservate per emissione sotto opzione e contratti di vendita.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce 140 "Riserve" ammonta al 31.12.2025 a 2.282 mila euro così suddivise:

- riserva legale di 2.887 mila euro;
- riserva FTA crediti IFRS9 di -1.450 mila euro;
- riserva indisponibile ex art.26 DL 104/2023 di 845 mila euro.

12.6 Altre informazioni

Riserve da valutazione: ricadono in tali riserve gli ulteriori effetti generati dall'applicazione dei principi IAS/IFRS destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività e passività. Si tratta della valutazione delle attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva, della valutazione dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, della riserva connessa agli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti e delle leggi speciali di rivalutazione.

Nello specifico la **riserva da valutazione di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**: comprende gli utili e le perdite non realizzati (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella citata categoria, ai sensi dell'IFRS 9. Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di *fair value* al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore. In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6 comma 5 del D.Lgs. 38/2005, tale riserva da valutazione, ove positiva, potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale. Si precisa che, per quanto riguarda i titoli di capitale, per i quali si è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva, prevista dall'IFRS 9 al paragrafo 5.7.5, le riserve positive e negative non potranno essere trasferite al conto economico.

PROSPETTO DELLA DISPONIBILITA' DELLE RISERVE EX ART. 2427 C. 7BIS DEL CODICE CIVILE

(importi in migliaia di euro)

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quote disponibili secondo le limitazioni indicate nelle note in calce	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	41.018				
Riserve di Capitale:					
- Riserva per azioni o quote di società controllate					
- Riserva da sovrapprezzi delle azioni (1)					
- Riserva da conversione obbligazioni					
- Avanzo/disavanzo di fusione					
Riserve di Utili:	2.282				
Riserva legale	2.888	B			
Riserva da utili netti su cambi					
Riserva da valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto					
Riserve statutarie					
Altre riserve	(1.450)	A, B, C			
Riserva indisponibile art. 26 DL 104/2023	845				
Utili (perdite) portati a nuovo		A, B, C			
Riserve da Valutazione:	(104)				
- Riserva titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (2)	(100)				
- Utile(Perdita) attuariale TFR (3)	(4)				
Totale	43.196				

Legenda: A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai Soci

- 1 Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 C.C.
- 2 La riserva da valutazione potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale.
- 3 Riserva indisponibile ai sensi dell'art.7 c.7 del D.Lgs. 38/2005.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

(importi in migliaia di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	56.723	1.479	142	58.344	62.830
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	11.010			11.010	11.154
c) Banche	39			39	86
d) Altre società finanziarie	312			312	409
e) Società non finanziarie	41.825	1.310	142	43.277	46.944
f) Famiglie	3.537	169		3.706	4.237
2. Garanzie finanziarie rilasciate	1.836	147		1.983	2.225
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	6			6	6
c) Banche	1.260			1.260	1.258
d) Altre società finanziarie	21			21	21
e) Società non finanziarie	420	131		551	747
f) Famiglie	129	16		145	193

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(importi in migliaia di euro)

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni individuali di portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	459.026
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni portafogli): altri	284.558
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	35.566
2. altri titoli	248.992
c) titoli di terzi depositati presso terzi	283.383
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	174.468
4. Altre Operazioni	82.181

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
(Dati espressi in migliaia di euro)
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione
(importi in migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024	var. % 2025/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:						
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
1.2 Attività finanziarie designate al fair value						
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.271		X	1.271	824	54,18
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.812	11.226		13.038	13.758	-5,23
3.1 Crediti verso banche	45	824	X	869	305	
3.2 Crediti verso clientela	1.768	10.402	X	12.170	13.453	-9,54
4. Derivati di copertura	X	X				
5. Altre attività	X	X	432	432	495	-12,67
6. Passività finanziarie	X	X	X			
Totale	3.083	11.226	432	14.742	15.078	-2,23
di cui: interessi attivi su attività impaired		55		55	85	-35,40
di cui: interessi attivi su leasing finanziario						

Rapporti con le società del Gruppo
La Cassa di Ravenna S.p.A.

Crediti verso banche 816 mila euro

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.2.1 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi attivi e proventi assimilati maturati su attività finanziarie in valuta risultano di 7 mila euro (13 mila euro nel 2024).

1.3 Interessi passivi ed oneri assimilati: composizione
(importi in migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024	var. % 2025/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.996)	(1.476)		(6.472)	(6.722)	-3,72
1.1 Debiti verso banche centrali		X	X			
1.2 Debiti verso banche	(693)	X	X	(693)	(1.150)	-39,72
1.3 Debiti verso clientela	(4.303)	X	X	(4.303)	(4.213)	2,13
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.476)	X	(1.476)	(1.359)	8,61
2. Passività finanziarie di negoziazione						
3. Passività finanziarie valutate al fair value						
4. Altre passività e fondi	X	X				
5. Derivati di copertura	X	X				
6. Attività finanziarie	X	X	X			
Totale	(4.996)	(1.476)		(6.472)	(6.722)	-3,72
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(45)			(45)	(44)	2,27

Rapporti con le società del Gruppo

La Cassa di Ravenna S.p.A.

Debiti verso banche 691 mila euro

Sezione 2 - Le Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(importi in migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024	var. % 2025/2024
a) Strumenti finanziari	186	140	33,10
1. Collocamento titoli			
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile			
1.2 Senza impegno irrevocabile			
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	86	97	-11,45
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	86	97	-11,45
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti			
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	100	43	
di cui: negoziazione per conto proprio			
di cui: gestione di portafogli individuali	100	43	
b) Corporate Finance			
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni			
2. Servizi di tesoreria			
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance			
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	97	81	20,40
d) Compensazione e regolamento			
e) Custodia e Amministrazione	341	314	8,38
1. Banca depositaria			
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	341	314	8,38
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive			
g) Attività fiduciaria			
h) Servizi di pagamento	2.558	2.551	0,28
1. Conti correnti	1.381	1.386	-0,33
2. Carte di credito	165	127	30,20
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	128	136	-6,05
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	247	260	-5,02
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	636	641	-0,80
i) Distribuzione di servizi di terzi	792	777	1,84
1. Gestioni di portafogli collettive			
2. Prodotti assicurativi	263	254	3,61
3. Altri prodotti	529	524	0,98
di cui: gestioni di portafogli individuali	130	138	-5,80
j) Finanza strutturata			
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
l) Impegni a erogare fondi			
m) Garanzie finanziarie rilasciate	22	22	-1,68
di cui: derivati su crediti			
n) Operazioni di finanziamento			
di cui: per operazioni di factoring			
o) Negoziazione di valute	10	14	-27,04
p) Merci			
q) Altre commissioni attive	599	578	3,67
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio			
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione			
Totale	4.605	4.477	2,87

Rapporti con le società del Gruppo

La Cassa di Ravenna S.p.A.

Distribuzione di servizi di terzi (3. Altri prodotti) 130 mila euro;
Garanzie finanziarie rilasciate 2 mila euro.

Italcredi S.p.A.

Distribuzione prodotti di terzi (3. Altri prodotti) 37 mila euro.

Sifin Srl

Distribuzione prodotti di terzi (3. Altri prodotti) 2 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(importi in migliaia di euro)

Canali/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024	var. % 2025/2024
a) presso propri sportelli:	892	820	8,69
1. Gestioni di portafogli	100	43	
2. Collocamento di titoli			
3. Servizi e prodotti di terzi	792	777	1,84
b) offerta fuori sede:			
1. Gestioni di portafogli			
2. Collocamento di titoli			
3. Servizi e prodotti di terzi			
c) altri canali distributivi:			
1. Gestioni di portafogli			
2. Collocamento di titoli			
3. Servizi e prodotti di terzi			

2.3 Commissioni passive: composizione

(importi in migliaia di euro)

Servizi/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024	var. % 2025/2024
a) Strumenti finanziari	(56)	(55)	3,19
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(8)	(10)	-19,75
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(8)	(5)	44,78
di cui: gestione di portafogli individuali	(41)	(40)	3,28
- Proprie			
- Delegate a terzi	(41)	(40)	3,28
b) Compensazione e regolamento			
c) Custodia e amministrazione	(28)	(22)	27,86
d) Servizi di incasso e pagamento	(206)	(209)	-1,37
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(102)	(106)	-3,47
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f) Impegni a ricevere fondi			
g) Garanzie finanziarie ricevute	(13)	(16)	-15,81
di cui: derivati su crediti			
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi			
i) Negoziazione di valute			
J Altre commissioni passive	(12)	(13)	-7,36
Totale	(315)	(314)	0,45

Rapporti con le società del Gruppo

La Cassa di Ravenna S.p.A.

Gestione portafogli – Delegate a terzi 41 mila euro

Garanzie finanziarie ricevute 1 mila euro

Altre commissioni passive 1 mila euro

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(importi in migliaia di euro)

Voci/Proventi	Totale 31.12.2025		Totale 31.12.2024		var. % 2025/2024
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
D. Partecipazioni	12	X	12	X	
Totale	12		12		

I dividendi si riferiscono alla quota di partecipazione in C.S.E. S.c. a r.l. Consorzio Servizi Bancari.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(importi in migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di Debito					
1.2 Titoli di Capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	10
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	
Totale					10

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(importi in migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2025			Totale 31.12.2024			Var. % 2025/2024
	Utile	Perdita	Risultato netto	Utile	Perdita	Risultato netto	
A. Attività finanziarie	373	(31)	342	1.191	(801)	390	-12,42
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	114		114	84	(1)	83	37,35
1.1. Crediti verso banche				15		15	
1.2. Crediti verso clientela	114		114	69	(1)	68	67,65
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	259	(31)	228	1.107	(800)	307	-25,86
2.1 Titoli di debito	259	(31)	228	1.107	(800)	307	-25,86
2.2 Finanziamenti							
Totale attività	373	(31)	342	1.191	(801)	390	-12,43
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:							
1. Debiti verso banche							
2. Debiti verso clientela							
3. Titoli in circolazione							
Totale passività							

Si segnala che alla voce "1.2 Crediti verso clientela" è presente l'utile riveniente da un'operazione di cessione di crediti in sofferenza, avvenuta nel corso del 2025, per 2.999 mila euro al netto dei fondi rettificativi accantonati negli esercizi precedenti.

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(importi in migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)						Riprese di Valore (2)				Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024	var. % 2025/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre							
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di Debito	(1) (1)										(1) (1)	14 14	
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di Debito	(356) (350) (6)		(34) (34) (6)	(1.636) (1.567) (69)			141 133 8	149 79 70	1.129 1.129		(607) (610) 3	(633) (600) (33)	-4,11 1,67
Totale	(357)		(34)	(1.636)			141	149	1.129		(608)	(619)	-1,78

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(importi in migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)						Riprese di Valore (2)			Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024	var. % 2025/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(5)						6			1	(3)	
B. Finanziamenti - Verso clientela - Verso banche												
Totale	(5)						6			1	(3)	

Sezione 09 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: Composizione

(importi in migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
9.1 Perdite da modifiche contrattuali: composizione	(11)	(4)

Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

(importi in migliaia di euro)

Tipologia di spese/valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024	Var.% 2025/2024
1) Personale dipendente	(4.041)	(4.117)	-1,86
a) salari e stipendi	(2.732)	(2.820)	-3,12
b) oneri sociali	(720)	(743)	-3,18
c) indennità di fine rapporto			
d) spese previdenziali			
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del	(22)	(15)	42,52
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:			
- a contribuzione definita			
- a benefici definiti			
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(221)	(241)	-8,11
- a contribuzione definita	(221)	(241)	-8,11
- a benefici definiti			
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali			
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(346)	(298)	16,18
2) Altro personale in attività	(24)	(77)	-68,42
3) Amministratori e sindaci	(392)	(378)	3,58
4) Personale collocato a riposo			
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende			
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(261)	(256)	2,02
Totale	(4.718)	(4.829)	-2,30

La voce "Amministratori e sindaci" comprende compensi ad amministratori per 303 mila euro (291 mila euro nel 2024) e compensi al collegio sindacale per 89 mila euro (87 mila euro nel 2024).

Si precisa che il Presidente del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (La Cassa di Ravenna Spa e di Banca di Imola Spa) ha versato il 4% dei propri compensi netti a favore del F.O.C. (Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore Bancario).

10.2. Numero medio dei dipendenti per categoria

(importi in migliaia di euro)

	Totale 31.12.2025			Totale 31.12.2024		
		Uomo	Donna		Uomo	Donna
Personale dipendente	52	30	22	51	30	21
a) dirigenti	2	1	1	3	2	1
b) quadri direttivi	19	14	5	21	15	6
c) restante personale dipendente	31	15	16	27	13	14
Altro personale						
Totale	52	30	22	51	30	21

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non gestisce fondi di quiescenza aziendali.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Ammontano a 346 mila euro (298 mila euro nel 2024) e sono costituiti principalmente da un accantonamento previsionale per il premio di rendimento riferito al 2025 in pagamento nell'anno 2026, a costi relativi a corsi di formazione e a somme corrisposte per coperture assicurative dipendenti.

10.5. Altre spese amministrative composizione

(importi in migliaia di euro)

Voci	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024	Var.% 2025/2024
Spese per trasmissione dati	(292)	(302)	-3,17
Spese postali	(85)	(84)	1,11
Manutenzione hardware e software	(254)	(223)	13,70
Manutenzione immobili e mobili	(117)	(91)	28,67
Fitti e canoni passivi	(1)		
Spese di vigilanza e scorta valori	(39)	(40)	-1,08
Gestione parco automezzi	(15)	(28)	-47,21
Spese legali per recupero crediti	(51)	(77)	-33,57
Compensi per consulenze e lavorazioni diverse	(1.145)	(1.012)	13,19
Visure	(60)	(67)	-10,71
Spese fornitura materiale di ufficio	(12)	(16)	-26,09
Servizio archivio	(11)	(11)	-8,14
Libri e giornali	(5)	(16)	-68,45
Pulizia locali	(34)	(34)	-1,47
Utenze	(99)	(103)	-4,38
Spese di pubblicità e rappresentanza	(51)	(33)	55,13
Spese elaborazione elettroniche	(1.803)	(1.646)	9,54
Lavorazioni presso terzi	(75)	(58)	29,33
Premi assicurativi	(62)	(65)	-3,56
Contributi associativi	(53)	(51)	4,28
Spese diverse	(60)	(64)	-6,25
Totale senza imposte indirette, tasse e contributi	(4.325)	(4.021)	7,54
Imposta di bollo	(893)	(879)	1,57
IMU	(11)	(11)	
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(129)	(84)	54,13
Altre Imposte indirette e Tasse	(36)	(38)	-6,16
Totale imposte indirette e tasse	(1.068)	(1.012)	5,60
Contributi DGS e SRF	(23)	(312)	-92,53
Totale spese amministrative	(5.416)	(5.345)	1,34

La voce "Compensi per consulenze e lavorazioni diverse", include i costi sostenuti verso la Capogruppo per i servizi accentrati forniti dalla stessa, analizzati nei principi anche da una società qualificata autonoma ed indipendente.

Si specifica che, come previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, i leasing a breve termine e i leasing di attività di modesto valore vengono contabilizzati nelle rispettive voci delle "altre spese amministrative" per euro 127 mila.

Rapporti con le società del Gruppo

La Cassa di Ravenna S.p.A.

Lavorazioni presso uffici di gruppo 936 mila euro

Italcredi S.p.A.

Spese per lavorazioni diverse 6 mila euro

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 170

11.2 - Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri presentano saldo positivo di 1 mila euro dovuti a riprese di valore su garanzie rilasciate.

11.3 - Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

La voce presenta un saldo negativo di 78 mila euro dovuto ad accantonamenti per 83 mila euro su cause passive e reclami e a riprese di valore per 5 mila euro.

Sezione 12 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali - voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(importi in migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(468)			(468)
- di proprietà	(114)			(114)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(354)			(354)
2. Detenute a scopo investimento				
- di proprietà				
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3. Rimanenze	X			
Totale	(468)			(468)

Per una maggiore informativa si riporta di seguito la vita utile prevista per le varie categorie di attività materiali di proprietà.

Vita Utile prevista per le varie categorie di Attività Materiali

Edifici	50
Impianti e mezzi di sollevamento	12
Mobili e Macchine ordinarie d'ufficio	7
Arredamento	5
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	5
Banconi Blindati	3
Macchine elettromeccaniche ed elettroniche inclusi computers e sistemi telefonia	3
Impianti di allarme, ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	3
Autovetture, motoveicoli e simili	3

Relativamente ai diritti d'uso, il calcolo dell'ammortamento è effettuato in base al *lease term* di ciascun contratto, così come definito nella Parte A – Sezione 1 della presente Nota Integrativa. In particolare, l'ammortamento del diritto d'uso è stato di:

- 338 mila euro in riferimento ai canoni di locazione fabbricati;

- 7 mila euro in riferimento al noleggio auto a lungo termine;
- 8 mila euro in riferimento a canoni di noleggio hardware.

Sezione 13 - Rettifiche riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

(importi in migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto
A. Attività immateriali	(1)			(1)
di cui: software	(1)			(1)
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale	(1)			(1)

Sezione 14 - Gli altri oneri e i proventi di gestione - voce 200

14.1 - Altri oneri di gestione: composizione

(importi in migliaia di euro)

Tipologia di Spesa/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024	Var.% 2025/2024
Ammortamento delle spese su migliorie beni di terzi	2	3	-33,33
Sopravvenienze passive	8	12	-33,33
Oneri e spese non di competenza dell'esercizio	12	31	-61,29
Totale	22	46	-52,17

14.2 - Altri proventi di gestione: composizione

(importi in migliaia di euro)

Tipologia di Spesa/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024	Var.% 2025/2024
Recupero spese bolli	872	854	2,11
Recupero imposta sostitutiva	129	84	53,57
Recupero spese postali	29	31	-6,45
Recupero spese istruttoria veloce	8	10	-20,00
Fitti attivi	12	9	33,33
Sopravvenienze attive	35	56	-37,50
Altri proventi	7	7	
Totale	1.092	1.051	3,90

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 250

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	7	16			(9)
A.1 Ad uso funzionale	7	16			(9)
- Di proprietà	7	16			(9)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing					
A.2 Detenute a scopo di investimento					
- Di proprietà					
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing					
A.3 Rimanenze					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà:					
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre					
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing					
Totale	7	16			(9)

Sezione 18 – Utile da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 Utile da cessione di investimenti: composizione

(importi in migliaia di euro)

	Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
A.	Immobili		
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione		
B.	Altre attività		2
	- Utili da cessione		2
	- Perdite da cessione		
	Risultato netto		2

Sezione 19 - Le imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente: composizione

(importi in migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Imposte Correnti (-)	(952)	(157)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214 /2011 (+)		
4. Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	11	(737)
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)		1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(940)	(893)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(importi in migliaia di euro)

	2025
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-738
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	12
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	7
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	-22
Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo	-741
IRAP - onere fiscale teorico	-150
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	4
- effetto di altre variazioni	-53
IRAP - onere fiscale effettivo	-199
Altre imposte	
Onere fiscale effettivo di bilancio	-940

Sezione 21 - Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA
(Dati espressi in migliaia di euro)
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	VOCI	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.744	1.694
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO	7	11
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9	11
	a) variazioni di fair value	9	11
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
	a) variazioni di fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	a) variazioni di fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(2)	1
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		(1)
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO	54	752
110.	Copertura di investimenti esteri		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	81	1.123
	a) variazioni di fair value	127	330
	b) rigiro a conto economico	(46)	793
	- rettifiche per rischio di credito	(1)	8
	- utili/perdite da realizzo	(45)	785
	c) altre variazioni		
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche per rischio di credito		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(27)	(371)
190.	Totale altre componenti reddituali	61	763
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	1.805	2.457

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA **(importi in migliaia di euro)**

Premessa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni relative ai profili di rischio, al loro monitoraggio e alle relative politiche di gestione e copertura adottate dalla Banca. Tale informativa riflette gli schemi e le regole di compilazione previste dalla Circolare 262 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, con una forte attenzione alla legalità e alla sostenibilità.

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Attraverso il RAF si definisce la propensione al rischio di Gruppo e si declinano, anno per anno, il risk appetite, la risk tolerance, i risk limits e la risk capacity del Gruppo e delle Banche appartenenti al Gruppo. In coerenza con questi indicatori vengono riepilogati nel RAF gli indicatori di Alert e di Recovery del Piano di Risanamento.

A riguardo, in conformità con quanto disposto dalle disposizioni di vigilanza in materia, La Cassa in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati agli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo o in perimetro.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo autonome e indipendenti:

1. Compliance;
2. Antiriciclaggio;
3. Risk Management;
4. Revisione Interna.

La Funzione di Compliance è accentrata in Capogruppo e presente all'interno delle singole Banche/Società controllate con un proprio Referente; essa presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Per lo svolgimento delle proprie attività la Funzione di Compliance di Gruppo si avvale inoltre di Presidi Specializzati esistenti nella struttura aziendale, cui sono attribuite alcune fasi e/o attività costituenti il processo di lavoro della Funzione di Compliance con riferimento ai seguenti ambiti normativi:

- Tutela della Privacy;
- Sicurezza sul lavoro;
- Fiscalità.

Con riferimento a tali materie la Funzione di Compliance resta comunque responsabile della definizione della metodologia di valutazione del rischio di non conformità, nonché dell'espletamento dei relativi controlli di secondo livello.

La Funzione Antiriciclaggio, alla quale spetta il compito di svolgere le attività finalizzate a prevenire il coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, è accentrata presso la Capogruppo. In virtù di specifici accordi di esternalizzazione, svolge le sue attività anche per conto delle Banche e Società del Gruppo destinatarie della normativa antiriciclaggio. Inoltre, per le Banche del Gruppo, verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di misure restrittive dell'Unione Europea e nazionali.

La Funzione di Risk Management, accentrata in Capogruppo e presente sulle singole Banche/Società con un Referente, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi.

A seguire dal 40° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 è stata identificata una funzione di controllo di secondo livello in tema di Rischio ICT e sicurezza informatica. Al momento la funzione è attribuita, per quanto di competenza, alle Funzioni di Compliance e di Risk Management.

La Funzione di Revisione Interna, accentrata in Capogruppo e presente sulle singole Banche/Società con un Referente, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

Inoltre, ai sensi dell'art.37 par 5 del Regolamento UE n. 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD), il Gruppo ha designato il Responsabile Unico della Protezione dei Dati Personali (RPD) che, con cadenza almeno annuale, presenta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un'informativa in merito all'osservanza della normativa interna ed esterna in ambito privacy, con evidenza di eventuali criticità e/o punti di debolezza riscontrati e le azioni di miglioramento intraprese.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole Banche componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme. In particolare, la Funzione Risk Management svolge i seguenti principali compiti:

- è coinvolta nella definizione del RAF di Gruppo e nell'elaborazione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio; ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, assicurandone la coerenza con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, in coordinamento con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e in nuovi mercati;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalle Banche del Gruppo e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- verifica il rispetto dei limiti contrattuali e vigila sul puntuale rispetto delle Linee Guida impartite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- è coinvolta (e responsabile) nel processo ICAAP/ILAAP;
- coordina la stesura e la revisione periodica del Piano di Risanamento. Identifica inoltre gli indicatori del Piano stesso proponendo le relative soglie, assicurandone nel tempo l'adeguatezza, l'efficacia e la coerenza con il Risk Appetite Framework;
- in tema di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero Crediti:
 - verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
 - valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
 - valuta le congruità degli accantonamenti;
 - valuta l'adeguatezza del processo di recupero;

- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità;
- in tema di sostenibilità:
 - funge da struttura di raccordo nei vari ambiti aziendali per le tematiche di sostenibilità e promuove il costante adeguamento del Gruppo rispetto alle evoluzioni future in tema di sostenibilità;
 - verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di sostenibilità intendendo per tali ogni evento o condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul Gruppo;
 - collabora alla predisposizione della relazione ai fini CSRD;
- in tema di Rischio ICT e di sicurezza:
 - concorre alla definizione e all'aggiornamento delle Linee di Indirizzo in materia di sicurezza informatica ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della Banca al fine di fornire suggerimenti e integrazioni in merito a rischi e i presidi ICT e cyber necessari, in ottica di miglioramento continuo del livello di sicurezza dell'Istituto e dei suoi clienti;
 - assicura che i rischi ICT e di sicurezza siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati nonché riportati e mantenuti entro i limiti della propensione al rischio della banca;
 - verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione dei rischi ICT e di sicurezza;
 - definisce la metodologia di valutazione del rischio ICT e di sicurezza e i relativi cataloghi degli scenari di rischio e dei presidi di controllo; inoltre, collabora con l'Ufficio Organizzazione e IT per la definizione di eventuali piani di rimedio ad ulteriore attenuazione dei suddetti rischi (qualora superiori alle soglie di propensione definite dalla Banca);
 - monitora l'efficacia di tali misure e interviene per correggerle, se necessario;
 - propone l'aggiornamento della propensione al rischio per quanto riguarda i rischi ICT e di sicurezza, in coerenza con il RAF;
 - sottopone al Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità, e a seguire al Consiglio di Amministrazione, il rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza e la relazione sulle risultanze dell'analisi dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento, al fine di ottenerne l'approvazione;
 - collabora alla predisposizione del piano di formazione e sensibilizzazione sulla sicurezza dell'informazione circa tematiche afferenti alla gestione del rischio ICT e sicurezza informatica per quanto di propria competenza.

La Funzione di Risk Management assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti.

La Funzione Risk Management di Gruppo risponde funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo e con specifico riferimento al sistema dei controlli interni:

- nell'ambito delle proprie attività di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verifica che essi siano coerenti con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- approva il processo di gestione del rischio, e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, compresi i rischi climatici e ambientali e i rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi Responsabili, i compiti e le responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli Organi aziendali;
- con cadenza almeno annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di Revisione Interna di Gruppo ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle funzioni di controllo;

- assicura che il piano strategico, i budget, il Piano di Liquidità, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui operano la Banca e il Gruppo;
- assicura l'attuazione del RAF, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza identificate; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra rischi effettivi ed obiettivi di rischio;
- approva il codice etico cui deve essere improntata l'attività aziendale al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione;
- assicura che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi normativi tempo per tempo vigenti;
- approva i criteri per l'individuazione delle operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- approva le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e di gestione dei rischi;
- approva il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte.

È presente e attivo un Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione per tutte le attività strumentali e necessarie affinché lo stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("risk appetite framework") e delle politiche di governo dei rischi anche alla luce dei fattori di sostenibilità ambientale, sociale e di governo, ivi inclusi i rischi climatici e ambientali a cui è potenzialmente esposto il Gruppo.

Sono presenti, e si riuniscono con cadenza mensile, un Comitato Crediti e Finanza ed un Comitato Gestioni.

Il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo ha natura consultiva ed opera principalmente sulla valutazione del portafoglio crediti, sull'andamento di fidi particolarmente rilevanti, sulla struttura e composizione del portafoglio titoli di proprietà e sulla valutazione e monitoraggio del rischio di liquidità. È di supporto alla Direzione al fine di proporre in Consiglio di Amministrazione limiti operativi sui rischi o indirizzi gestionali.

Il Comitato Gestioni di Gruppo definisce gli indirizzi strategici delle linee di gestione del Gruppo (asset allocation tattica) nel rispetto delle indicazioni CONSOB, delle regole di trasparenza, diligenza e correttezza che presiedono al processo decisionale, nonché in considerazione delle norme prudenziali di contenimento e frazionamento del rischio adottate dalla Banca, e nell'ambito delle linee dettate dal Consiglio di Amministrazione.

È attivo un Comitato nuovi prodotti e servizi, nuove attività e ingresso in nuovi mercati di Gruppo, che valuta le proposte di nuovi prodotti e servizi e l'avvio di nuove attività oltre che l'inserimento in nuovi mercati, verificando preventivamente tutti i rischi insiti in tali attività, al fine di rendere sempre completo, adeguato, funzionale ed affidabile il controllo di ogni rischio, nel rispetto delle indicazioni della Banca d'Italia.

Esiste un processo strutturato per l'approvazione di nuovi prodotti e per le operazioni di maggior rilievo.

I budget e i piani annuali, sono declinati fornendo obiettivi di rischio/rendimento e determinati in coerenza con il RAF. Questi obiettivi sono monitorati nel continuo, le risultanze vengono riportate trimestralmente in Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità e a seguire in Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Le politiche di remunerazione e incentivazione perseguono e assicurano in linea con quanto espresso nel "Modello Organizzativo per la gestione e il controllo" redatto ai sensi del D.Lgs. 231/2001, la creazione di valore per gli azionisti, il personale, il mondo bancario e il territorio nel suo complesso, sia nel breve sia nel lungo periodo, attraverso lo sviluppo della redditività strettamente coniugata con la solidità patrimoniale per continuare a perseguire la sana e prudente gestione che rappresenta il principio cardine del Gruppo. L'obiettivo è altresì, da un lato, quello di assicurare che i sistemi di remunerazione siano in linea con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, in coerenza con un quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione ed in considerazione dei risultati aziendali opportunamente corretti, in modo da tener conto di tutti i rischi, presenti e futuri, assicurare un'efficace gestione dei possibili conflitti di interesse, servire al meglio gli interessi dei propri clienti, accrescere il grado

di trasparenza verso il mercato e facilitare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza; dall'altro, di attrarre e mantenere nel Gruppo soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d'impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo.

Sono inoltre volte a garantire la sostenibilità nel medio-lungo termine, mantenendo un adeguato bilanciamento nella definizione degli obiettivi tra fattori economico-finanziari e fattori non economici (ovvero quantitativi/strategici e qualitativi/sostenibili), comprendendo obiettivi di performance collegati ai rischi, alla compliance e a fattori ambientali, sociali e di buon governo (ESG).

Le politiche di remunerazione perseguono l'equità di retribuzione a parità di posizione organizzativa e di rendimento professionale quale elemento essenziale di uguaglianza di genere, disabilità, fasce di età e minoranze, necessario per permettere il giusto riconoscimento del ruolo di ciascuno nel mondo del lavoro.

Sono attuati nel continuo percorsi di formazione, sia dei componenti delle funzioni di controllo sia verso gli uffici/filiali, per diffondere la cultura del rischio.

I rischi a cui l'Istituto è o potrebbe essere esposto sono:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato
- Credit valuation adjustment
- Rischi operativo, incluso il rischio giuridico /legale
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio di liquidità
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario (IRRBB)
- Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB)
- Rischio connesso alla quota delle attività vincolate
- Rischio residuo da CRM
- Rischio da operazioni su obbligazioni bancarie garantite
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione
- Rischio di assunzione di partecipazioni
- Rischio e conflitti d'interesse verso soggetti collegati
- Rischio Paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio base
- Rischio di modello
- Rischi su prestiti in valuta estera
- Rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione
- Rischio di compliance
- Rischio di riciclaggio
- Rischio ICT e di sicurezza
- Rischio privacy (non ottemperanza al Regolamento Generale protezione dei dati)
- Rischi ESG.

La transizione verso un'economia sostenibile è un tema centrale, anche in considerazione dell'evoluzione della regolamentazione e della crescente attenzione da parte del mercato.

Il Gruppo ha avviato già dal 2021 un piano di attività che ha comportato alcune importanti novità sul governo societario, sul business e sulla valutazione dei rischi: le linee guida adottate dal Gruppo in tema di finanza sostenibile, intesa come attività economica volta a realizzare, accanto a un rendimento economico finanziario, anche un vantaggio socialmente condiviso, riducendo al contempo le pressioni sull'ambiente e tenendo conto degli aspetti sociali e di governance, sono contenute nella "Politica di Gruppo in materia di sostenibilità", disponibile sul sito internet delle banche e società del Gruppo. È stato inoltre redatto un "Piano di iniziative triennale per l'allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali", approvato dal Cda della Capogruppo il 27 marzo 2023 e inviato a Banca d'Italia il 29 marzo 2023. Il Piano si è concluso nel 2025 ma il percorso evolutivo per l'integrazione dei fattori ESG nel framework dei rischi proseguirà anche considerata la continua evoluzione della tematica, ancora lontana da aver raggiunto una piena maturità dal punto di vista normativo, metodologico e operativo. In tal senso, assumono particolare rilevanza gli

Orientamenti EBA sui rischi ESG, pubblicati a gennaio 2025, che richiedono a tutti gli intermediari di definire specifici piani di gestione dei rischi finanziari collegati alla sostenibilità e al percorso di transizione climatica previsto dalla normativa europea.

Nell'ambito delle attività collegate alla Direttiva CSRD, il Gruppo ha condotto un'analisi di Doppia Materialità al fine di valutare i rischi ESG a cui è soggetto. Per il dettaglio della valutazione si rimanda alla Relazione di Gestione.

L'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel framework di gestione dei rischi ha portato alla definizione di indicatori di rischio relativi ai portafogli di proprietà e ai finanziamenti: in particolare, sul portafoglio crediti sono state individuate metriche di monitoraggio sul portafoglio imprese (esposizione al rischio fisico e di transizione delle singole controparti) e sulle garanzie ipotecarie (esposizione al rischio fisico e monitoraggio delle attestazioni energetiche, APE, degli immobili). All'interno del Resoconto ICAAP-ILAAP, inoltre, sono state integrate analisi di stress test allo scopo di misurare l'impatto degli stress climatici sul rischio di credito e sul rischio di liquidità.

È stato inoltre pubblicato l'aggiornamento del "Piano di sostenibilità ambientale e sociale", con l'obiettivo di proseguire nel percorso di miglioramento continuo nell'ambito dei temi di sostenibilità, ponendo grande attenzione nel soddisfare le aspettative dei propri clienti e rispondere alle esigenze del contesto socio-economico di riferimento, governando con sensibilità e incisività i propri impatti ambientali diretti, tutelando l'ambiente e mitigando gli effetti negativi del cambiamento climatico a beneficio delle performance delle proprie attività e delle comunità nella quali il Gruppo opera, nonché garantendo di porre in essere azioni continue dirette al miglioramento dell'ambiente di lavoro, della sicurezza di lavoratrici e lavoratori, del benessere degli stessi e per una reale conciliazione vita privata – lavoro .

La Banca, che appartiene ad un gruppo bancario classificato, secondo la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, tra gli intermediari di classe 2, nella misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi quantitativi, adotta:

- per i rischi di credito e di mercato il metodo standardizzato;
- per il rischio operativo il metodo unico previsto dal CRR 3 Standardised Measurement Approach - SMA;
- per il rischio di concentrazione la metodologia semplificata proposta all'Allegato B della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti;
- per il rischio tasso un Sistema Interno di Misurazione (IMS).

Inoltre, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di III Pilastro, ha redatto l'Informativa al Pubblico, relativa al Bilancio consolidato, disponibile sul sito www.lacassa.com.

Sezione 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione. Tale rischio, che rappresenta anche la parte prevalente dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, è oggetto di forte attenzione, viene monitorato in modo stringente in ogni fase del processo del credito.

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, senza ricorrere all'utilizzo di derivati, se non a fini di copertura.

L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti della Banca trova applicazione nelle scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti che, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, sono in grado di ridurre il rischio complessivo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da famiglie, privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona della nostra attività, al fine di garantirsi un completo corredo quali/quantitativo informativo in ogni fase, anche iniziale, di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

La corretta valutazione del profilo di rischio dei clienti affidati/da affidare deve prendere in considerazione gli elementi storici relativi alla situazione economico-finanziaria del cliente e deve, altresì, considerare la valutazione prospettica della sua realtà economica, al fine di individuare la capacità di rimborso futura dell'affidamento erogato e prevenire o comunque fronteggiare, eventuali deterioramenti della suddetta capacità.

Il processo di valutazione del rischio di credito (privati e imprese) è supportato da un sistema gestionale di analisi dei dati economico patrimoniali e reddituali. Per la clientela privata sono stati individuati indicatori volti ad evitare le difficoltà che potrebbero sorgere per il sovra-indebitamento; per le imprese si tratta di indicatori di bilancio con valori "soglia" analizzati e storicizzati, anche in base al settore di appartenenza, il cui andamento potrebbe segnalare un aumento del rischio.

La Banca è consapevole che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario.

La Banca ha pertanto l'obiettivo di mitigare gli impatti che i rischi di sostenibilità (intesi come un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che - ove si verifichi - potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul valore di un attivo finanziario) possono produrre trasversalmente su tutte le fasi del processo del credito.

Al fine di strutturare un portafoglio creditizio sostenibile, in linea con gli indirizzi strategici degli organi direzionali della Banca, nonché delle esigenze della clientela, è necessario che tale portafoglio sia costruito secondo i seguenti principi:

- diversificando le attività;
- selezionando la clientela e frazionando i rischi, compresi i rischi climatici e ambientali;
- correlando il fattore rischio al fattore rendimento senza far prevalere il secondo sul primo;
- perseguendo un basso livello di insolvenze e di perdite;
- mantenendo come target principale di clientela i privati, le famiglie e le Piccole Medie Imprese.

L'Area Crediti deve garantire il perseguimento delle politiche e delle strategie creditizie stabilite dagli Organi Amministrativi, promuovendo la diffusione dei principi di concessione e gestione del credito e garantendo la maggior rispondenza del portafoglio crediti agli obiettivi quantitativi ed ai profili di rischio indicati dai competenti Organi Aziendali. L'Area Crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi delle strutture di Rete/Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/l'Area Crediti. L'Area Crediti, per le pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberativa, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica dedicata a questa attività, denominata Ufficio Monitoraggio Andamentale, che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Inoltre, nell'ambito della funzione Gestione Rischi, opera un'apposita unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta la congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

La Banca è dotata di un sistema gestionale di rating, sviluppato a livello consortile da CSE con la collaborazione di Prometeia. Tale modello, di natura prettamente statistica, suddivide la clientela attiva, privati e imprese, in 9 classi di merito creditizio (più una per le controparti a default). Alla classe di rating è associata una probabilità di default (pd%), ricalibrata ogni anno e corretta secondo i modelli forward looking sviluppati da Prometeia che consentono di incorporare le previsioni macroeconomiche, ai fini di essere IFRS9 compliant.

Per il calcolo della perdita attesa, tale pd% viene moltiplicata per la loss given default (LGD) stimata tramite apposito modello statistico sviluppato da CSE/Prometeia."

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi esposizioni".

Nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Monitoraggio Andamentale rileva eventuali anomalie, anche attraverso specifiche procedure informatiche, cura e dispone le attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente sottopone all'Organo deputato per poteri di delibera l'opportuna classificazione dei crediti problematici.

La Funzione Risk Management al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca si avvale del metodo standardizzato che consiste nell'applicazione, all'equivalente creditizio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della classificazione della controparte in uno dei segmenti regolamentari in cui si scompone il portafoglio crediti.

La Banca ha scelto di avvalersi dei rating esterni di:

- Modefinance: ai sensi dell'art. 122 del Regolamento UE 575/2013 per le Esposizioni verso imprese per le quali è disponibile una valutazione del merito di credito di un'ECAI autorizzata.

La normativa vigente prevede che le banche mantengano costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi Propri pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti/gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta dall'ABI, confrontando l'indice di concentrazione calcolato sull'Istituto con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Il rischio di concentrazione (sia quello per singolo prestatore che quello geo-settoriale) è calcolato sulla base dell'esposizione verso gruppi economici.

Il Gruppo ha fissato dei limiti di concentrazione dettagliati per codici Ateco, monitorati mensilmente in Comitato Crediti e Finanza.

La Circolare 285/2013 di Banca d'Italia prevede l'esecuzione di stress test ossia valutazioni quali/quantitative della propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. Essi consistono nell'analizzare gli effetti sui rischi a cui si è esposti di eventi specifici (analisi di sensibilità) oppure movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Seguendo le indicazioni degli orientamenti EBA relativi alle prove di stress test degli enti, del 19 luglio 2018 (ABE/GL/2018/04), è stato impostato uno stress di scenario che valuta la resilienza del Gruppo a fronte di più ipotesi di stress congiunte che agiscono su più rischi contemporaneamente. In particolare, sono oggetto di stress i fondi propri e i rischi di primo pilastro. L'analisi di scenario è applicata su un orizzonte di due anni, in coerenza con quanto richiesto nella Circolare 285, parte prima, titolo III, Capitolo I, sezione III, relativamente alla valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Più in dettaglio, i parametri di stress impostati per l'analisi di scenario hanno due distinti obiettivi:

- ottenere uno scenario di stress severo, ma plausibile e verificare la tenuta delle soglie di tolerance identificate in sede di RAF;
- impostare uno scenario di reverse stress test, con l'obiettivo di raggiungere e superare le soglie di alert fissate dal Piano di Risanamento e dare così una maggiore consapevolezza di quelli che sono gli stress che comportano un superamento di tali soglie.

Si procede comunque ad effettuare analisi di sensibilità sui singoli rischi e sui fondi propri, come suggerito dagli Orientamenti alle prove di stress degli enti (ABE/GL/2018/04), che hanno l'obiettivo di misurare l'impatto potenziale di un singolo fattore di rischio o di semplici fattori di rischio multipli che incidono sul capitale o sulla liquidità. Quando possibile, sono state ipotizzate più ipotesi di stress.

Gli stress test sono oggetto di valutazioni prospettiche anche in sede di Budget/Piano Strategico indirizzando la definizione di soglie di sorveglianza al fine di definire la propensione al rischio. Sono rivalutati periodicamente, esaminati in Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità e presentati ai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle Controllate.

All'interno della funzione Risk Management, come più sopra anticipato, è stata istituita una funzione specialistica che si occupa della verifica del corretto monitoraggio andamentale, del processo di recupero crediti, della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti.

In sede di bilancio e situazione semestrale la funzione verifica che gli accantonamenti rispettino i criteri definiti nel "Regolamento per la valutazione delle attività finanziarie - criteri di Gruppo". Il Risk Management segue l'aggiornamento delle metodologie e delle variabili contenute nel Regolamento ed opera in base alle linee guida definite.

Sono stati predisposti una serie di indicatori (key indicators) utili a valutare la permanenza negli stati del credito, al fine di analizzare la coerenza delle classificazioni.

Viene presentata mensilmente una reportistica in Comitato Crediti e Finanza, al fine di monitorare nel continuo l'esposizione al rischio di credito in tutte le sue dinamiche e componenti.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Dal 1° gennaio 2018 il principio contabile internazionale IFRS9 ha sostituito il principio IAS39.

Secondo quanto disposto dal suddetto Principio IFRS9, al momento della rilevazione iniziale e successive rilevazioni/valutazioni la Banca valuta l'attività finanziaria (crediti e titoli di debito) conformemente ai seguenti criteri di valutazione:

- a) costo ammortizzato;
- b) fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo; o
- c) fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Le attività finanziarie valutate secondo le lettere a) e b) sono soggette ad impairment test, ovvero la determinazione della svalutazione per perdite di valore. Al momento della rilevazione iniziale l'attività è inserita nello "stage 1" in corrispondenza del quale la perdita rilevata è quella attesa nei dodici mesi successivi. L'attività rimane nello "stage 1" fino a che non vi sia un deterioramento significativo nel rischio di credito. Se successivamente alla rilevazione iniziale il rischio di credito si deteriora significativamente l'attività è trasferita nello "stage 2" anche se non si sono verificati specifici eventi di perdita. Su queste attività le perdite attese devono essere rilevate lungo l'intera vita dell'attività finanziaria.

Il Gruppo ricorre per i titoli di debito alla "low credit risk exemption" (esenzione per posizioni a basso rischio di credito) sui titoli investment grade in conformità al principio contabile.

Il Gruppo non ricorre, per i crediti, alla "low credit risk exemption" e non ha confutato la "30 days rebuttable presumption" (rifiuto dell'ipotesi dei 30 giorni di scaduto).

La metodologia funzionale all'allocatione dei rapporti performing negli stage si basa su elementi quantitativi che costituiscono l'elemento primario di valutazione, elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito ed eventuali espedienti pratici (espedienti previsti dalla normativa per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA).

Al verificarsi dell'evento di perdita, in linea alla definizione regolamentare di default, l'attività finanziaria viene trasferita nello "stage 3" (attività finanziaria non performing).

Internamente, la circolare "Regolamento per la valutazione delle attività finanziarie - criteri di Gruppo", norma la misurazione e la rilevazione delle perdite attese sulle singole attività finanziarie.

Per quanto concerne i crediti in bonis, la determinazione delle perdite attese è prodotta da un modello che associa al merito creditizio di ogni cliente una probabilità di default a 12 mesi per lo stage 1 ed in linea con la scadenza del rapporto per stage 2, nella quale si riflettono sia l'effettiva rischiosità osservata nel breve periodo, sia le aspettative future macroeconomiche tenendo conto di diversi scenari ponderati per le probabilità di accadimento. La PD viene moltiplicata per l'LGD (quota di perdita attesa dal momento del passaggio a default). Per i crediti past due e inadempienze probabili di esposizione meno rilevante si utilizzano valutazioni forfettarie. Per le inadempienze probabili rilevanti e per i crediti classificati a sofferenza si procede ad una valutazione analitica specifica di ciascuna posizione, valutando il credito in funzione delle possibilità di recupero interno, della continuità operativa ed eventualmente escutendo le garanzie raccolte, nonché la possibilità di vendere a terzi il credito.

Nell'ambito della determinazione delle perdite attese su crediti in bonis, si è adottata una metodologia prudenziale che ha visto ai fini della determinazione delle probabilità di default l'applicazione delle componenti forward looking dando peso maggiore all'ipotesi "worst" rispetto all'ipotesi "base".

La Banca è intervenuta infine, in ottica prudenziale, con maggiorazioni fuori modello, che hanno interessato in maniera particolare le svalutazioni dei rapporti allocati a stage 2.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca effettua un'accurata valutazione del profilo di rischio dei clienti e soprattutto della valutazione prospettica della loro capacità di rimborso futura ritenendo le garanzie sempre solo accessorie all'erogazione del credito.

Le garanzie sono istituti giuridici che hanno il solo scopo di rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell'obbligato principale; a tal fine; particolare attenzione è stata posta all'acquisizione di garanzie rilasciate dallo Stato Italiano attraverso organismi quali il Fondo Centrale di Garanzia/MCC, SACE e ISMEA.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito le linee guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso per fidejussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Le garanzie ottenute in tali forme sono utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito, rientrano in questa categoria le garanzie rilasciate dallo Stato Italiano attraverso il Fondo Centrale di Garanzia/MCC, SACE e ISMEA)
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Particolare attenzione è posta nel processo di erogazione e monitoraggio del credito al settore immobiliare non residenziale (Commerciale Real Estate) secondo le indicazioni fornite dagli Organismi di Vigilanza.

Gli immobili devono possedere determinate caratteristiche identificate dalla normativa in requisiti generali e specifici. Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, metodi statistici per sottoporre, da parte di società esterne, qualificate e autonome gli immobili a rivalutazione.

Il rispetto dei requisiti sulle garanzie reali immobiliari (aggiornamento secondo le tempistiche definite dalla normativa) è oggetto di verifica annuale da parte del Risk Management.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca si è dotata, in ottemperanza alle previsioni contenute nelle Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL) pubblicate dalla Banca Centrale Europea nel marzo 2017 e alle Linee Guida per le Banche Less Significant Italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati pubblicate nel gennaio 2018 da Banca d'Italia, di un Piano Strategico che definisce le linee strategiche che la Banca intende perseguire nell'ambito della gestione del portafoglio crediti deteriorati (NPL – Non Performing Loans), costituito dai crediti scaduti, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni in sofferenza.

Gli obiettivi individuati nell'ambito della definizione delle linee strategiche - di accelerare ed industrializzare il processo di recupero credito in particolare comprimendo i tempi per gli adempimenti amministrativi, adottando un approccio che ne preveda la costante valutazione delle strategie di recupero sulla base di stime economico-finanziarie per le singole posizioni – sono coerenti con il processo di adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), con il "Risk Appetite Framework" (RAF) e con il "Piano di Risanamento".

L'Ufficio Monitoraggio Andamentale di Gruppo è preposto al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle eventuali anomalie; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di

deterioramento, sottoponendo all'Organo deputato per poteri di delibera l'opportuna classificazione dei crediti problematici.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", l'Ufficio Monitoraggio Andamentale supporta la Rete commerciale e l'Area Crediti di Gruppo nell'individuazione degli interventi specifici idonei a ricondurre le posizioni a performing, ivi comprese eventuali misure di forbearance; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo proporre la classificazione delle posizioni a sofferenza, gestite dall'Ufficio Legale e Contenzioso preposto all'attivazione di iniziative specifiche a tutela del credito.

Alla luce dell'applicazione dei parametri di Basilea e nel rispetto della normativa di Vigilanza, sono state formalizzate le seguenti categorie di rischio di credito relativamente alle posizioni che presentano anomalie, secondo lo stato di gravità delle stesse, nel seguente modo:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

Le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento specifico e, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Inoltre, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza vigenti, limitatamente alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili viene prudenzialmente applicato l'approccio per transazione anziché quello per controparte. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

3.2 Write-off

La cancellazione totale o parziale dei crediti avviene in seguito alla presa d'atto della irrecuperabilità degli stessi, sulla scorta anche della prudenziale valutazione delle garanzie che li assistono e si ricollega all'apertura di procedure concorsuali a carico dei debitori, agli esiti negativi (totali o parziali) delle procedure esecutive o comunque di recupero, sia in riferimento alla loro effettiva conclusione, che ad eventuali valutazioni, supportate da evidenze certe, fornite dai legali incaricati nel corso degli stessi procedimenti o emergenti dalle relazioni sull'andamento delle procedure provenienti dagli organi delle stesse.

Sono valorizzati anche altri profili di irrecuperabilità come, a titolo esemplificativo: il decesso o la irreperibilità degli obbligati, la relazione finale di irrecuperabilità fornita da società di recupero esterna, l'evidente anti economicità delle azioni di recupero emergente dalla valutazione di un legale o riferibile al modesto importo del credito.

Il write-off dei crediti non fa venire meno eventuali diritti civilisticamente spettanti alla Banca riguardo ai crediti cancellati totalmente o parzialmente, con la conseguenza che permane a favore della Banca il diritto al rimborso dei crediti cancellati nei termini temporali di prescrizione degli stessi.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite od originate

Le operazioni, quando realizzate, sono concluse nell'ottica del perseguimento della strategia di recupero ritenuta ottimale in relazione alla posizione complessiva del gruppo economico a cui tali crediti fanno riferimento; le operazioni sono strettamente finalizzate alla creazione di condizioni di migliore valorizzazione dei sottostanti che garantiscono una pratica collegata, riducendo le complessità negoziali sottostanti, con lo scopo ultimo di massimizzare il recupero per la Banca. Si segnala che, nel 2025, la Banca non ha acquisito od originato attività finanziarie impaired.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La Banca adotta la definizione di "Misura di Forbearance" del Regolamento di esecuzione UE 227/2015. Le misure di forbearance consistono in "concessioni" nei confronti di un debitore che si trova in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (c.d. "difficoltà finanziaria"). Le esposizioni oggetto di misure di forbearance sono identificate come forborne. Per concessioni si intendono sia agevolazioni apportate a termini e condizioni del contratto di credito sia il rifinanziamento del debito.

Non tutte le concessioni originano delle esposizioni forborne, ma solamente quelle in cui vi sono contestualmente anche degli elementi di difficoltà finanziaria; in assenza di quest'ultima le concessioni si configurano come operazioni con mera finalità commerciale.

A fine 2025 il Banco di Lucca e del Tirreno Spa rileva, nell'ambito delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela, esposizioni lorde oggetto di concessioni per 401 mila euro nell'ambito dei crediti deteriorati e per 5.120 mila euro nell'ambito dei crediti non deteriorati.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(importi in migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.126	2.586	133	3.610	435.341	442.796
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					78.843	78.843
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2025	1.126	2.586	133	3.610	514.184	521.639
Totale 31.12.2024	1.954	2.299	111	4.627	487.238	496.229

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(importi in migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione Lorda	Rettifiche di Portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.233	3.388	3.845	2.811	440.549	1.598	438.951	442.796
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					78.851	8	78.843	78.843
3. Attività finanziarie designate al fair value					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					X	X		
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31.12.2025	7.233	3.388	3.845	2.811	519.400	1.606	517.794	521.639
Totale 31.12.2024	10.126	5.761	4.365	3.545	493.642	1.777	491.865	496.229

Si segnala che alla data di riferimento del bilancio il totale delle cancellazioni parziali operate dal Banco di Lucca e del Tirreno Spa ammonta a 2.811 mila euro di cui 51 mila euro relativi all'anno 2025.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(importi in migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.740	1	8	1.471	370	20	266	262	2.405			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31.12.2025	1.740	1	8	1.471	370	20	266	262	2.405			
Totale 31.12.2024	2.389	9	6	1.365	791	67	213	352	3.461			

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(importi in migliaia di euro)

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive														Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	Totale			
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate		
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui svalutazioni individuali	di cui svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui svalutazioni individuali	di cui svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui svalutazioni individuali	di cui svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Rettifiche complessive iniziali		289	18		18	289	1.471			1.471		5.761			5.761				7.541
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																			
Cancellazioni diverse dai write-off												(1.876)			(1.876)				(1.876)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)		(11)	(10)		(18)	(2)	(151)			(151)		50		50					(122)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																			
Cambiamenti della metodologia di stima																			
Write-off non rilevati direttamente a conto economico												(547)		(547)					(547)
Altre variazioni																			
Rettifiche complessive finali		278	8		286	1.320				1.320		3.388		3.388			2		4.996
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																			
Write off rilevati direttamente a conto economico												349		349					349

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio (valori lordi e nominali)

(importi in migliaia di euro)

Portafogli/ stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		secondo stadio e terzo stadio		primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.176	6.081	1.980	223	617	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	623	806	10		9	
Totale 31.12.2025	7.798	6.888	1.990	223	626	2
Totale 31.12.2024	9.394	15.719	1.653	642	662	9

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(importi in migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo Stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o generate	Primo Stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o generate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA	44.260	44.260			(4)	(4)			44.256	
A.1 A VISTA	30.436	30.436							30.436	
a) Deteriorate		X			X	X				
b) Non deteriorate	30.436	30.436							30.436	
A.2 ALTRE	13.823	13.823			(4)	(4)			13.819	
a) Sofferenze		X				X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X				X				
b) Inadempienze probabili		X				X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X				X				
c) Esposizioni scadute deteriorate		X				X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X				X				
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	13.823	13.823			(4)	(4)			13.819	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
TOTALE A	44.260	44.260			(4)	(4)			44.256	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO	1.299	1.299							1.299	
a) Deteriorate		X				X				
a) Non deteriorate	1.299	1.299			X				1.299	
TOTALE B	1.299	1.299							1.299	
TOTALE A+B	45.559	45.559			(4)	(4)			45.555	

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(importi in migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo Stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o generate	Primo Stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o generate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA	512.810	484.323	21.254	7.233	(4.990)	(282)	(1.320)	(3.388)	507.820	2.811
a) Sofferenze	2.947	X		2.947	(1.820)	X		(1.820)	1.126	2.811
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	129	X		129	(42)	X		(42)	87	
b) Inadempienze probabili	4.135	X		4.135	(1.549)	X		(1.549)	2.586	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	272	X		272	(81)	X		(81)	191	
c) Esposizioni scadute deteriorate	152	X		152	(19)	X		(19)	133	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X				X				
d) Esposizioni scadute non deteriorate	3.753	1.755	1.998	X	(143)	(6)	(137)		3.610	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	677		677	X	(32)		(32)		645	
e) Altre esposizioni non deteriorate	501.824	482.568	19.256	X	(1.459)	(277)	(1.182)		500.365	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.443		4.443	X	(118)		(118)		4.325	
TOTALE A	512.810	484.323	21.254	7.233	(4.990)	(282)	(1.320)	(3.388)	507.820	2.811
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO	59.028	57.259	1.626	142	(2)	(2)			59.026	
a) Deteriorate	142	X		142		X			142	
a) Non deteriorate	58.886	57.259	1.626	X	(2)			X	58.884	
TOTALE B	59.028	57.259	1.626	142	(2)	(2)			59.026	
TOTALE A+B	571.837	541.582	22.880	7.375	(4.992)	(284)	(1.320)	(3.388)	566.846	2.811

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non ha nel proprio bilancio esposizioni creditizie per cassa deteriorate nei confronti del sistema bancario.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non ha nel proprio bilancio esposizioni creditizie per cassa deteriorate oggetto di concessione nei confronti del sistema bancario.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(importi in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	5.928	4.064	134
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	1.698	2.779	162
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	348	1.814	134
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.318	55	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	32	910	28
C. Variazioni in diminuzione	4.680	2.708	145
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		210	3
C.2 write-off	557	22	2
C.3 incassi	1.133	1.147	69
C.4 realizzi per cessioni	799		
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.302	71
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 Altre variazioni in diminuzione	2.190	26	1
D. Esposizione lorda finale	2.947	4.135	152
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(importi in migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.226	7.479
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	130	228
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	63	
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	64
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	66	164
C. Variazioni in diminuzione	955	2.586
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	830
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	64	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 Write-off	119	
C.5 Incassi		1.565
C.6 realizzi per cessione	8	
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	763	191
D. Esposizione lorda finale	401	5.120
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non ha nel proprio bilancio esposizioni creditizie per cassa deteriorate nei confronti del sistema bancario.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(importi in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.974	167	1.764	349	23	
B. Variazioni in aumento	1.271	11	937	7	20	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	661	11	857	7	20	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	610		12			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento			69			
C. Variazioni in diminuzione	3.425	136	1.153	275	24	
C.1 riprese di valore da valutazione	239	2	300	245	4	
C.2 riprese di valore da incasso	439	15	223	26	4	
C.3 utili da cessione	12					
C.4 write-off	557	119	22		2	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			608		14	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.178			4		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.820	42	1.549	81	19	

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

(importi in migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			96.858	10.206			340.718	447.783
- primo stadio			96.131	10.206			312.957	419.296
- secondo stadio			16				21.238	21.254
- terzo stadio			711				6.522	7.233
- Impaired acquisite o originate								
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			74.860	3.916			75	78.851
- primo stadio			74.860	3.916			75	78.851
- secondo stadio								
- terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- primo stadio								
- secondo stadio								
- terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)			171.718	14.122			340.793	526.634
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			11.159	1.345			47.823	60.327
- primo stadio			11.159	1.345			46.055	58.558
- secondo stadio							1.626	1.626
- terzo stadio							142	142
- Impaired acquisite o originate								
Totale (D)			11.159	1.345			47.823	60.327
Totale (A+B+C+D)			182.877	15.467			388.616	586.961

Si segnala che ai sensi art. 138 Regolamento UE 575/2013 Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa ha optato, relativamente alle Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, per la classificazione di rating fornita da DBRS Ratings Limited.

Di seguito il raccordo tra classi di rischio e rating delle Agenzie.

	DBRS Ratings Limited
Classe 1	da AAA a AAL
Classe 2	da AH a AL
Classe 3	da BBBH a BBBL
Classe 4	da BBH a BBL
Classe 5	da BH a BL
Classe 6	CCC

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non dispone di rilevazioni per rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(importi in migliaia di euro)

(Importi in migliaia di euro)																			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)				
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre Garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma							
							N	C	U	Controparti centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altre società finanziarie	Altri Soggetti		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri Soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	323.651	319.450	258.622		6.840	19.261								21.786		2.492	7.095	316.096	
1.1 totalmente garantite	305.374	301.600	258.119		6.749	19.235								7.944		2.492	7.061	301.600	
- di cui deteriorate	4.860	2.491	1.952			160								349			29	2.491	
1.2 parzialmente garantite	18.277	17.850	503		91	26								13.842			34	14.496	
- di cui deteriorate	923	611	79											532				611	
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	12.773	12.773			348	642								2.945			191	6.493	10.618
2.1 totalmente garantite	6.784	6.784			88	275								1.294			104	5.024	6.784
- di cui deteriorate	17	17															17		17
2.2 parzialmente garantite	5.989	5.989			261	367								1.651			88	1.469	3.835
- di cui deteriorate	125	125												100					100

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(importi in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche
A. Esposizioni creditizie per cassa	169.684	20	1.683	132			61.961	2.045	274.491	2.793
A.1 Sofferenze			38	50			689	1.000	399	770
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni									87	42
A.2 Inadempienze probabili			667	80			601	362	1.318	1.106
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni									191	81
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1						28	5	104	13
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate	169.684	20	978	1	27		60.643	678	272.670	903
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni							3.280	82	1.691	68
TOTALE A	169.684	20	1.683	132			61.961	2.045	274.491	2.793
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate							142			
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.014	1	332				43.686		3.852	
TOTALE B	11.014	1	332				43.828		3.852	
TOTALE (A+B) 2025	180.698	21	2.015	132			105.789	2.045	278.343	2.793
TOTALE (A+B) 2024	137.178	28	2.599	112			117.148	3.206	289.025	4.187

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(importi in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	507.415	4.990	340		50				14	
A.1 Sofferenze	1.126	1.820								
A.2 Inadempienze probabili	2.586	1.549								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	133	19								
A.4 Esposizioni non deteriorate	503.569	1.602	340		50				14	
TOTALE (A)	507.415	4.990	340		50				14	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	59.026	2								
B.1 Esposizioni deteriorate	142									
B.2 Esposizioni non deteriorate	58.884	2								
TOTALE (B)	59.026	2								
TOTALE (A+B) 2025	566.440	4.992	340		50				14	
TOTALE (A+B) 2024	545.744	7.533	132		57				18	

Dettaglio Italia

(importi in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	9.895	291	6.641	160	483.137	4.400	7.742	138
A.1 Sofferenze	5	45		25	1.078	1.733	43	17
A.2 Inadempienze probabili	203	191	682	119	1.677	1.128	23	110
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	19	2	9	2	62	9	43	6
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.668	53	5.950	14	480.320	1.530	7.632	4
TOTALE (A)	9.895	291	6.641	160	483.137	4.400	7.742	138
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	2.308				56.717	2		
B.1 Esposizioni deteriorate	17				125			
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.291				56.592	2		
TOTALE (B)	2.308				56.717	2		
TOTALE (A+B) 2025	12.203	291	6.641	160	539.854	4.402	7.742	138
TOTALE (A+B) 2024	15.813	221	8.476	179	511.767	6.864	9.687	270

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Le esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche del Banco di Lucca e del Tirreno Spa sono tutte nei confronti di banche italiane.

B.4 Grandi esposizioni (secondo la normativa di vigilanza)

Le "posizioni di rischio" che costituiscono una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" emanata da Banca d'Italia sono 6 per un importo nominale di 272.343 mila euro e un importo ponderato di 4.602 mila euro. Si precisa che vi rientrano anche i rapporti, ponderati a zero, con Società del Gruppo e con l'Amministrazione Centrale dello Stato Italiano.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione, con riferimento in particolare alle cessioni di crediti non-performing, in linea con le strategie pluriennali del Gruppo per la gestione dei crediti deteriorati, hanno principalmente l'obiettivo di migliorare la composizione dell'attivo del Banco di Lucca e del Tirreno Spa e permettere di ottimizzare i valori di realizzo di tali attivi.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Lucca e del Tirreno Spa ha deliberato in data 31 luglio 2018 di aderire, insieme ad altre 16 Banche, ad una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di posizioni creditizie classificate a sofferenza, assistita da garanzia emessa del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (c.d. "GACS").

In data 16 novembre 2018 è stata perfezionata l'operazione di cessione pro-soluto dei portafogli delle Banche coinvolte per un valore contabile complessivo lordo al 31 dicembre 2017 di 1.578 milioni di euro, in favore della società veicolo cessionaria della cartolarizzazione Pop NPLs 2018 S.r.l. ("SPV"), appositamente costituita. Nell'ambito di tale operazione il Banco di Lucca e del Tirreno Spa ha ceduto pro-soluto un portafoglio di posizioni creditizie a "sofferenza" per un valore lordo contabile al 31 dicembre 2017 di 3.825 migliaia di euro e per un valore al 31 ottobre 2018 (data di cessione dei crediti), al netto delle rettifiche e comprensivo degli incassi di competenza della SPV percepiti dal Banco di Lucca e del Tirreno Spa tra la data di definizione del valore contabile e la data di trasferimento, di 1.549 migliaia di euro e ceduto alla SPV per un corrispettivo di cessione di 1.520 migliaia di euro.

Di seguito si espongono le principali caratteristiche dell'operazione:

Data di efficacia giuridica della cessione:	01/11/2018
Tipologia di operazione:	Tradizionale, con trasferimento a terzi del rischio credito
Cedente:	Operazione "multioriginator" posta in essere da 17 diversi istituti di credito, fra i quali le Banche del Gruppo La Cassa: La Cassa di Ravenna S.p.A., Banca di Imola S.p.A. e Banco di Lucca e del Tirreno Spa
Veicolo emittente:	Pop NPLs 2018 S.r.l., SPV costituito ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999
Attività cedute:	Sofferenze secured e unsecured
Ammontare delle attività cedute:	Valore contabile complessivo lordo alla data di cessione per Banco di Lucca e del Tirreno Spa 3,82 milioni di euro. L'ammontare netto di tali attività alla data di cessione risultava di 1,55 milioni di euro.
Prezzo delle attività cedute:	Prezzo alla data di cessione di 1,52 milioni di euro.
Risultato della cessione:	Perdita di 30 mila euro.
Special Servicer:	Cerved Credit Management S.p.A
Master Servicer:	Cerved Master Services S.p.A
Data di emissione dei titoli:	16/11/2018
Agenzie di Rating:	Moody's e Scope Rating
Struttura organizzativa:	Il Master Servicer predispone una rendicontazione semestrale che comunica alla società veicolo. L'informativa espone l'attività svolta con indicazioni relative all'andamento degli incassi. Tali informazioni sono fornite periodicamente anche alla Direzione e agli organi amministrativi delle singole Banche originator.
Linee di credito rilasciate dalla banca	Al fine di costituire una riserva di cassa, per un importo complessivamente del 4% del valore nominale dei Titoli Senior emessi dal Veicolo, è stato concesso da ciascuna Banca originator, in quota parte, un mutuo a ricorso limitato.

In data 16 novembre 2018 la SPV ha emesso le seguenti tranches di titoli:

- Senior Notes (Class A) per 426 milioni di euro, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3%, scadenza dicembre 2033, rating investment grade, Baa3 (Moody's) e BBB (Scope Rating);
- Mezzanine Notes (Class B) per 50 milioni di euro, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%, scadenza dicembre 2033, rating Caa2 (Moody's) e B (Scope Rating);
- Junior Notes (Class J) per 15,78 milioni di euro, rendimento 10% oltre a un eventuale rendimento variabile, scadenza dicembre 2033, prive di rating.

Il 16 novembre 2018, data di emissione dei Titoli, le Banche originator hanno sottoscritto il 100% dei Classi Senior, Mezzanine e Junior di propria spettanza.

In data 16 novembre 2018 è stata anche presentata istanza al MEF per l'ottenimento della GACS (garanzia statale prevista del DL 18 del 14/2/2016, come modificato dalla legge di conversione 49 dell'8/4/2016) sui titoli Senior, e in data 4 dicembre 2018, a seguito di evidenze del soggetto gestore Consap, è stata inviata una modifica dell'istanza.

In data 20 novembre 2018, in seguito alla cessione a terzi del 88,89% dei titoli Junior e del 95,00% dei titoli Mezzanine, che ha comportato il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici associati alle attività finanziarie, il Banco di Lucca e del Tirreno Spa ha provveduto alla cancellazione dei crediti oggetto dell'Operazione di cartolarizzazione, ricorrendo i presupposti per l'eliminazione contabile previsti dal principio contabile internazionale IFRS 9.

Con decreto del 18 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(importi in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
Crediti deteriorati																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio																		

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

(importi in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Crediti deteriorati	637	7	0										(7)					

Come previsto dalla Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia nel caso di operazioni di cartolarizzazione *multi-originator* le esposizioni sono state imputate nelle voci relative alle attività sottostanti proprie e di terzi in proporzione al peso che le attività proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. Nelle colonne "rettifiche/riprese di valore" figura il flusso annuo delle rettifiche e delle riprese di valore nonché delle svalutazioni e delle rivalutazioni iscritte in conto economico.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

La società veicolo, non consolidata, Pop NPLs 2018 S.r.l., SPV è stata costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 e ha sede legale a Conegliano (TV).

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non ha effettuato operazioni della specie.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non ha effettuato operazioni della specie

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca si avvale, per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti, del metodo standardizzato previsto dal Regolamento UE 575/2013, alla Parte III, Titolo II, Capo 2, Sezioni I e II, articoli da 111 a 134.

Sezione 2 – RISCHI DI MERCATO

La Banca è esposta al rischio di mercato riconducibile all'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (a titolo esemplificativo e non esaustivo, tassi di interesse, credit spread, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, che comprende le attività detenute sia nel portafoglio di negoziazione, sia attività iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale, con potenziali effetti negativi sullo stesso valore economico.

Il monitoraggio di tali rischi compete alla funzione Risk Management che applica il metodo standardizzato sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso si segue la normativa come specificato nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di mercato, in relazione ai rischi legati ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento al portafoglio di negoziazione.

Il presidio continuativo di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che in applicazione della normativa di vigilanza vigente in tema di determinazione del requisito patrimoniale generato dai rischi inerenti il portafoglio in parola, adotta il metodo standardizzato e, ai soli fini gestionali, si avvale del "Value at Risk" (V.a.R.) che permette di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile del portafoglio di negoziazione con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione del portafoglio di proprietà sono attività a supporto del "core business" della Banca costituito dall'attività di raccolta, erogazione del credito e fornitura di servizi alla clientela retail e PMI.

Tradizionalmente la politica di investimento della Banca persegue obiettivi strategici di contenimento dei rischi finanziari – per preservare il capitale investito anche in condizioni di tensione dei mercati – e di prudente ricerca di rendimento: trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta dalla clientela, la propensione al rischio è bassa, in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche speculative. La Capogruppo privilegia, in particolare, l'acquisto di strumenti finanziari idonei al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (i.e., "titoli eligible") e/o idonei al finanziamento via Repo nonché strumenti a fronte dei quali l'assorbimento sul patrimonio risulta essere contenuto nell'ottica dell'ottimizzazione del ritorno sul capitale assorbito.

Gli investimenti di cui sopra, orientati al frazionamento dei rischi, sono sempre effettuati in coerenza al RAF ("Risk Appetite framework") del Gruppo bancario approvato dal Consiglio di Amministrazione. L'attività in derivati, estremamente contenuta, è sostanzialmente riconducibile alla copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie a tasso fisso o alla copertura gestionale di plafond di mutui a tasso fisso. La Banca può negoziare derivati non quotati (OTC- Over The Counter), di norma con controparti creditizie di primario standing, preventivamente valutate e affidate e con le quali sono stati perfezionati contratti di mitigazione reciproca dei rischi (Contratti ISDA/CSA).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). La Banca utilizza, a fini gestionali, il V.a.R. Storico di Myrios, a fini gestionali, per monitorare con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo agli strumenti finanziari anche non di trading, allocati nel portafoglio di proprietà di ciascuna delle Banche del Gruppo.

Per quanto riguarda l'aspetto metodologico, il modello di V.a.R. Storico implica l'utilizzo di una "storicizzazione" dei rendimenti dell'attività finanziaria e assume che il comportamento dei rendimenti passati si riproporrà in futuro. Non si rende quindi necessaria alcuna assunzione circa la possibile distribuzione di probabilità dei rendimenti futuri.

Il modello V.a.R. non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di mercato, in quanto viene applicato il metodo standardizzato.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario. L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dal mancato allineamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione e parametro di riferimento (Basis Risk) delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone il Gruppo a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca Liability Sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca Asset Sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dal Gruppo, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Ai fini della determinazione del rischio di tasso di interesse, a partire dal 30 settembre 2024 è richiesto l'invio di una segnalazione armonizzata del rischio tasso di interesse (IRRBB²) come indicato dal regolamento di esecuzione (UE) 2024/855.

² Interest Rate Risk in the Banking Book

La nuova normativa ha comportato un importante cambiamento nelle metriche di valutazione del rischio relativamente all'analisi di valore e al delta margine di interesse che a loro volta hanno comportato significativi scostamenti dal modello preesistente.

In particolare sono state introdotte diverse novità metodologiche, di cui le principali sono di seguito elencate:

- inserimento nell'analisi non solo dei flussi di capitale, ma anche dei flussi interessi (approccio per "Cashflow");
- valutazione della probabilità di rimborso anticipato dei mutui ("Prepayment") e dei conti deposito ("Early Redemption");
- il modello comportamentale delle poste a vista:
 - deve differenziare: in funzione delle caratteristiche dei depositanti, distinguendo tra clientela al dettaglio e clientela all'ingrosso e in funzione delle caratteristiche del conto, distinguendo tra rapporti transazionali e non transazionale;
 - la data di riprezzamento media ponderata dei depositi a vista dovrebbe essere contenuta a un massimo di 5 anni;
 - deve essere esclusa dall'analisi la clientela "imprese finanziarie";
 - le stime di modellizzazione dovrebbero differenziarsi a seconda della tipologia di scenario di tassi di interesse utilizzato (cd. Rate dependency).

Per le analisi viene utilizzato il motore di calcolo BSM Ermas di Prometeia. I modelli comportamentali applicati sia per il rimborso anticipato dei mutui ("Prepayment"), sia per le poste a vista, sono quelli proposti da Banca d'Italia nel 48° aggiornamento della circolare 285/2013.

Gli stress applicati sono quelli già previsti dagli orientamenti dell'EBA del 2018 (EBA/GL/2018/02), in particolare:

- Scenario di rialzo dei tassi parallelo: +200 bps;
- Scenario di ribasso dei tassi parallelo: -200 bps;
- Steepener Shock (ribasso dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lunga);
- Flattenner Shock (rialzo dei tassi a breve e ribasso dei tassi a lunga);
- Rialzo dei tassi a breve (short rates shock up);
- Ribasso dei tassi a breve (short rates shock down).

Sono inoltre applicati, in sede di stress test, gli scenari di tasso interni dati dal 1° e 99° percentile delle variazioni annue dei tassi di interesse, calcolati su una serie storica di 6 anni.

La segnalazione di vigilanza a fronte del rischio tasso di interesse (IRRBB) viene effettuata con cadenza trimestrale.

Viene condotto con una frequenza più stringente (mensile) il monitoraggio in ottica gestionale, utilizzando la medesima procedura Ermas di Prometeia più in dettaglio viene prodotta:

1. l'analisi di Stato Patrimoniale che fornisce una fotografia alla data di analisi delle attività e passività sensibili ai tassi di interesse, dei relativi tassi e della proiezione annualizzata del margine di interesse;
2. l'analisi di dinamica di Delta Margine che indica in un dato orizzonte temporale (1 anno) l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti (+/-200 bps);
3. l'analisi di delta valore economico e di delta margine di interesse del rischio di differenziali creditizi derivante da attività diverse dalla negoziazione (CSRBB) sul portafoglio di Proprietà della Banca (sono compresi nel perimetro sia il portafoglio HTC (Held to Collect), sia il portafoglio HTCS (Held to Collect and Sell).

La reportistica viene analizzata mensilmente in Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e trimestralmente sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

(importi in migliaia di euro)

Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	68.352	89.772	78.087	55.170	243.978	11.978	4.541	
1.1 Titoli di debito		2.506	61.021	27.251	83.416			
- con opzione di rimborso anticipato		2.506		2.493				
- altri			61.021	24.758	83.416			
1.2 Finanziamenti a banche	33.388	4.641						
1.3 Finanziamenti a clientela	34.963	82.625	17.066	27.919	160.562	11.978	4.541	
- c/c	13.052				19			
- altri finanziamenti	21.911	82.625	17.066	27.919	160.543	11.978	4.541	
- con opzione di rimborso anticipato	6.254	77.724	16.320	26.527	149.143	11.876	4.242	
- altri	15.657	4.901	746	1.392	11.400	102	299	
2. Passività per cassa	418.297	5.706	25.587	4.639	47.611	15.313	53	
2.1 Debiti verso clientela	417.077	2.072	13.647	3.225	1.917	311	53	
- c/c	414.785	1.961	13.568	3.033	645			
- altri debiti	2.291	111	79	192	1.271	311	53	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.291	111	79	192	1.271	311	53	
2.2 Debiti verso Banche	1.220					15.002		
- c/c	1.220							
- altri debiti						15.002		
2.3 Titoli di debito		3.634	11.941	1.414	45.695			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		3.634	11.941	1.414	45.695			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		3.996	3.926	2.496	9.472	4.693	4.903	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		3.996	3.926	2.496	9.472	4.693	4.903	
- Opzioni		3.996	3.926	2.496	9.472	4.693	4.903	
+ Posizioni lunghe		687	3.879	2.216	6.096	857	1.008	
+ Posizioni corte		3.309	46	280	3.376	3.835	3.895	
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

(importi in migliaia di euro)

Valuta di denominazione: Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA	153							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	153							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. PASSIVITA' PER CASSA	113							
2.1 Debiti verso clientela	89							
- c/c	89							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso Banche	24							
- c/c	24							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

(importi in migliaia di euro)

Valuta di denominazione: Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA	45							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	45							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. PASSIVITA' PER CASSA	44							
2.1 Debiti verso clientela	5							
- c/c	5							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso Banche	38							
- c/c	38							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio cambio si presenta quando la Banca si espone sui mercati valutari per la propria attività di negoziazione, di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella europea.

Il Regolamento Finanza di Gruppo definisce, in coerenza con il RAF aziendale, il limite di posizione globale in cambi giornaliero per ogni Banca del Gruppo. L'obiettivo è avere posizioni giornaliere tendenzialmente bilanciate sempre nel rispetto dei limiti indicati nel Regolamento Finanza di Gruppo tempo per tempo vigente.

La funzione Risk Management di Gruppo effettua ex ante tramite la piattaforma di position keeping Myrios Financial Markets i controlli di rispetto dei vincoli/limiti della posizione globale in cambi. I limiti di posizione globale in cambi a livello di singola Banca del Gruppo sono delineati dettagliatamente in sede di RAF e incorporati nel Regolamento Finanza di Gruppo.

In relazione a tale rischio, la normativa di vigilanza vigente prescrive l'obbligo all'osservanza di un requisito patrimoniale pari all'8% della "posizione netta aperta in cambi" solo se quest'ultima supera il 2% dei fondi propri.

La Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale: al 31/12/2025 la "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% dei fondi propri con conseguente esclusione dall'osservanza del requisito patrimoniale di cui sopra.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non ha in essere operazioni di copertura del rischio cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

(importi in migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	153	17	2		3	23
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	153	17	2		3	23
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	5	2		1	9	
C. Passività finanziarie	113	21			8	14
C.1 Debiti verso banche	24	21			3	14
C.2 Debiti verso clientela	89				5	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	158	19	2	1	12	23
Totale passività	113	21			8	14
Sbilancio (+/-)	45	(2)	2	1	3	10

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Sezione 4 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si definisce come incapacità di far fronte tempestivamente ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza. Può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*)
- incapacità di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*)

L'obiettivo del Gruppo è il mantenimento di una posizione di liquidità – corrente e prospettica - equilibrata caratterizzata da un costante monitoraggio della counterbalancing capacity disponibile al fine di fronteggiare, anche su base infragiornaliera, eventuali uscite di liquidità impreviste. La gestione della liquidità del Gruppo è accentrata in Capogruppo. Il ruolo dell'Area Finanza di Gruppo – entro cui opera la funzione Tesoreria Integrata di Gruppo - assume pertanto un carattere strategico dovendo individuare il giusto equilibrio tra il mantenimento di sufficienti riserve di liquidità per sopperire alle esigenze legate ad uscite di cassa anche prospettiche e il costo opportunità del mancato investimento.

La copertura del fabbisogno finanziario viene svolta garantendo condizioni di equilibrio e redditività del Gruppo nel breve e medio termine.

Il Gruppo è caratterizzato da una gestione accentrata del rischio di liquidità e gli stress test sono realizzati su base consolidata.

I principi a cui si ispira la politica di gestione della liquidità del Gruppo sono:

- l'esistenza di una struttura operativa che agisce all'interno dei limiti assegnati ex-ante (Ufficio Tesoreria Integrata, che opera funzionalmente in seno all'Area Finanza di Gruppo) e di una struttura di controllo autonoma (Risk Management di Gruppo) che riporta direttamente all'Organo di Supervisione Strategica;
- un approccio prudentiale nelle stime delle proiezioni dei flussi in entrata e in uscita per le voci di bilancio e fuori bilancio;
- la valutazione dell'impatto dei diversi scenari, inclusi quelli di stress;
- il mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili tali da consentire l'operatività ordinaria - anche su base infragiornaliera - e il superamento delle prime fasi di un eventuale shock specifico o sistemico che eserciti impatti negativi sulla liquidità.

L'identificazione di appropriati fattori di rischio è determinante perché consente di individuare in anticipo potenziali momenti di vulnerabilità che possono influire negativamente sul profilo di liquidità del Gruppo.

L'Ufficio Tesoreria Integrata provvede alle esigenze di raccolta attuando il funding mix tempo per tempo più opportuno utilizzando i diversi canali di funding sul breve e sul medio-lungo termine. A titolo esemplificativo, non esaustivo:

- Operazioni di finanziamento con BCE: operazioni di rifinanziamento principale (MROs); operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (LTROs); operazioni di rifinanziamento a più lungo termine mirate ("targeted") se attivate dalla Banca Centrale;
- Operazioni di finanziamento in valuta presso la Banca centrale nazionale;
- Repo con interposizione della Controparte Centrale (MTS Repo);
- Repo bilaterali (assistiti da *GMRA documentation*);
- Depositi interbancari *unsecured*;
- Operazioni di finanziamento in valuta con Controparti di mercato (operazioni *Over the Counter*);
- Depositi vincolati (*Time deposit*);
- Certificati di deposito a breve e medio termine;
- Raccolta obbligazionaria a medio-lungo termine presso clientela al dettaglio;
- Raccolta obbligazionaria Istituzionale (anche sul segmento subordinato) in formato *private placement*;
- Raccolta a tassi di maggior favore da Cassa Depositi e Prestiti con il supporto di fondi BEI e CEB
- Cambiali finanziarie (Commercial paper).

La supervisione del rischio di liquidità, in carico alla Funzione Risk Management, si basa su un approccio di tipo quali/quantitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio della Posizione di liquidità, piuttosto che sulla semplice definizione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale. In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di attività vincolate, il Gruppo valuta i seguenti fattori:

- il proprio modello di business;
- le specificità dei mercati della provvista;
- la situazione macroeconomica.

Il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna è strutturato su un modello di business tradizionale che identifica il suo *core business* nella clientela retail e nelle piccole medie imprese, opera esclusivamente in Italia, i mercati della provvista sono ben differenziati per scadenza e per tipologia di controparte e natura (secured/unsecured).

Il contesto economico ovviamente influenza in maniera importante il peso relativo delle attività vincolate e pertanto risulta strategico il monitoraggio nel continuo di tali valori.

Le molteplici attività, svolte a livello consolidato, sono:

- Con cadenza giornaliera:
 - la misurazione della liquidità operativa;
 - la verifica dei limiti operativi;
 - la misurazione della Counterbalancing Capacity – Riserve di Liquidità;
 - la misurazione della liquidità infragiornaliera;
 - la rilevazione degli indicatori sistemici/indicatori specifici;
 - il monitoraggio della Posizione netta di liquidità a 1 mese.
- Con cadenza settimanale:
 - gli stress test;
 - la verifica della soglia di tolleranza in stress;
 - la segnalazione della posizione di liquidità a Banca d'Italia;
 - la rilevazione degli indicatori specifici e comunicazione risultanze indicatori specifici e sistemici.
- Con cadenza bi-settimanale, vengono monitorati e trasmessi alla Banca d'Italia:
 - le stime in merito a ulteriori fonti di liquidità eventualmente disponibili e non incluse nella segnalazione settimanale della liquidità;
 - la segmentazione della raccolta a vista sulla base della classificazione commerciale della clientela;
 - l'elenco dei primi 50 clienti per ammontare della raccolta;
 - il riepilogo delle posizioni interbancarie attive e passive.
- Con cadenza mensile:
 - la rilevazione di indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
 - il monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
 - la misurazione dell'LCR e del NSFR;
 - il periodo di sopravvivenza;
 - il monitoraggio della liquidità strutturale: distribuzione dei flussi di cassa per fasce temporali;
 - la reportistica per Comitato Crediti e Finanza
 - l'elaborazione dei report EBA relativi agli Additional liquidity monitoring metrics (ALMM).
- Con cadenza trimestrale:
 - la reportistica di sintesi per Comitato Rischi Endoconsiliare e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione.

Gli stress test sono condotti dalla Funzione Risk Management di Gruppo. Coerentemente agli stress sui rischi di primo pilastro e seguendo le indicazioni degli orientamenti EBA relativi alle prove di stress test degli enti, del 19 luglio 2018 (ABE/GL/2018/04), si è impostato uno stress di scenario che valuta la tenuta degli indicatori di liquidità da Piano di Risanamento a livello di Gruppo a fronte di più ipotesi di stress congiunte che agiscano su diverse leve di impiego e raccolta.

L'analisi di scenario è stata applicata su un orizzonte di due anni, anche in coerenza con quanto richiesto nella Circolare 285, Parte prima, Titolo III, Capitolo I, Sezione III, relativamente alla valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Più in dettaglio, i parametri di stress impostati per l'analisi di scenario hanno due distinti obiettivi:

- ottenere uno scenario di stress severo ma plausibile e verificare la tenuta delle soglie di tolerance identificate in sede di RAF;
- impostare uno scenario di reverse stress test, con l'obiettivo di raggiungere e superare le soglie di alert fissate dal Piano di Risanamento e dare così una maggiore consapevolezza di quelli che sono gli stress che comportano un superamento di tali soglie.

Vengono condotte anche analisi di sensibilità sul rischio di liquidità.

La normativa interna comprende due importanti documenti relativi al monitoraggio della liquidità:

- il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità
- il Piano di Emergenza per l'attenuazione del rischio di liquidità (Contingency Funding Plan).

Nel 2025 è stato redatto il resoconto ILAAP, realizzato in pieno coordinamento con il resoconto ICAAP, l'attività di pianificazione strategica e finanziaria, il RAF e il Piano di Risanamento.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(importi in migliaia di euro)

Valuta di denominazione: euro

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	50.054	2.492	2.339	3.656	13.771	32.713	47.451	169.937	229.545	4.641
A.1 Titoli di Stato					401	21.079	26.319	82.500	40.000	
A.2 Altri titoli di debito				51	14		2.522	3.500	690	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	50.054	2.492	2.339	3.605	13.356	11.633	18.610	83.937	188.855	4.641
- Banche	33.388									4.641
- Clientela	16.666	2.492	2.339	3.605	13.356	11.633	18.610	83.937	188.855	
Passività per cassa	418.132	101	273	649	5.012	23.410	6.573	48.780	15.365	
B.1 Depositi e conti correnti	417.701	15	4	7	1.988	13.825	3.085	645		
- Banche	1.220									
- Clientela	416.480	15	4	7	1.988	13.825	3.085	645		
B.2 Titoli di debito		86	269	642	2.913	9.280	3.067	46.863		
B.3 Altre passività	431				111	306	421	1.271	15.365	
Operazioni "fuori bilancio"	902									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	902									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)

Valuta di denominazione: Dollaro USA

Voci/scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	103									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	103									
- Banche	103									
- Clientela										
Passività per cassa	133									
B.1 Depositi e conti correnti	133									
- Banche	45									
- Clientela	87									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)

Valuta di denominazione: Yen Giapponese

Voci/scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	33									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	33									
- Banche	33									
- Clientela										
Passività per cassa	30									
B.1 Depositi e conti correnti	30									
- Banche										
- Clientela	30									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(importi in migliaia di euro)

Valuta di denominazione: Altre Valute

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	47									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	47									
- Banche	47									
- Clientela										
Passività per cassa	57									
B.1 Depositi e conti correnti	57									
- Banche	57									
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, come definito dal Regolamento UE 575/2013, alla Parte Uno, Titolo 1, art. 4, par. 52, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni ivi compresi tra l'altro il rischio giuridico, il rischio di modello o il rischio relativo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ma non il rischio strategico e di reputazione.

Dal 2025, per il calcolo del requisito patrimoniale si utilizza il metodo SMA (Standardised Measurement Approach) basato sull'indicatore di attività (BIC - Business Indicator Component) previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (Parte III, Titolo III, Capo 2), agli articoli 313, 314 e 315. In applicazione di tale metodo, il requisito è funzione della sommatoria di 3 componenti (componente interessi, componente servizi e componente finanziaria) ciascuna delle quali calcolata come media degli ultimi 3 anni.

Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, la Banca cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse.

L'Autorità di Vigilanza ha ravvisato l'esigenza che gli intermediari effettuino un'analisi compiuta dei rischi operativi cui sono esposti, al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo più adeguati. Per tale motivo, al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, il Risk Management di Gruppo conduce periodicamente un Risk Assessment con l'obiettivo di mappare i principali rischi cui la Banca è esposta, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessari, i piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni. Il processo in essere da diversi anni si perfeziona analizzando i nuovi processi, le risultanze emerse dalle verifiche della Revisione Interna e le risultanze della raccolta delle perdite operative (Loss data collection).

Sempre in tema di autovalutazione si richiama la valutazione del Rischio ICT e di sicurezza.

Il rischio ICT e di sicurezza è definito come il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (ICT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività, nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Il sistema informatico della Banca è esternalizzato presso il C.S.E. (Consorzio Servizi Bancari). In seguito al 40° aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia, l'analisi del rischio ICT e di sicurezza, precedentemente svolta dall'Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo, viene svolta dall'Ufficio Risk Management di Gruppo e costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, permettendo di graduare le misure di sicurezza nei vari ambienti in funzione del proprio profilo di rischio.

L'Ufficio Risk Management di Gruppo aggiorna periodicamente l'autovalutazione del rischio ICT e di sicurezza, mentre l'Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo presidia l'implementazione delle misure di sicurezza in tema di rischio ICT e di sicurezza, innalzando e richiedendo di innalzare ai suoi principali outsourcer gli standard di sicurezza fisica e logica in essere per meglio presidiare i vari aspetti connessi alla tematica dei rischi operativi in genere e del rischio ICT e di sicurezza.

Il 17 gennaio 2025, con l'entrata in vigore del Regolamento UE 2022/2554, noto come Digital Operational Resilience Act (DORA), è stato introdotto un quadro normativo armonizzato per rafforzare la resilienza digitale delle istituzioni finanziarie. Questo Regolamento stabilisce obblighi specifici per garantire la continuità operativa, prevenire le interruzioni critiche e mitigare i rischi ICT.

La normativa DORA si struttura in 5 pilastri:

- **Gestione del rischio ICT e di sicurezza:** definisce un nuovo framework di governo del rischio ICT e di sicurezza applicabile a tutte le istituzioni finanziarie in perimetro;
- **Gestione incidenti ICT gravi:** definisce un nuovo framework armonizzato in ambito di gestione degli incidenti ICT reporting e nuove regole estese anche a soggetti sinora non coperti. Introduce nuovi obblighi di segnalazione e nuove intervalli temporali per la notifica degli incidenti gravi;
- **Attività di test:** metodologia di test applicabile a tutte le istituzioni finanziarie in maniera proporzionale (modalità base piuttosto che modalità avanzata). Per le istituzioni significant viene prevista l'esecuzione di TLPT (thread lead penetration test);
- **Rischio Terze parti:** definisce nuovi requisiti armonizzati in materia di gestione del rischio relativo a forniture di servizi ICT. Introduce nuovi obblighi di segnalazione su forniture di servizio ICT critici;
- **Condivisione di informazioni:** promozione della condivisione delle informazioni tra istituzioni finanziarie.

Il progetto di adeguamento al Regolamento DORA è stato realizzato con il supporto di società di consulenza ed ha comportato, tra le altre cose, la revisione del processo di gestione del rischio ICT e di sicurezza.

Tale processo si completa con la fase di monitoraggio e reporting e viene riaggiornato periodicamente, verificando l'applicabilità delle singole minacce e la loro valutazione nel tempo. Le risultanze dell'intero processo sono riepilogate nel "Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza" sottoposto all'approvazione del CDA.

Trimestralmente, viene realizzato il monitoraggio del rischio legale analizzando le cause passive pendenti della Banca. Più in dettaglio, le variabili considerate sono le seguenti:

- numero di posizioni;
- valore della causa;
- previsioni di perdita.

Annualmente, l'Ufficio Risk Management verifica anche la congruità degli accantonamenti a fronte dei rischi connessi alle vertenze legali.

Come più sopra anticipato, il rischio operativo è generato anche da fattori esterni, quali:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale;
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti;
- i reclami della clientela;
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.);
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, con l'intento di prevenire e presidiare l'evento rapina, la Banca ha aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della "criminalità in banca". Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza.

La Banca ha aderito anche al database anticrimine OSSIF, al fine di migliorare la conoscenza della distribuzione sul territorio nazionale degli atti criminali nei confronti degli istituti di credito e delle truffe che possono interessare la clientela.

La Banca si è dotata inoltre di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

Le fattispecie oggetto di doglianza della clientela sono continuativamente oggetto di monitoraggio da parte dell'Ufficio Legale e Contenzioso di Gruppo – Settore Reclami.

Ai fini di una sempre maggiore trasparenza del rapporto con la clientela, sono stati revisionati i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili, sottoponendoli anche ad Associazioni di Consumatori di cui si sono poi recepiti i suggerimenti. Il Gruppo aderisce inoltre all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF - per controversie inerenti a prodotti e servizi bancari e finanziari) e all'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF - per controversie inerenti a servizi d'investimento), organismi indipendenti che consentono di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami più rapida e con spese di giudizio molto contenute, formando inoltre una giurisprudenza su singole casistiche utile a meglio valutare e contenere il rischio.

Il piano di continuità operativa prevede molteplici ed efficienti presidi a fronte di situazioni di crisi, di portata settoriale o aziendale, come per esempio l'inaccessibilità delle strutture aziendali, il malfunzionamento di sistemi informatici o l'indisponibilità di personale essenziale. Le strutture preposte hanno provveduto a rivedere le logiche che sottendono l'analisi di impatto (Business Impact Analysis) con conseguente differente valutazione dei processi critici, opportunamente mappati e per i quali si sono previsti specifici presidi di continuità.

La soluzione di disastro predisposta dal CSE è stata testata con successo anche nel 2025, simulando molteplici situazioni emergenziali per verificare la robustezza delle infrastrutture e la qualità del servizio offerto ai propri clienti i quali hanno potuto partecipare alle attività di test.

Informazioni di natura quantitativa

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Risk management, che prevede:

- ✓ la raccolta-dati di dette perdite;
- ✓ la segnalazione dati all'Associazione DIPO (flussi di andata);
- ✓ la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa, nell'anno, ha segnalato al monitoraggio DIPO n. 2 eventi per euro 63 mila di perdita effettiva lorda riferito alla casistica "altre perdite".

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(Dati espressi in migliaia di euro)

Sezione 1- Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali. A fronte delle linee strategiche di sviluppo, il Banco di Lucca e del Tirreno Spa adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale attuale e prospettico, in considerazione della normativa Banca d'Italia attualmente vigente, del nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 nonché dei target richiesti dall'Organo di Vigilanza. L'attività di monitoraggio del patrimonio, con verifiche periodiche almeno trimestrali, previene l'insorgere di possibili situazioni di tensione.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(importi in migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Capitale	41.018	41.018
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	2.282	2.104
- di utili	2.282	2.104
a) legale	2.888	2.389
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(606)	(285)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(104)	(165)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(22)	(31)
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(78)	(132)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(4)	(3)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.744	1.694
Totale	44.940	44.651

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(importi in migliaia di euro)

Attività / Valori	Totale 31.12.2025		Totale 31.12.2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		78		132
2. Titoli di capitale		22		31
3. Finanziamenti				
Totale		100		162

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(importi in migliaia di euro)

	Titoli di Debito	Titoli di Capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(132)	(31)	
2. Variazioni positive	85	8	
2.1 Incrementi di fair value	85	8	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito		X	
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo		X	
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre Variazioni			
3. Variazioni negative	31		
3.1 Riduzioni di fair value			
3.2 Riprese di valore per rischio di crediti	1		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: - da realizzo	30	X	
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze Finali	(78)	(22)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(importi in migliaia di euro)

	Trattamento di fine rapporto	Fondo di quiescenza aziendale
1. Esistenze iniziali	(3)	
2. Variazioni positive	2	
2.1 Incrementi dovuti ad "Actuarial gains" da : - esperienza - cambio ipotesi demografiche - cambio tasso	2 2	
2.2 Altre Variazioni positive		
3. Variazioni negative	(3)	
3.1 Riduzioni di fair value - esperienza - cambio ipotesi demografiche - cambio tasso	(3) (3)	
3.2 Altre variazioni negative		
4. Rimanenze Finali	(4)	

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento ("CRR") e nella direttiva ("CRD IV") comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli *standard* definiti al Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare n.285 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle Autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il "patrimonio di vigilanza") rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

- 1.Capitale primario di classe 1 ("*Common Equity Tier 1*" o "CET1");
- 2.Capitale aggiuntivo di classe 1 ("*Additional Tier 1*" o "AT1");
- 3.Capitale di classe 2 ("*Tier 2*" o "T2").

Le disposizioni normative relative ai Fondi Propri prevedevano l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano solo per una quota percentuale; a partire dal 2018 tali disposizioni sono venute meno, per quanto concerne i nostri "fondi propri", nella loro totalità. A seguito dell'applicazione, a partire dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9 (in sostituzione del previgente IAS 39), anche i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali che impattano sulla redditività complessiva sono stati inclusi fra gli elementi dei "fondi propri". Tale prima applicazione (c.d. First Time Adoption – FTA) ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di impairment e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.

Entro la scadenza prevista del 1° febbraio 2018 il Gruppo ha informato la Banca d'Italia di esercitare l'opzione di cui all'art 473-bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) secondo l'approccio di cui al punto b), ossia dinamico in aggiunta a quello statico. Tale approccio ha consentito la re-introduzione nel *Common Equity* di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale; dal 1° gennaio 2023 l'impatto è pienamente riflesso nel computo dei fondi propri. L'art. 473 bis della CRR è stato ulteriormente modificato, in risposta alla pandemia di Covid-19, dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 che ha previsto una sostanziale proroga di due anni del regime transitorio atta a consentire il reinserimento nel capitale primario di classe 1 di qualsiasi aumento dei nuovi accantonamenti per perdite attese su

crediti che rilevano a partire dal 1/1/2020 sulle attività finanziarie non deteriorate pertanto tale filtro è terminato al 31 dicembre 2024.

Con la pubblicazione del Regolamento (EU) 2024/1623, in data 31 Maggio 2024 sono stati approvati dai Presidenti del Parlamento e del Consiglio Europeo i testi definitivi dei Regolamenti n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/EU (CRD) che recepiscono le novità normative contenute nella Riforma finale di Basilea III. I testi sono stati pubblicati all'interno della Gazzetta Ufficiale del 19 Giugno 2024

Nel testo definitivo del CRR 3 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, il legislatore ha, altresì, definito talune disposizioni che le Banche sono già tenute a recepire immediatamente, quindi in anticipo rispetto dell'effettiva entrata in vigore del complesso delle norme (1 Gennaio 2025).

Tra le principali novità normative si segnala il ripristino parziale del c.d. 'filtro prudenziale' introdotto con il Regolamento (EU) 2020/873 che consentiva alle Banche di sterilizzare temporaneamente gli effetti sui fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati in relazione alle esposizioni in titoli di Stato valutate al Fair value OCI fino al 31.12.2025. Gli impatti relativi ai regimi transitori sono di 55 mila euro.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all'art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall'art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente, ecc.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 ("Additional Tier 1" o "AT1")

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate). La Banca non computa elementi nell'ambito di tale categoria di Fondi Propri.

3. Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2")

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente. La Banca non computa elementi nell'ambito di tale categoria di Fondi Propri.

B. Informazioni di natura quantitativa

(importi in migliaia di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)		
prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.745	43.455
<i>- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(79)	(56)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	43.666	43.399
D. Elementi da dedurre dal CET1		(9)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	55	160
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	43.721	43.550
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	43.721	43.550

I Fondi Propri riferiti al 31 dicembre 2025 corrispondono a quelli segnalati all'Organo di Vigilanza in data 11 febbraio 2026 e nel capitale primario di classe 1 è compreso il risultato di periodo ai sensi dell'art. 26, par. 2 del Regolamento UE n. 575/2013. Nella seduta del 2 febbraio 2026, infatti, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'utile di esercizio e la Società di Revisione ha portato a termine le procedure di revisione dei prospetti contabili rilasciando apposita attestazione in data 11 febbraio 2026.

2.2 Adeguatazza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

In base alle istruzioni di vigilanza il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate valutate in base alla categoria delle controparti debtrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: tali rischi sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio viene calcolato il rischio di cambio.

Dalla tabella seguente si rileva la maggiore disponibilità del patrimonio rispetto ai requisiti richiesti dalla Banca d'Italia corrispondente all'8% delle attività di rischio ponderate.

Informazioni di natura quantitativa

(importi in migliaia di euro)

Categoria / valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2025	31.12.2024	31.12.2025	31.12.2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	574.779	553.134	117.014	139.347
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	574.779	553.134	117.014	139.347
1. Metodologia standardizzata	574.779	553.134	117.014	139.347
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			10.926	13.016
B.1 Rischio di credito e di controparte			9.361	11.148
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			1.565	1.869
1. Metodo base			1.565	1.869
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			10.926	13.016
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			136.573	162.704
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			32,01%	26,77%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			32,01%	26,77%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			32,01%	26,77%

Nelle voci C.1, C.2, C.3 e C.4 l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato sempre come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio dell'8%).

Per ulteriori dettagli si rimanda all'informativa al pubblico (terzo pilastro) disponibile sul sito del Banco di Lucca e del Tirreno Spa al seguente indirizzo:

<http://www.bancodilucca.it/ita/Investor-Relations/Pillar-III>

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non ha effettuato operazioni della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

(Dati espressi in migliaia di euro)

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi e le remunerazioni degli Amministratori, anche di quelli investiti di particolari cariche, corrisposti secondo quanto previsto dall'art. 2389 del Codice Civile, nell'integrale rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci in data 30 marzo 2016 relativamente al "Regolamento delle politiche di remunerazione" dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati al Banco di Lucca e del Tirreno Spa da rapporti di lavoro subordinato, ammontano a 303 mila euro (291 mila euro nel 2024).

Agli Amministratori non vengono corrisposte ulteriori indennità di ogni altro genere e qualsiasi tipo di premi, bonus, stock option, strumenti finanziari, liquidazioni ed indennità di fine mandato.

I compensi per il 2025 del Collegio Sindacale, stabiliti dall'Assemblea per tutta la durata dell'incarico, ammontano a 89 mila euro (87 mila euro nel 2024).

I benefici a breve termine (salari, stipendi, contributi sociali, etc.) a favore dei Dirigenti del Banco di Lucca e del Tirreno Spa secondo quanto disposto dal CCNL, ammontano a 375 mila euro, i benefici successivi al rapporto di lavoro (F.I.P.) sono di 16 mila euro e i benefici dovuti alla cessazione del rapporto di lavoro ammontano a 28 mila euro.

Si precisa che il Presidente del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, al pari dei Presidenti delle altre Banche del Gruppo (La Cassa di Ravenna Spa e di Banca di Imola Spa) ha versato il 4% dei propri compensi netti a favore del F.O.C. (Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore Bancario).

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In attuazione delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati, di cui alla Circolare 285/2013, il Gruppo La Cassa di Ravenna ha adottato apposite procedure per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

La Procedura, recepita da tutte le banche e società del Gruppo, si propone di dare attuazione alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

La Procedura è disponibile per la consultazione sul sito internet delle banche del Gruppo.

Si riepilogano di seguito le operazioni soggetti collegati deliberate dai competenti Organi del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. nel corso del 2025.

Operazioni non ordinarie

Nel 2025 non sono state effettuate operazioni non ordinarie.

Operazioni di minore rilevanza compiute a condizioni non di mercato

Nel 2025 non sono state effettuate operazioni di minore rilevanza a condizioni non di mercato.

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel 2025 non sono state rilevate operazioni di maggiore rilevanza.

Operazioni in attuazione di delibere quadro

In data 25 marzo 2025, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione di servizi forniti per l'anno 2025 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegate alla Capogruppo Cassa di Ravenna Spa.

I rapporti e le operazioni perfezionate con soggetti collegati non presentano criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di servizio e di credito.

Nel corso dell'esercizio 2025 sono state poste in essere operazioni infragruppo e/o con soggetti collegati, rientranti nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria, perfezionate, di norma, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con terzi indipendenti.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto di correttezza sostanziale, presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero Gruppo. Medesimo principio è stato applicato anche nel caso di prestazioni di servizi infragruppo, unitamente a quello di regolare tali prestazioni su di una base minimale commisurata al recupero dei relativi costi di produzione.

L'analisi di queste operazioni è riportata in dettaglio nelle note esplicative del bilancio separato della Capogruppo.

Si segnala che nel corso del periodo non sono state rilevate operazioni compiute con soggetti collegati sulle quali gli Amministratori Indipendenti o il Collegio Sindacale abbiano reso pareri negativi o formulato rilievi.

Ai sensi dell'art. 114 bis del TUF (Testo Unico Finanza) si precisa che non sono mai stati adottati e sono esclusi piani di compensi basati su strumenti finanziari in favore di esponenti aziendali, dipendenti o collaboratori.

Di seguito vengono evidenziati i dati patrimoniali attivi e passivi e i dati economici (espressi in migliaia di euro) riguardanti i rapporti intercorsi con le parti correlate ed il relativo numero delle azioni del Banco di Lucca e del Tirreno Spa possedute.

	ATTIVITA'	PASSIVITA'	IMPEGNI E CREDITI DI FIRMA	PROVENTI	ONERI	NUMERO AZIONI DELLA SOCIETA'
CAPOGRUPPO	34.875	15.064	334	948	1.408	747.893
ALTRE SOCIETA' SOTTOPOSTE AL CONTROLLO DELLA CAPOGRUPPO		1.981	23	139	41	
SOCIETA' COLLEGATE	115	47			2.130	
ESONENTI		211		2	2	
ALTRE PARTI CORRELATE	135	314		4	6	
Totale complessivo	35.125	17.616	358	1.093	3.586	747.893

Gli affidamenti deliberati nell'osservanza dell'art. 136 T.U.B. riguardano 1 soggetto e ammontano per cassa e firma a 5 mila euro.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento alla circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia la presente parte non viene fornita in quanto il Banco di Lucca e del Tirreno Spa non è quotata o emittente titoli diffusi.

L'informativa sarebbe comunque poco significativa anche dal punto di vista geografico perché il Banco di Lucca e del Tirreno Spa svolge la sua attività essenzialmente nella regione Toscana.

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Informazioni qualitative

Nella presente parte si forniscono le informazioni richieste dall'IFRS 16 che non sono già state fornite in altre Parti del bilancio. A tal riguardo, si rimanda a quanto già illustrato nella Parte A – Sezione 1 del presente Bilancio.

Informazioni quantitative

Con riferimento ai dati patrimoniali, si rinvia a quanto già esposto nella Sezione 8 dell'Attivo, Parte B della Nota Integrativa relativamente ai Diritti d'uso e nella Sezione 1 del Passivo, Parte B della Nota Integrativa relativamente ai Debiti per leasing.

Con riferimento ai dati economici, si rinvia a quanto già esposto nella Sezione 1 e nella Sezione 12, Parte C della Nota Integrativa rispettivamente in merito agli interessi passivi sui debiti per leasing e agli ammortamenti sui Diritti d'uso.

Si presenta invece di seguito per le passività del leasing un'analisi delle scadenze ai sensi dei paragrafi 39 e B11 dell'IFRS 7 Strumenti finanziari.

(importi in migliaia di euro)

Fasce temporali	Flussi futuri
Fino ad 1 anno	348
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	336
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	324
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	295
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	274
Da oltre 5 anni	283
	1.859

ALLEGATI

Principali dati di sintesi della Capogruppo
Corrispettivi alla Società di Revisione
Relazione della Società di Revisione

**PRINCIPALI DATI DI SINTESI DELLA CAPOGRUPPO
LA CASSA DI RAVENNA S.P.A.**

(Dati espressi in migliaia di euro)

Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo così come previsto dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

Situazione patrimoniale

Importi in migliaia di €

Voci dell'attivo

31.12.2024 31.12.2023

Cassa e disponibilità liquide	1.135.348	108.503
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	145.103	128.417
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	572.758	827.316
Crediti verso Banche	168.403	230.864
Crediti verso Clientela	3.343.509	3.847.334
Derivati di copertura	392	-
Immobilizzazioni finanziarie materiali, immateriali	361.071	363.409
Altre attività	208.077	238.517
	5.934.661	5.744.361

Voci del passivo

31.12.2024 31.12.2023

Debiti verso Banche	457.615	258.790
Debiti verso clientela	3.774.689	3.981.592
Titoli in circolazione	979.568	823.092
Passività finanziarie di negoziazione	72	739
Passività finanziarie designate al fair value	-	3.964
Derivati di copertura	21	-
Altre passività e fondi diversi	143.156	130.404
Patrimonio netto	579.541	545.780
	5.934.661	5.744.361

Conto Economico

31.12.2024 31.12.2023

Margine di interesse	76.611	77.498
Ricavi netti da servizi	52.888	51.378
Dividendi	18.488	15.369
Risultato netto attività finanziaria	(735)	(1.096)
Margine di intermediazione	147.252	143.150
Spese amministrative	(90.762)	(88.433)
Rettifiche e accantonamenti netti	(17.542)	(29.562)
Altri proventi e oneri	17.290	17.349
Utili/perdite da cessioni investimenti	(3.738)	(516)
Imposte sul reddito	(15.496)	(9.936)
Utile netto	37.004	32.052

CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE AI SENSI DELL'ART.149 DUODECIES DEL REGOLAMENTO CONSOB N.11971

(Dati espressi in migliaia di euro)

Si riportano di seguito i corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art.149 duodecies del regolamento consob n.11971 relativi ai compensi di competenza dell'esercizio corrisposti alla società di revisione a fronte dei servizi prestati.

<i>Tipologia di Servizio</i>	<i>Soggetto che ha erogato il Servizio</i>	<i>Compensi*</i>
- Servizi di revisione	KPMG Spa	29
- Altri servizi	KPMG Spa	7
<i>Totale Compensi</i>		36

**Compensi netti IVA ed esclusi rimborsi spese*

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Innocenzo Malvasia, 6
40131 BOLOGNA BO
Telefono +39 051 4392511
Email it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti del
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo *"Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio"* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

KPMG S.p.A.
è una società per azioni
di diritto italiano
e fa parte del network KPMG
di entità indipendenti affiliate a
KPMG network Limited,
società di diritto inglese.



Ancona Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Venezia Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.000,00 i.v.
Registro Imprese Milano Monza Brianza Lodi
e Codice Fiscale N. 00706000159
R.E.A. Milano N. 512857
Partita IVA 00706000159
VAT number IT00706000159
Sede legale: Via Giovanni Battista Pirelli, 38
20124 Milano MI ITALIA



Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso la clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2025 ammontano a €339,7 milioni e rappresentano il 59,1% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 ammontano a €610 migliaia. Ai fini della classificazione e valutazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze sia di un significativo incremento del rischio di credito, sia di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. La classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela sono attività di stima complesse, caratterizzate da un alto grado di incertezza e di soggettività, nelle quali gli Amministratori utilizzano criteri e modelli che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca. La complessità dell'attività di stima degli Amministratori è influenzata dalle incertezze del contesto geopolitico che hanno inciso sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le	Le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto di esperti del network KPMG, hanno incluso: • la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; • l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; • l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); • l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenute, nonché l'analisi degli adeguamenti resi necessari alla luce degli effetti economici riconducibili al contesto geopolitico; • la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie e la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati; • la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; • l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;



Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.	l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;



Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. ci ha conferito in data 5 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 23 marzo 2026

KPMG S.p.A.

Davide Stabellini
Socio